



«Si ritorna anni addietro, ai tempi del Sifar di De Lorenzo in cui la maggior parte del lavoro dei servizi non era di sicurezza ma di spionaggio



dei politici. Spionaggio fatto con veline da usare al momento giusto contro l'avversario politico. Tutto ciò va contro la democrazia. Sono follie,

sono cose che noi, anche ai tempi di piazza Fontana, pensavamo potessero essere messe da parte»

Gerardo D'Ambrosio, Ansa 5 giugno

Pensioni, governo appeso allo scalone

Prodi dice: abolirlo è doveroso. Sindacati e sinistra radicale apprezzano. Ma Dini minaccia: «Se è così voto contro. Cade il governo? Affari loro»

«Lo scalone è iniquo, va abolito». Prodi con una asciutta intervista al Tg3 prova a chiudere la spinosa vicenda della riforma pensionistica. Stretto tra Bruxelles, gli incontri coi sindacati, l'insofferenza della sinistra radicale ma anche dei più «moderati». Lui dice: «Ascolto tutti, poi decido io». Ma le sue parole tranquillizzano solo in parte Rifondazione e irritano Dini: «Così io voto contro».

Andriolo e Marra alle pagine 4 e 6

Fisco

IL VICEMINISTRO VISCO «RECUPERIAMO 100 MILIARDI E GIÙ LE TASSE»

a pagina 7

I costi della politica

PARLAMENTO CHE LENTEZZA

VITTORIO EMILIANI

Il Parlamento italiano lavora molto, lavora male e, alla fine, produce poco. Dal punto di vista della produzione legislativa che conta, delle riforme vere, e del controllo sull'operato dell'esecutivo. Ha il record europeo delle leggi di iniziativa parlamentare e detiene, in parallelo, il record negativo del minor numero di conclusioni di tali progetti avanzati soltanto per far vedere ai propri elettori di essere lì, a Montecitorio o a Palazzo Madama, a far qualcosa. Un po' come per la fiumana di interrogazioni e interpellanze su argomenti a volte risibili.

segue a pagina 8

MARCHIONNE: «NASCE LA FIAT ETICA»

Napolitano dà un passaggio a Schumi sulla nuova 500



G. Rossi e Toni Jop a pagina 13

Staino



Il ricordo

Claudio Rinaldi

LA LEZIONE DI UN DIRETTORE

ANTONIO PADELLARO



Se dovessi incominciare un'immagine di Claudio Rinaldi, mio direttore per dieci anni all'Espresso, sceglierei questa. Claudio è seduto alla sua scrivania nel piano alto della palazzina

di via Po. Ha finito di scrivere il suo editoriale. Corregge la didascalia di una foto. Lo fa tenendo la biro nella mano sinistra. Vediamo di mettere a fuoco i tre gesti. Rinaldi è stato un grande direttore perché ha guidato al successo tutti i tre i magazine italiani (prima de l'Espresso, l'Europeo e Panorama). E perché sa scrivere giornalismo. Scrivere è una cosa. Scrivere giornalismo, un'altra. Regola numero uno (l'ho imparato lavorandogli accanto): Dio e il diavolo sono nei particolari. Regola numero due: non si fanno sconti a nessuno. Regola numero tre: se so una cosa la pubblico. Regola numero quattro: chi scrive bene, pensa bene.

Non è dunque un mestiere per gli sciatti, i superficiali, gli approssimativi. Nella seconda istantanea il direttore dell'Espresso fa quello che nella divisione del lavoro del settimanale dovrebbe essere affidato ai redattori o ai correttori di bozze (peraltro bravissimi). Non c'è solo la smisurata esigenza che (come ha scritto Giampaolo Pansa) lo avrebbe portato, se avesse potuto, a farsi il giornale da solo, dalla prima all'ultima pagina.

segue a pagina 27

All'interno

FRANCIA

La ministra di Sarkozy «Bush dietro l'11 settembre» Marsilli a pagina 11

MINISTRO AUSTRALIANO

«Siamo andati in Iraq per i pozzi di petrolio» a pagina 11

GERMANIA

Vicepremier ultracattolica: fa outing: «Sono lesbica» G.Ugolini a pagina 11

L'Italia degli spioni, sotto accusa il Sismi di Berlusconi

L'opera di spionaggio comincia quando va al governo la destra. Palazzo Chigi: niente incarichi per Pollari

Una piccola Ovrà

FURIO COLOMBO

Il vasto limbo italiano delle notizie nate morte, ovvero deviate fin dall'inizio nel loro corso, come navicelle spaziali finite fuori orbita, si popola di nuovi reperti di momento in momento. In questo luglio del 2007 dominano sui quotidiani - e sfrecciano per pochi secondi nella rapidissima scarica di notizie sparate senza la minima nota di spiegazione o ambientazione dai telegiornali - notizie come «il Consiglio Superiore della Magistratura pubblica un elenco di decine di magistrati spiati in modo sistematico, istituzionale dal Sismi, non da suoi organi o cellule deviate».

segue a pagina 26

Dopo la delibera del Csm a tutela delle toghe spiate dal Sismi, Palazzo Chigi ha espresso ieri la più «totale fiducia nel lavoro dei magistrati» chiarendo anche di non aver affidato alcun incarico all'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari. Travolto ancora una volta dalle polemiche dopo l'ennesimo caso di deviazioni del servizio segreto militare che ha guidato per cinque anni sotto il governo Berlusconi. Cinque anni di campagne diffamatorie condotte ai danni dell'opposizione di centrosinistra e di quanti, pur facendo il proprio dovere, hanno in qualche modo «dato fastidio» alla maggioranza. Da Telekom Serbia alla commissione Mitrokhin: vicende diverse con una unica costante: Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi. Solo uno spettatore? Intanto emergono nuovi dettagli sull'attività di dossieraggio condotta da Pio Pompa.

Marcucci, Solani, Sangermano alle pagine 2-3



ANCORA PAURA A LONDRA Deraglia il metrò ma non è un attentato

L'INCUBO Solo un deragliamento, ma l'incidente di ieri mattina nella metropolitana di Londra ha risvegliato nella città la paura del terrorismo e lo spettro della strage. Tre i vagoni che sono usciti dai binari e 37 le persone rimaste ferite in modo leggero.

De Giovannangeli a pagina 10

Advertisement for Immobiliare.com featuring Roberto Carli and the slogan 'Anche il tuo sogno saprà trasformare in Realtà'.

Article titled 'LA SECONDA VITA DI MASSIMO D'ALEMA' by Alessia Grossi, discussing Massimo D'Alema's political activities.

Advertisement for Michael Crichton's book 'Preve di regime' published by Garzanti.

L'ITALIA DEI VELENI

LA RICOSTRUZIONE

Veleni, archivi, faccendieri, frottole, panzane che diventano inchieste giornalistiche sui quotidiani di famiglia

Tutto questo ha un inizio: i mesi appena successivi alla vittoria elettorale del centrodestra nelle elezioni del 2001

■ Montagne di frottole confezionate da personaggi di gompapiuma. Quinte di cartone che prendono il posto della realtà. La vita pubblica ostaggio di un suo duplicato posticcio: una *second life* dove i protagonisti e i copioni recitati sono finti ma gli effetti politici sono veri. Un fenomeno che gli addetti ai lavori chiamano - il lettore ci scuserà - "mettere merda davanti al ventilatore", cioè diffondere miasmi, intossicare la vita politica, tentare di condizionare le istituzioni. Sport praticato non da singoli ma da interi vertici di apparato. Oggi si sa che il Sismi, il Servizio segreto militare, spiava magistrati, giornalisti, uomini politici considerati pericolosi per il governo in carica, quello di Silvio Berlusconi. Che il Servizio segreto aveva un ufficiale addetto alla schedatura dei "nemici": un certo Pio Pompa agli ordini diretti dell'allora direttore, Nicolò Pollari. Che era intenzione di entrambi piazzare uomini di fiducia a Palazzo Chigi. Oggi Pollari e Pompa cercano di nascondersi dietro il segreto di Stato, ma di quale Stato parlino non è dato sapere.

Un famoso ministro napoleonico sosteneva che per conoscere il terrorismo bisogna praticarlo. In Italia abbiamo visto agenti segreti - successe a Bologna, il 13 gennaio 1981 - piazzare esplosivo su un treno: non lo fecero ispirandosi alla lezione del loro illustre predecessore, volevano solo depistare le indagini sulla strage alla stazione di Bologna. Anche allora bugie in confezione regalo, informative taroccate, bufale per i giornali. All'epoca si parlava di spezzoni deviati del Sismi ma nelle trame erano coinvolti i vertici del Servizio: ovviamente di nomina politica e controllati da un organismo, il Cesis, allora come oggi diretta emanazione della presidenza del Consiglio. In tasca del direttore del Sismi, Giuseppe Santovito, c'era una tessera della P2. La stessa loggia segreta a cui era iscritto il giovane imprenditore Silvio Berlusconi (tessera 1816). Caduto il muro, archiviata - o almeno così si spera - la stagione delle bombe e della strategia della tensione, le tecniche si sono affinate, ma la storia si è ripetuta per cinque lunghi anni. Per raccontarla possiamo co-

Per screditare gli avversari politici con Telekom Serbia si dà credito a Marini facchino ortofrucciolino...

minciare da Rimini, dove nel 2005 si apre una crepa nel muro di panzane che da mesi impegnano la vita pubblica. A fine settembre, una settimana prima di morire, Giovanni Guidi, imprenditore con poche risorse e qualche debito, confessa in un letto d'ospedale di essersi inventato una *spy story* con trafficanti d'armi e barre d'uranio arricchiti



Silvio Berlusconi durante una puntata di «Porta a Porta» Foto Ansa

Estate 2001, Berlusconi al potere

Nasce l'Italia dei dossier su misura

di Gigi Marcucci

PROTAGONISTI

Igor Marini



◆ È il teste chiave dell'inchiesta Telekom Serbia. Ma è un calunniatore e finisce in carcere per le sue balie

Paolo Guzzanti



◆ Presidente della commissione Mitrokhin è lui ad "arruolare" il super teste Mario Scaramella

Nicolò Pollari



◆ Generale della Guardia di Finanza è direttore del Sismi negli anni del governo Berlusconi

Renato Farina



◆ Ex vicedirettore del quotidiano Libero, fonte "Betulla" per il Sismi. Ha patteggiato una condanna a sei mesi

to. Guidi ha propinato per mesi agli inquirenti informazioni copiate pari pari da un'inchiesta autentica - condotta anni prima dalla Procura di Verona. Per settimane gli inquirenti hanno controllato il racconto di Guidi, fiutato la bugia e, soprattutto, hanno taciuto. Ha parlato invece Mario Scaramella, improbabile consulente della commissione Mitrokhin, quindi strettissimo collaboratore del suo presidente Paolo Guzzanti, fedelissimo del Cavaliere ed editorialista del *Giornale*, il quotidiano della famiglia Berlusconi. Lodi sperticate alla polizia per la «brillante operazione», interemerate sul terrorismo internazionale e sugli Stati che gli fanno da sponda.

E la Mitrokhin, con Guzzanti parlamentare ed editorialista del *Giornale* che tesse trame con Scaramella...

Una pubblicità che gli investigatori non capiscono e non gradiscono. Perché tanto entusiasmo per una panzana? La spiegazione arriva quasi un anno dopo, da una conversazione tra Scaramella e Guzzanti intercettata dagli investigatori. Tra Rimini, San Marino e Bologna Scaramella cerca un'inchiesta che faccia da «recipiente» per informazioni

da usare contro Romano Prodi, al momento giusto. «San Marino - spiega Scaramella a Guzzanti - ha una banca, scusa il termine, puttana, che è quella che fa cose sporche... Tu saprai certamente che Nomisma (la *think tank* fondata da Romano Prodi ndr) ha delle sostanziali quote in Cassa di Risparmio... anche questo incontro che io ho... con la Procura di Bologna, indirettamente potrebbe diventare recipiente di alcune informazioni». Insomma, Scaramella inventa la favola dell'uranio per poter parlare di un'inchiesta in cui sono coinvolti Prodi e la sua creatura, Nomisma. Obiettivo finale, raccontare che il presidente del Consiglio è stato "coltivato"

La "lettera d'amore" di Pio Pompa a Berlusconi, la ripetuta stima del leader di Fi verso Pollari

- è il termine usato da Scaramella con Guzzanti - da agenti del Kgb, cioè è stato un quasi-agente dell'Unione Sovietica. Una vera ossessione quella di Scaramella, racconta Eugenij Limarev, un ex spia del Kgb contattato dal consulente della Mitrokhin, insieme ad Aleksandr Litvinenko, assassinato a Londra con una dose di polonio. «No-

nostante i lavori della commissione Mitrokhin fossero conclusi Scaramella mi ha chiesto di controllare i background di una ventina di di personalità politiche italiane» spiega Limarev in un'intervista a *Repubblica*. I nomi che fa sono quelli di Prodi, Massimo D'Alema e Alfonso Pecorearo Scanio. Secondo Limarev, Prodi è «un chiodo fisso per Scaramella, che mi diceva come dietro il suo lavoro ci fosse l'interesse di Paolo Guzzanti, e io non so dire se questo è vero. Quella per Prodi era comunque una vera ossessione nonostante sul vostro presidente del Consiglio non sia mai venuto fuori niente». Proprio a San Marino, dove per un certo periodo Scara-

mella cerca di mettere radici, c'è lo snodo di un'altra storia, quella di Telekom Serbia, del fantasioso Igor Marini, personaggio da rotocalco diventato la «fonte» di una delle più colossali bufale della storia italiana. All'ombra del Titano, il consulente della Mitrokhin bussa alla porta della Finbroker, una finanziaria che anche nella genesi di Telekom Serbia gioca un ruolo di tutto rilievo.

Ma cominciamo da Marini: sedicente conte, vanta inesistenti entrate in Vaticano. Alla moglie un giorno racconta: «Sai, il Papa mi ha guardato male, forse perché ha capito che sono polacco come lui». In realtà fa il facchino all'Ortomercato di Torino. Non è un bugiardo, è una fabbrica di bugie. Lo introduce sulla scena italiana una lettera anonima pervenuta a Enzo Trantino, parlamentare di An e presidente della commissione voluta dalla maggioranza di centrodestra per indagare su presunte responsabilità del governo dell'Ulivo nell'operazione che, nel '97, portò Telecom Italia a pagare 893 miliardi di lire per l'acquisizione del 29% della compagnia telefonica serba. Il conte Igor parla di presunte tangenti, da lui stesso riciclate, destinate a "Mortadella" (Romano Prodi), "Ranocchio" (Lamberto Dini) e "Cicogna" (il segretario dei Ds Piero Fassino). Sempre secondo Marini, una parte delle tangenti sarebbe transitata sui conti di Finbroker. Il primo a saltare su questo treno di bugie è Silvio Berlusconi: «Ci sono stati un governo e una classe dirigente che hanno devoluto soldi pubblici per sovvenzionare un dittatore». Presto però si scopre che la "fonte" Marini ha mentito. Il "conte" finisce in carcere per calunnia, la Procura di Torino stabilisce che l'operazione per l'acquisizione di Telekom Serbia era affare legittimo e l'indagine va archiviata. Ma dallo stesso fascicolo emerge che Igor Marini era stato teleguidato da un uomo legato al Sismi, Antonio Volpe. Vero e falso mescolati per disinformare, disorientare, confondere. La vecchia scuola dei depistaggi applicata a scopi politici meno cruenti di quelli della strategia della tensione, ma ugualmente devastanti per le istituzioni. Sempre il Si-

Molte domande nessuna risposta solo il mutismo di chi allora occupava Palazzo Chigi

smi di Nicolò Pollari, lo stesso delle schedature di magistrati e uomini politici invisi alla destra. Di lui Berlusconi diceva: «Nutto stima per Nicolò Pollari, ho seguito il suo lavoro con fiducia ed ho sempre apprezzato ed apprezzato ciò che sta facendo al Sismi, così come ho sempre determinato e condiviso i comunicati di Palazzo Chigi in sua difesa».

sounds ever green

Da **domani** in allegato con **l'Unità** il terzo imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

Compilation Rock'n'Roll 3

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In questo cd

- The Coasters - Charlie Brown
- Screaming Lord Sutch - I'm a Hog for you
- Chuck Berry - Rock 'n' Roll Music
- Elvis Presley - Maybellene
- Chubby Checker - Limbo Rock
- Fats Domino - Be My Guest
- Little Richard - Tutti Frutti
- Pat Boone - Don't Forbid ME
- The Everly Brothers - Cathy's Clown
- The Platters - Smoke Gets In Your Eyes
- Jerry Lee Lewis - Breathless
- Billy Fury - Wondrous Place

A soli **6,90€** in più rispetto al prezzo del quotidiano

La prossima uscita: **Compilation Blues 1** in edicola sabato 14 luglio.

L'ITALIA DEI VELENI

LE REAZIONI

Il governo sta con il Csm e scarica Pollari

La presidenza del Consiglio: «Fiducia nei magistrati. L'ex capo del Sismi non ha incarichi a Palazzo Chigi»

■ di Francesco Sangermano / Roma

«**TOTALE FIDUCIA** nel lavoro dei magistrati» e presa di distanza da Pollari. È con una nota diffusa dalla presidenza del Consiglio che il governo interviene nella vicenda Sismi-Csm.

Una nota in cui Palazzo Chigi chiede «che sia fatta rapidamente e in modo

completo la necessaria chiarezza su quanto denunciato e ipotizzato». Dovrà essere spiegato, insomma, quale sia stato il ruolo avuto dai servizi segreti nella creazione di un vero e proprio archivio di informazioni riservate sui magistrati. Poi in serata la precisazione sull'allora numero uno del Sismi Nicolò Pollari, assicurando che ora non ricopre alcun incarico presso la presidenza del Consiglio, come era stato invece annunciato all'indomani della sua sostituzione. Attualmente, si spiega, Pollari «è consigliere di Stato». Punto e basta. Non solo. Dalla presidenza del Consiglio arriva infatti anche una «doverosa precisazione» in merito alla tempistica. «L'indagine - si legge - si riferisce a materiali raccolti in passato e acquisiti dall'autorità giudiziaria nell'ufficio di via Nazionale che non è più operativo. I nuovi vertici dei servizi sono fortemente impegnati in un'attività intensa e lineare a tutela delle istituzioni. Ogni eventuale sopruso rientra ovviamente nella corretta gestione di un compito tanto delicato e importante». Contemporaneamente, la questione finirà anche sul tavolo della commissione d'inchiesta monocamerale sulle intercettazioni la cui proposta di legge istitutiva sta per essere approvata dalla commissione Giustizia della Camera.

Il ministro della Giustizia Clemente Mastella, dal canto suo, durante il question time ha sottolineato che «specifici interventi normativi» saranno considerati soltanto dopo che sarà La destra mira sul Csm Mancino risponde: «Abbiamo solo messo in relazione fatti ed esposti»

stata raggiunta la «definitiva e completa conoscenza dei reali accadimenti». Mastella ha comunque confermato che negli uffici di via Nazionale sono stati trovati «documenti cartacei e informatici» relativi a una «ingente attività di osservazione e monitoraggio della condotta pubblica dei magistrati».

Da destra, invece, non si placa lo sciacallaggio di chi vede nella pronuncia del Consiglio superiore della magistratura - che indica nei servizi e non in loro organi «deviati» i responsabili dello spionaggio - un attacco ingiusto nei confronti del Sismi e un'ulteriore prova del «corporativismo» delle toghe.

«In presenza di una attività processuale in corso nel Sismi - dice Fabrizio Cicchitto di Forza Italia - è incredibile che il Csm, non si sa sulla base di quale documentazione, abbia già emesso una sentenza definitiva. È evidente che siamo di fronte ad una campagna politica e mediatica. Prendiamo atto che il Csm è

una punta di diamante di questa operazione». Ieri il vicepresidente del Csm Nicola Mancino ha invece spiegato le ragioni della denuncia di mercoledì. «Noi non abbiamo fatto un'indagine a carico di Pollari. Noi abbiamo valutato atti, documenti, esposti, dossier e li abbiamo posti in relazione a

comportamenti nei confronti dei magistrati. Poi sarà l'autorità inquirente a dire se tutto sia andato liscio o se ci siano state delle forzature. Noi ci siamo fermati a questo punto, però vorrei che anche gli altri si fermassero. Perché come si ha diritto ad esser tutelati, si ha anche il dovere di tutelare».



Una seduta del Consiglio Superiore della Magistratura. Foto Ansa

IL SISMI OGGI

Il nuovo corso di Branciforte
Operazione ricambio fra gli 007

Le prime settanta lettere di ricollocamento sono arrivate già. Destinatarie, soprattutto, uomini della Guardia di Finanza traslocati al Sismi sotto il grande ombrello di Nicolò Pollari. «Ma questa è solo la prima fase dell'operazione di pulizia avviata dalla nuova dirigenza. Ne seguiranno altre». Ufficialmente (e in parte è sicuramente così) la ristrutturazione in corso nelle stanze del servizio segreto militare risponde a quella logica di razionalizzazione e riorganizzazione annunciata dal ministro della Difesa Parisi e confermata dal nuovo direttore del Sismi, l'ammiraglio Bruno Branciforte. Uomo della vecchia intelligence tradizionale, quella della Marina Militare, che per mesi si è guardato attorno, ha studiato, ha cercato di capire dove il nuovo bubbone del Sismi fosse scoppiato e prosperato. E adesso sta intervenendo, anche in maniera decisa. Perché a Forte Braschi, ora che le deviazioni del servizio negli anni di Nicolò Pollari sono di nuovo fini-

te su tutti i giornali, è forte la sensazione di consapevolezza: «È arrivato il momento di cambiare pagina - raccontano alcuni degli 007 - dare un taglio netto con quella gestione e dimostrare che le cose ora sono cambiate davvero, a partire dagli uomini messi alle leve di comando». Leggi capi struttura, direttori di divisione. Moltissimi dei quali portati al Sismi proprio da Pollari, in quella migrazione che dalle fila della Guardia di Finanza ha portato al servizio segreto militare qualcosa come duecento uomini. È il sospetto, adesso, e che molti facessero parte di quella struttura parallela che per anni ha lavorato gomito a gomito con Pollari in attività «deviate» di supporto al governo Berlusconi. «Ma se le prime pedine sono state già mosse - azzarda qualcuno - altro resta da fare. E in questo Branciforte si sta muovendo con estrema cautela cercando di separare il grano dal loglio, tenendo sotto osservazione tutti coloro che hanno avuto a che fare con il "gruppo"». **ma.so.**

«I servizi devono difendere la Repubblica, non i governi»

Ignazio Patrone, già presidente del Medel, trova «inquietante il quadro emerso dalle carte»

■ / Roma

PER ANNI ha diretto una associazione internazionale di magistrati che, secondo le note sequestrate in via Nazionale, aveva legami «con il mondo dell'integralismo islamico». Ignazio Patrone, ex presidente del Medel (Magistrats européens pour la démocratie et les libertés) ora alla Procura Generale presso la Corte di Cassazione, trova persino il modo di riderci su: «Siamo stati descritti come una specie di Spectre dei giuristi

del diritto ed invece il Medel è una organizzazione del tutto trasparente che ha il riconoscimento ufficiale del consiglio d'Europa e di alcuni uffici dell'Unione Europea. Quando leggo certe cose non posso che sorridere». Ma è solo un attimo, perché la questione è terribilmente seria: «Ma è un sorriso ovviamente amaro visto che non si capisce a cosa dovesse servire quella spazzatura». **Dottor Patrone, secondo il Sismi il Medel lavorava a livello internazionale contro il governo Berlusconi.** «Siamo allibiti, noi parte di una rete con finalità puramente antigo-

vernative. Roba da pazzi. Ci siamo occupati anche delle vicende della giustizia italiana, ovviamente, ma lo abbiamo fatto sempre con posizioni ufficiali espresse attraverso comunicati pubblici. Niente di segreto, nessuna trama occulta».

Eppure qualcuno si era preso

Secondo i dossier la sua associazione europea di magistrati aveva legami con l'integralismo islamico

la brigata di violare le vostre comunicazioni via mail.

«È una vicenda davvero inquietante. La lista di comunicazione degli aderenti è riservata ai magistrati e per essere iscritti bisogna passare attraverso un moderatore. Faremo chiarezza e cercheremo di capire cosa è successo, ma è evidente che si tratti di una violazione telematica».

Da quanto sta emergendo si delinea una situazione da golpe strisciante: un corpo dello stato, alle dipendenze del governo, che agiva contro la magistratura.

«Questo è il punto essenziale. Sono stati "attenzioneati" illecitamente da una parte magistrati

che per la loro attività di tipo associativo e istituzionale avevano rapporti trasparenti con altri colleghi all'estero, dall'altra alcuni pubblici ministeri individuati come nemici del governo ritenuti in grado di svolgere non ben meglio precisate attività contrarie all'esecutivo. Eppure se non sbaglio i servizi

«La destra accusa il Csm? Me se quel documento è stato approvato all'unanimità...»

dovrebbero occuparsi della tutela della Repubblica e non del governo in carica. Se questo non rappresenta un elemento di grave deviazione... Trovo che si tratti di una vicenda senza precedenti per dimensioni e qualità dell'intervento da parte degli 007».

Eppure oggi una parte del centrodestra accusa di deviazione proprio il Csm. Non crede sia uno strano ribaltamento della questione? «Mi richiamo a quanto detto dal vicepresidente Nicola Mancino che ha ricordato come il plenum abbia deliberato all'unanimità. E se tutti hanno votato e approvato quel documento una motivazione ci dovrà pur essere». **ma.so.**

LE CARTE Nell'archivio di Pio Pompa i file sui giudici che la procura di Milano ha trasmesso al Csm e alla procura di Roma, che indaga sull'agente e sull'ex direttore dei servizi Pollari

Quando il Sismi spiava i convegni dei magistrati, a caccia di toghe rosse

■ di Massimo Solani / Roma

Associazioni di categoria che si organizzano per contrastare il governo Berlusconi, magistrati che chiamano a raccolta lobbies di potere per intralciare le iniziative del parlamento e poliziotti "traviati" dalle toghe e spinti all'insurrezione contro l'esecutivo. È un quadro di guerra quello descritto in molte delle note sequestrate nell'ufficio di Pio Pompa in via Nazionale a Roma il Medel. Carte che la procura di Milano ha trasmesso al Csm e ai colleghi di Roma, dove Pompa è l'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari sono indagati per peculato e possesso abusivo di informazioni riservate.

Medel - Spectre «Dal lontano 1985 ad oggi - si legge in uno dei file dell'archivio di Pio Pompa - Medel ha compiuto passi da gigante nel conseguimento del suo disegno politico, sociale e corporativo sviluppando, contestualmente, un assetto organizzativo che, dal centro e fino alle periferie mondiali, si è mostrato all'altezza di corrispondere ai nuovi scenari determinati dal processo di globalizzazione. (...) Di fatto essa rappresenta il deus ex machina di quel movimento internazionale dei magistrati militanti». Più che una associazione di magistrati una internazionale del terrorismo: «Ne è

scaturito - è scritto - un processo osmotico, dal centro alla periferia e viceversa, la cui dinamica viene scandita nel contesto di quell'asse internazionale, di contrapposizione all'Impero occidentale capitalistico, che non rifugge dall'avvalersi di alleanze anche con il mondo dell'integralismo islamico».

Toghe e governo Il Sismi monitorava convegni e dibattiti «di carattere antigovernativo» cui prendevano parte alcuni dei magistrati attenzioneati, cercando di inquadrare questa attività nel loro supposto impegno contro il governo Berlusconi. Specie in quei momenti in cui più aspra era la polemica fra l'esecutivo e le toghe. Per questo, scrivevano gli

agenti del Sismi in alcune delle note trovate nell'ufficio di Pio Pompa, il procuratore aggiunto della Repubblica di Milano Armando Spataro avrebbe lavorato nell'agosto del 2001 alla costituzione di un team in grado di fare pressioni sul Csm per un «parere di merito» contrario

Servizi in «guerra», in cerca di prove su come i magistrati fomentassero l'odio dei poliziotti contro Berlusconi

alla riforma del diritto societario in via di approvazione in Parlamento. Pressioni come quelle che sarebbero state fatte dalle toghe legate al centro-sinistra contro la costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su Tangentopoli.

Elezioni dell'Anm Ma il Sismi, stando a quanto sequestrato in via Nazionale, era anche attento alle dinamiche associative della categoria. «Fonti ben informate - si legge - hanno fornito indicazioni secondo cui gli ultimi episodi, che hanno caratterizzato lo scontro istituzionale tra governo e magistratura, avrebbero di fatto determinato un processo di ricompattamento, tra le varie componenti dell'Anm, rafforzando

notevolmente la possibilità che l'esito delle elezioni (11-13 maggio 2003), possa tradursi nel rinnovo di un Comitato direttivo centrale ancora più attestato su posizioni radicali e, soprattutto, antigovernative. In particolare si sarebbe diffusa tra i magistrati la percezione di essere in presenza di uno scontro istituzionale che sarebbe arrivato ad un livello tale da imporre una scelta di campo "obbligata" a difesa delle proprie prerogative di ordine politico e, specialmente corporativo».

Allarme polizia giudiziaria Ma l'influenza delle toghe, secondo il Sismi, era tale da riuscire a coinvolgere l'odio per il governo Berlusconi anche fra le divise della polizia

giudiziaria. «Un ulteriore "delicatosimo" aspetto - si legge in una delle informative - atterrebbe una operazione, verosimilmente facente capo a specifici settori della magistratura e non solo, di chiamata a raccolta di quegli elementi, appartenenti agli organi di polizia giudiziaria, ritenuti "vicini" professionalmente (operando presso Procure e Tribunali) e politicamente al fine di orientarne, in questo frangente, le "azioni" e le prese di posizione. Tale iniziativa avrebbe contribuito non poco a far crescere, in parte del personale di certi corpi di polizia, un forte sentimento di avversione contro l'Esecutivo in carica che si starebbe manifestando in diverse realtà territoriali».

LA VERTENZA PENSIONI

Il premier rompe gli indugi sul tema del momento
«Le diversità ci sono. Consulterò tutti, poi deciderò io. Non ho paura del futuro»

Su Veltroni: «È esperto, in politica da tanti anni
Lo aiuterò perché ci sia una legge elettorale
che renda possibile governare con tranquillità»

IL GOVERNO

Prodi: «Aboliremo lo scalone»

«I soldi li troveremo risparmiando sulle spese della Pubblica amministrazione. Consulterò tutti»

di Ninni Andriolo / Roma

SCALONE INIQUO Prodi rompe il silenzio e riscuote il plauso condizionato di sindacati e sinistra radicale spiegando che «è doveroso abolire lo scalone». Le preoccupazioni di D'Alema sui soldi che mancano per modificare la Maroni?

«Li troveremo», promette il premier.

Il Presidente del Consiglio tenta un difficile equilibrio assicurando Pdc, Prc e Sd dai microfoni del Tg3 e lasciando, poi, ad una nota di Palazzo Chigi il compito di tranquillizzare la componente riformista dell'Unione. Il pozzo dove rastrellare il denaro necessario per abolire lo scalone, secondo Prodi, va individuato nei «risparmi nella pubblica amministrazione». Un segnale inviato a chi boccia l'ipotesi di utilizzare una parte delle maggiori entrate della lotta all'evasione fiscale.

Il gruzzolo che serve, in sostanza, va ricavato dai risparmi di spesa, fa capire il premier. Parole che non tranquillizzano, però né Rutelli, né Follini, né Dini. «Questi sono sordi - taglia corto il senatore della Margherita - io voto no a questa legge sulle pensioni». L'intervista al Tg3 del Presidente del Consiglio, quindi, non spegne le polemiche. Una nota di Palazzo Chigi prima e una dichiarazione di Giulio Santagata - diffuse dopo l'intervista del premier - cercano di smorzare la delusione riformista. «Quando il presidente Prodi dichiara inaccettabile lo scalone e ne auspica l'abolizione fa correttamente riferimento al programma dell'Unione, che propone l'eliminazione dell'inaccettabile gradino che innalza bruscamente e in modo iniquo l'età pensionabile - spiega il ministro per l'Attuazione del Programma - Al comma successivo, peraltro, il programma segnala come l'allungamento graduale della carriera lavorativa sia da considerarsi un fatto fisiologico». Per Santagata, in sostanza, «all'interno di questi due paletti il governo sta lavorando per una soluzione condivisa e sostenibile finanziariamente».

Fonti di Palazzo Chigi, d'altra parte, chiariscono che lo scalone pensionistico potrà essere abolito istituendo «un percorso con norme più graduali ed eque». Gradualità che non emerge, tuttavia, dalle parole del Presidente del Consiglio. Se è vero che le risorse «non ci sono» - ammette Prodi - è anche vero che «dobbiamo accumulare». Perché abolire lo scalone è «doveroso» e «non si può fare questo gioco per cui in un minuto solo vanno in pensione tre classi di età insieme». E Prodi annuncia quale metodo seguirà per cercare l'accordo tra riformisti e sinistra radicale. «Ho consultato tutti e continuerò a farlo - promette - Le diversità ci sono. Poi però, come è accaduto in passato, prendo la decisione e a quella si sta». Nessuna «paura del futuro», per le sorti del governo. Le allusioni di Berlusconi ai senatori pronti a lasciare la maggioranza? «Non mi preoccupano - replica Prodi - L'ha detto sempre. È obbligato a dirlo. Ha perso due elezioni, ha poco tempo davanti, ha fret-

ta e quindi, evidentemente, manda sempre il messaggio che il governo cadrà domani. Però è sempre domani...». Ma il premier parla anche di Dpef e di «taglio delle tasse dopo la stagione del rigore». Ridistribuire «qualcosa» grazie a ciò che è stato «accumulato soprattutto nella lotta all'evasione fiscale»: questo l'obiettivo dei prossimi mesi. «L'ho promesso venendo al governo - rivendica il premier - Milioni di italiani sono onesti, hanno diritto che si taglino le imposte. E questo è cominciato».

Un'ultima risposta sul Partito democratico. «Un governo capace di governare ha bisogno dietro di sé di una partito e di una coalizione stabile», ripete il Presidente del Consiglio. La candidatura di Veltroni? «Rafforzerà il governo». Un consiglio al Sindaco di Roma che, pure, «non ha bisogno di consigli, è esperto, e fa politica da tanto tempo»? «Fare di tutto, e io lo aiuterò, perché ci sia una legge elettorale che renda possibile al prossimo presidente del Consiglio di governare con il potere e la tranquillità con cui lo fanno gli altri primi ministri europei».

Su Berlusconi: «Lancia messaggi sul governo che cade perché ha poco tempo davanti E quindi ha fretta»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Mario De Renzi/Ansa

Dini: se le cose stanno così in Senato voto no

Follini: scegliendo l'uovo oggi si fa la frittata. Rutelli: «Ma perché i trentenni non si ribellano?»

/ Roma

PENSIONI E PATEMI Il vicepremier Francesco Rutelli parla di «ipocrisia nazionale in cui stiamo affogando tutti» rispetto al dibattito sulle pensioni. Il premier dice

che gradualmente lo scalone si dovrà superare e raccoglie i favori del sindacato, il suo vice chiede e si chiede, parlando durante un'iniziativa pubblica di fronte a una platea di giovani, «ma quanta gente conoscete che va in pensione a

57 anni e smette di lavorare?». Risposta: «Pochi, pochissimi, il 90% fa una seconda attività. Un'idea, quella dell'italiano in pancia, a 57 anni, che è ferma a «cinquant'anni fa». Ed è sbalordito, dal fatto che ancora non sia nato un movimento di trentenni contro la pensione a 57 anni. «Sono sbalordito che chi oggi ha un lavoro precario e rischia di non avere una pensione non lanci un'iniziativa politica verso i partiti e i sindacati. A me pare un dato sorprendente e di rassegnazione politica». Certo che va trovato un punto di

equilibrio, insiste, ma oggi l'età media «si aggira sugli 82-83 anni». E con la sinistra e i sindacati come la mette? Bene, risponde, fiducioso «di poter trovare una mediazione». Un masso sul percorso lo piazza Lamberto Dini: «Se le cose stanno come ha annunciato

I sindacati al contrario plaudono all'uscita del premier «L'arbitro è tornato in campo»

Prodi, io annuncio il mio voto negativo in Senato. Non è solo il mio voto che causa la crisi di governo, mi pare che ce ne siano molti altri che la pensano come me». Per il resto, dice, sono affari di Prodi. Follini: «Se Prodi sceglie l'uovo oggi piuttosto che la gallina domani fa una frittata». I sindacati dal canto loro registrano il passo. «Finalmente l'arbitro è tornato in campo - dice Raffaele Bonanni, della Cisl - Ora speriamo che fischino subito l'inizio della partita, rimettendo la palla al centro e liberando il terreno da tutti quei tifosi esagitati». Anche da Corso Italia arriva l'«apprezzamento» della Cgil per le parole del

premier ma «il sindacato ora auspica che il governo sia conseguente e che la trattativa possa ripartire al più presto». Dure le parole di Giorgio Cremaschi, della Rete 28 aprile della Cgil e segretario della Fiom: «È ora di finirla con i giochi di parole e si dica cosa si vuole fare davvero». Apprezzamento generale arriva dall'Unione. «Positive le parole di Prodi sullo scalone», secondo il ministro Paolo Ferrero. Idem per il segretario di Rc, Franco Giordano, mentre Emanuela Palmieri, Pdc, dice, «fuori da questa linea c'è solo lo scollamento della maggioranza e lo scollamento tra la maggioranza e gli elettori più deboli».

La destra si spacca e alla Rai arrivano le nomine

Freccero a Rai Sat, Leone vicedirettore generale. Curzi e Rognoni: «Ora l'azienda può ripartire»

/ Roma

La Rai riparte: dopo una lunga serie di v blocchi e di bocciature ora arrivano le nomine in molti punti chiave (anche se magari non molto conosciuti) dell'azienda. E arrivano - ma non sarebbe stato possibile diversamente - perché una parte dei consiglieri nominati dalla destra ha votato con quelli di centrosinistra. Il pacchetto di nomine era stato proposto al Cda dal direttore generale Claudio Capparon. Un complesso puzzle passato grazie alla spaccatura dei consiglieri di area Cdl: Gennaro Malgieri (An) e Giovanna Bianchi Clerici (Lega Nord) hanno votato a favore con i rappresentanti dell'Unione. Articolato il comportamento degli altri consiglieri di area polista Giuliano Urbani, Angelo Maria Petroni e Marco Staderini. Di fatto, si sono riproposti schieramenti analoghi a quelli di due sedute fa, quando erano state varate i nuovi vertici di Sipra e Rai Cinema. Queste le decisioni del consiglio.

A Rai Way arrivano come Presidente Francesco De Domenico, Vice Presidente Franco Modugno, Amministratore Delegato Stefano Ciccotti, Direttore Generale Aldo Mancini; a Rai Trade come Presidente Renato Parascandolo, Vice Presidente Alba Calia, Ammini-



Carlo Freccero

stratore Delegato Carlo Nardello; a Rai Sat come Presidente Carlo Freccero, Vice Presidente Pasquale D'Alessandro, Amministratore Delegato Lorenzo Vecchione, Direttore Generale Giuseppe Gentili; a Rai Corporation come Presidente Fabrizio Maffei, Direttore Generale Guido Corso. E ancora il cda ha nominato Direttore delle Risorse Umane e Organizzazione Luciano Flussì, Direttore della Produzione Tv Andrea Lo Russo Caputi con Vice Direttore Domenico Olivieri e ha espresso l'intendimento di nominare Direttore della Testata Rai Parlamento Giuliana Del Bufalo. Per la Direzione

Sviluppo e Coordinamento Commerciale l'interim è stato affidato al dg, con Vice Direttore Stefania Cinque; per la Direzione Palinsesto Tv e Marketing l'interim va al Vice Direttore Generale Giancarlo Leone. Infine, sono stati nominati Gianluca Veronesi alla Direzione Comunicazione e Immagine; Roberta Enni e Pasquale D'Alessandro vicedirettori di Raidue e Lucia Restivo e Rosanna Pastore vicedirettori di Raitre. «Ora la macchina può ripartire», commenta il consigliere Sandro Curzi. Deciso, invece, il dissenso di Staderini, che non ha gradito, in particolare, lo spostamento di Lorenzo Vecchione dalla direzione Produzione Tv al ruolo di ad di Rai Sat: «Non si colloca la persona giusta al posto giusto, si spostano persone, come l'importante responsabile della Produzione, per fare posto ad altre solo per ragioni politiche. E il tutto accade con grande disinvoltura, in settori vitali per l'azienda».

«Su alcune nomine - spiega Urbani - avevamo chiesto il rinvio: purtroppo An e Lega, dopo aver convenuto di questa decisione, non l'hanno più condivisa. Perciò ci siamo trovati a votare tutto, ma con grande civiltà e rispetto reciproco: non ci sono state barricate. Del resto, non siamo né comunisti né fascisti, siamo liberali». Urbani ritiene comunque «molte nomine radicalmente sbagliate» e critica in particolare «la soluzione trovata per la Produzione Tv e l'interim a Leone per il Palinsesto: il vicedirettore generale ha la nostra stima assoluta, ma non andava sovraccaricato». Ora il cda «aspetta il piano industriale, il progetto di riorganizzazione, piano per il digitale, la soluzione economica al deficit attuale: mi auguro ci vengano portati all'attenzione dal dg, ora che ci siamo liberati dalle nomine». «C'è un tempo per costruire. Il rilancio del servizio pubblico è una sfida che non possiamo perdere», conclude il consigliere Carlo Rognoni. «Come non essere soddisfatti di una paralisi di governo aziendale alle spalle? Ma come plaudire al manuale Cencelli del settimo piano, con il quale, ribadiamo, non si va lontano?». È il giudizio di Carlo Verna, segretario dell'Usigrai, sulle nomine decise oggi dal cda di Viale Mazzini. «Nelle nomine varate - spiega Verna in una nota - c'è uno sforzo di buona volontà e la ricerca di nomi apprezzabili, con il recupero di qualche escluso eccellente (non tutti), ma restano comunque le impronte della spartizione, indotta ancora una volta da una legge che esalta la lottizzazione».

Venerdì 6 luglio - ore 19,00
27 giugno - 8 luglio Festa de l'Unità
VILLA DORIA
Albano Laziale (RM)

Dibattito
Interviene

l'On. NICOLA ZINGARETTI
Segretario Regionale DS

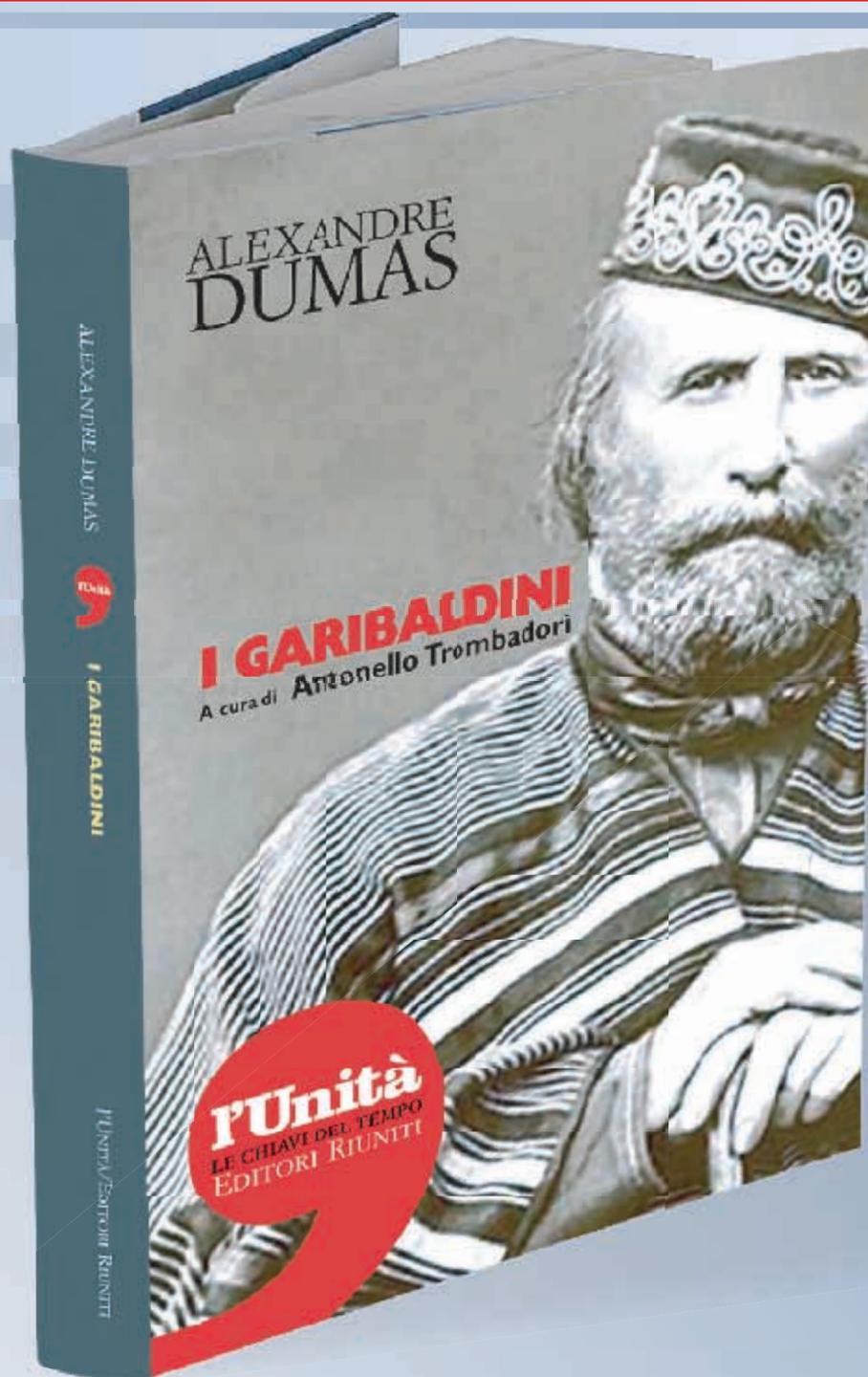
L'ULIVO
per il
PARTITO DEMOCRATICO

UN LIBRO CHE RICREA IL CLIMA DELLE SPEDIZIONI GARIBALDINE
RESTITUENDOCI L'ATMOSFERA DI UN'EPOCA ORMAI LONTANA

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola
in occasione del Bicentenario
della nascita di Giuseppe Garibaldi
a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



ALEXANDRE DUMAS

I GARIBALDINI

A cura di Antonello Trombadori

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



LA VERTENZA PENSIONI SINISTRA RADICALE

Il partito riunito a Segni per ritrovare una precaria unità si raffredda davanti alla nota di Palazzo Chigi sulle condizioni per l'abolizione dello scalone

Russo Spina: «Non siamo noi che vogliamo far cadere il governo, è il governo che se segue altre strade, perde consenso»

Rc: «Va bene, ma ancora non basta»

Giordano incassa e rilancia: «L'unica proposta possibile sulle pensioni è quella illustrata da me»

di Wanda Marra inviata a Segni

QUANDO ARRIVA la dichiarazione di Prodi che «è doveroso» abolire lo scalone, Rifondazione tira un sospiro di sollievo. Che però si affievolisce davanti alle precisazioni di Palazzo Chigi («lo scalone pensionistico potrà essere abolito istituendo un percorso

con norme più graduali ed eque»). La trattativa sulle pensioni, d'altra parte, è un passaggio cruciale per il partito. Che ancora una volta prova a dettare al governo le sue condizioni. Con tutte le intenzioni di non recedere dalla posizione che illustra il segretario, Giordano: va bene uno scaglino a 58 anni dal 2008, ma lasciando fuori gli operai, i tumisti, e chi ha versato 40 anni di contributi. Non a caso, proprio nel clou della discussione sulle pensioni, Rc ha organizzato un seminario di 2 giorni. La direzione, l'esecutivo, la segreteria, i parlamentari e la delegazione di governo si sono riuniti in una sorta di ritiro di ri-

flessione in un paesino della provincia di Frosinone, Segni. Scegliendo un albergo in mezzo alle montagne della Ciociaria, con un nome significativo, «La Pace». Un «conclave» rigorosamente chiuso alla stampa, in un posto insolito, volutamente lontano dai circuiti, nel tentativo evidente di ricompattarsi. E dunque da una parte «tenere» la base del partito dentro alle scelte fatte al governo, trovando un punto d'incontro sulle stesse pensioni, dall'altra delineare un percorso il più possibile condiviso verso il soggetto della sinistra-sinistra in fase di costruzione. Per affrontare la fase congressuale ormai imminente, visto che di congresso ormai si parla insistentemente per gennaio-febbraio. Tutto ancora interlocutorio, ma stando ai commenti positivi del primo giorno, anche se le divergenze restano,



Il segretario di Rifondazione Franco Giordano. Foto di Andrea Sabbadini

sembrirebbe ad ora un'operazione riuscita. Effetto della cornice un po' straniante di Segni (sono in molti a guardarsi intorno, con l'aria di «Che ci facciamo qui?»), ma forse soprattutto del fatto che la vera discussione e le decisioni restano rimandate al Cpn del 14 e del 15, dove la maggioranza si confronterà anche con le minoranze. Giordano, introducendo i lavori, parla per più di un'ora e mezzo. Ci tiene a sottolineare che la sua è stata una relazione

politica «densa», nell'intenzione di fornire una cornice teorica di riferimento. «Trovo assai positivo che Prodi ribadisca con forza quel che abbiamo scritto nel programma dell'Unione - commenta così l'affermazione del Premier - sono fiducioso, ma prudente, perché credo che sulle pensioni debba essere tradotto alla lettera il programma dell'Unione». Poi, quando arriva la nota di Palazzo Chigi, riafferma che l'unica mediazione possibile è la proposta

da lui illustrata. Ci tiene a puntualizzare il capogruppo in Senato, Russo Spina: «Non siamo noi che vogliamo far cadere il governo, è il governo che, se segue altre strade, perde consenso nella società». E rimarca anche la minor radicalità del partito rispetto alla Fiom. Una via d'uscita, sempre all'interno dei contorni definiti da Giordano, la offre Alfonso Gianni, Sottosegretario all'Economia: rinviare tutto di un anno al 2009, lasciando andare in pensio-

ne nel 2008 chi ne ha diritto secondo le vecchie norme, e lavorare nel frattempo per trovare una via d'uscita alla questione dello scalone. Si limita a mettere sul piatto una problematica il ministro Ferrero (che però, arrivando si lascia scappare la battuta «Se il governo cade? Non ancora»): «Non possiamo produrre risultati se non coinvolgiamo i soggetti sociali». Toni pacati ma posizioni ancora distanti sul processo che deve condurre all'unità della sinistra. Solo qualche settimana fa c'è stato uno scontro molto duro tra il quotidiano del partito, Liberazione, che, seppure con un punto di domanda, parlava di superamento di Rc e il coordinatore della segreteria del partito, Ciccio Ferrara, che contestava questa linea. Con Bertinotti che alla fine aveva dato ragione al giornale. Giordano ribadisce il no allo scioglimento del partito e ripropone «una aggregazione confederativa in cui ci sono soggetti politici e sociali». Sulla stessa linea Russo Spina, che però spinge per una lista unitaria alle amministrative del 2009. Alfonso Gianni parla di un «soggetto unitario e plurale», e pur dicendosi contrario allo scioglimento di Rc, di fatto ne propone il superamento. Per la confederazione anche Ferrero.

TV
Cuillo a Mimun: bravo a lavorare sotto padrone

«I Ds hanno chiesto la mia testa per anni», dice al Corriere della Sera il neo direttore del Tg5 Clemente Mimun, motivando così la sua scelta di non salutare solo un consigliere Rai: Carlo Rognoni, in quota Ds. «Rognoni ha gioito per la mia uscita dalla Rai. Perché essere ipocriti?», dice Mimun. Pronta la replica del responsabile informazione Ds Roberto Cuillo: «È vero. Non ci è mai piaciuto il Tg1 di Mimun e lo abbiamo sempre detto in modo onesto e aperto. Ma vogliamo ricordare al dottor Mimun che fu sostituito alla guida del Tg1 da un Consiglio di Amministrazione della Rai a maggioranza di centrodestra. L'intervista del nuovo direttore del Tg5 conferma un sospetto che avevamo da tempo: Mimun è un bravo direttore per lavorare sotto padrone, non lo è per il servizio pubblico».

In un mare di numeri, fai rotta su INCA.

Controlliamo gratuitamente il tuo Rendiconto Previdenziale.

INCA PATRONATO INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana **848 854388**

www.inca.it

INCA LA SOLUZIONE

MOSSICO STUDIO

LA VERTENZA PENSIONI

I CONTI E L'EUROPA

Padoa-Schioppa: no agli ultras europei

«Rispettiamo gli impegni, non faremo manovre correttive né quest'anno, né nel 2008»

di Bianca Di Giovanni / Roma

ORTODOSSIA «Siamo nell'ortodossia di Bruxelles, non in quella ultrà». Così Tommaso Padoa-Schioppa replicherà all'Ecofin della prossima settimana alle critiche che sono

«piovute» sul suo secondo Dpef. Nell'audizione in Parlamento di ieri il ministro ha

spiegato che anche lo scorso anno erano arrivate molte critiche, ma dopo un anno quel Dpef è stato apprezzato «Ci vorranno altri 12 mesi per far apprezzare anche questo». Quanto al deficit, che viene fissato quest'anno al 2,5% del Pil (invece che al 2,1 come consentirebbero tutte le maggiori entrate), «il risultato è migliore del 2,8% su cui ci siamo impegnati». Ecco perché non è reciso nessun legame con Bruxelles: solo gli ultrà della Commissione chiedono uno sforzo maggiore, aggiungendo anche una manovra da 10 miliardi per l'anno prossimo. «Noi non faremo manovra correttiva quest'anno e neanche il prossimo», spiega Padoa-Schioppa. «Non siamo nell'ortodossia ultrà, ma restiamo nell'ortodossia di Bruxelles, perché facciamo meglio degli impegni presi e facciamo politiche di sviluppo».

L'obiettivo centrale del documento è la maggiore crescita. Ma è chiaro fin da ora che il vero nodo sta nella spesa. In questo campo il Dpef ha fatto un'operazione trasparente, portando all'attenzione della politica e della pubblica opinione tutte quelle spese che non vengono di solito considerate nel tendenziale ma che sicuramente ci saranno per impegni presi o per prassi consolidate. Un esempio? I contratti del pubblico impiego o gli accordi internazionali da rispettare. «La scorsa legislatura spesso non ha considerato queste voci», dichiara il ministro. Invece oggi si mette tutto sul tavolo: serviranno all'incirca 21 miliardi (più tre per il contratto dei pubblici) per rispettare gli impegni. Padoa-Schioppa non fornisce

Il ministro è pronto a dare garanzie all'Ue sulla neutralità finanziaria della riforma delle pensioni

una cifra esatta, perché molti numeri sono suscettibili di variazioni. Una cosa è certa: le risorse non andranno trovate tra le entrate ma dai risparmi. Stessa cosa per l'ipotesi di superamento dello scalone, come ha ricordato ieri Romano Prodi. Su questo punto Padoa-Schioppa sarà abbottonatissimo con Bruxelles: garantirà che si

sceglieranno soltanto soluzioni con neutralità economica. Ovvero, che garantiscono gli stesimi risparmi dati dallo scalone. Tutto il quadro dei conti, infatti, incorporerà sia lo scalone che la piena revisione dei coefficienti. Per questo a Bruxelles si manterrà quel parametro. Davanti all'opposizione che chie-

de conto delle spese e parla di falso in bilancio, il ministro alza il tiro. «Vedo che non si controlla il flusso delle spese, ma neanche quello delle parole», dice a Mario Baldassarri. Il quale, di rimando, chiede più rispetto per il Parlamento. È il ministro: «Volevo solo dire che mi duole sentire qualcuno che parla con tanta leggerezza di falso in bilancio». In ogni caso, la spesa corrente è aumentata molto nella scorsa legislatura, «a differenza di quanto si va dicendo», dichiara il ministro. «Noi abbiamo fermato il trend di crescita e abbiamo aumentato quella per investimenti». Altro punto dolente, oltre alla spesa, è la pressione fiscale che resta troppo alta, con un carico sproporzionato su chi paga a causa dell'evasione. Il ministro fa un riconoscimento a «quei contribuenti onesti che appartengono alle categorie in cui si evade di più, quelli che potrebbero evadere e non lo fanno». Gli altri dovranno emergere: è la prima mission del governo.

Il centrodestra, senza vergogna, parla di «falso in bilancio» e il ministro replica con durezza

Il rapporto deficit/Pil sarà quest'anno del 2,5%, inferiore al 2,8% livello sul quale si era impegnata l'Italia

I Comuni: sciopero delle relazioni

Domenici (Anci): su federalismo, Dpef, Ici, rottura con il governo

/ Roma

Avanzi di bilancio, Ici, documento economico, federalismo fiscale... I comuni italiani ritengono di aver molte ragioni per criticare il governo e decidono lo «sciopero delle relazioni», forma di protesta dura nella speranza che così qualche cambiamento. Il Consiglio direttivo della federazione nazionale dei Comuni ha infatti deciso all'unanimità di interrompere le relazioni istituzionali con il governo e di ritirare le delegazioni dell'Anci da tutti i tavoli di concertazione a partire dalla Conferenza Stato-Città e dalla Conferenza unificata. Il documento approvato dal direttivo chiede anche al presidente Prodi un incontro straordinario con l'intero Consiglio dei ministri per definire un sistema di rapporti improntato alla reciproca e leale collaborazione e per concordare un piano



che fissi tempi certi per risolvere le emergenze che da anni investono comuni e città.

In una conferenza stampa il presidente Leonardo

Domenici ha spiegato che a spingere l'Anci alla rottura è stata la distanza con le posizioni del governo su molte questioni, in primo luogo sul Dpef, sull'uso degli avanzi di amministrazione e sul federalismo fiscale, sulle misure che riguardano l'Ici previste nel Dpef, non chiare e che non individuano con certezza la sostituzione di 2 miliardi di gettito che verrebbero meno, sulla inadeguatezza dello stesso documento di programmazione economica e finanziaria a far fronte alla situazione critica delle città, sul ddl sul federalismo fiscale che sembra prefigurare una gerarchizzazione tra Stato, Regione e Comuni. E naturalmente sul Documento di programmazione economica e finanziaria, per il quale si chiede di assegnare un ruolo centrale ai comuni per lo sviluppo e il benessere delle comunità in particolare nei settori sociale, abitazione, ambiente, trasporto, sicurezza, infrastrutture. La rottura tra Anci e Governo per Domenici sarà totale. Tuttavia, ha rassicurato il presidente dell'Anci, i rapporti tra il governo e il sistema globale delle autonomie continueranno e l'Anci si farà tenere al corrente delle novità dalle Regioni. La situazione, vista dall'Anci, è molto pesante e si afferma che per riprendere il filo della collaborazione serve un atto di profonda volontà politica da parte del governo.

Chiedono «un incontro straordinario per ristabilire una reciproca e leale collaborazione»



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, ieri durante l'audizione al Senato sul Dpef. Foto Ansa

Visco: «Recuperiamo 100 miliardi e giù le tasse»

«Ma contenere la spesa e lotta all'evasione». 3000 assunzioni per accertamenti

/ Genova

COSCIENZA «Recuperare i 100 miliardi evasi è una questione solo di tempo, di volontà politica e di capacità organizzativa. Fin dall'inizio abbiamo detto che il recupero dell'evasione era finalizzato alla riduzione delle tasse. Adesso siamo in grado di cominciare a farlo, sempre che si contenga la spesa pubblica e si proceda al recupero dell'evasione». Lo ha detto il viceministro dell'economia Vincenzo Visco, a Genova, con qualche fischio, per un convegno sui dieci anni dell'Agenzia delle Entrate. «Bisogna decidere - ha aggiunto - se si vuole fare il recupero: la cosa è possibile. Lo stiamo dimostrando con quello che è successo

questo anno. Nello stesso tempo è evidente che essendo l'evasione un fenomeno di massa, l'opposizione al contrasto è fortissima». Per quanto riguarda la riduzione delle tasse il viceministro dell'Economia ha ribadito: «Speriamo di cominciarlo a fare fin da subito. Prima abbiamo dovuto rimettere in equilibrio il bilancio devastato da cinque anni di malagestione».

Contro l'evasione, oltre la volontà politica, ci sono passi concreti. Tra questi l'assunzione straordinaria nel triennio di 3000 laureati da destinare interamente all'accertamento, così da avere il 52,8% dei dipendenti impegnati in attività di controllo a fronte dell'attuale 41,8%, come ha ricordato il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Massimo Romano, che ha elencato altri obiettivi: abbattimento stabile della base imponibile evasa di oltre 20 miliardi, azzeramento dello stock dei rimborsi arretrati, in-

nalzamento al 52,8% del numero di dipendenti destinati all'attività di controllo e accertamento, invio ai contribuenti della dichiarazione precompilata, possibilità di licenziamento immediato per i dipendenti corrotti.

Visco, nel suo intervento, si è rivolto anche alle imprese, dichiarando di condividere la proposta di Montezemolo: rinunciare ad una parte delle agevolazioni per avere una maggiore riduzione dell'aliquota. Infine un appello all'organizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione: «Due punti di pil di risparmio della spesa pubblica sono possibili, soprattutto aumentando l'efficienza della pubblica amministrazione. Qui un recupero del 10% di efficienza significa due punti in più. Passatevi una mano sulla coscienza e decidete se volete dare un contributo in questa direzione».

IL CORSIVO



Antipatici

Con voi non parlo. Non mi siete simpatici. Parole di Vincenzo Visco, rivolte a due giornalisti del Secolo XIX, quotidiano di Genova. La ragione dell'antipatia o della scarsa simpatia sta in alcuni articoli poco simpatici nei confronti del viceministro, che non dimentica e quindi si vendica in modo sicuramente antipatico, negandosi da parte offesa ai nostri colleghi offensivi. Un'altra volta, un illustre protagonista della politica espone il cartello: «silenzio stampa». È capitato prima ad altri, peraltro con quell'incerto rigore che qualcuno include e qualcun altro esclude. Secondo preferenza o opportunità. Che la destra (vedi Cicchitto) si lanci a denunciare la «protervia» del viceministro non è una prova di maturità, ma Visco non dovrebbe offrire simili piatti d'oro. La comunicazione è fondamentale: l'opinione pubblica vuole sapere, giornali e giornalisti (compresi quegli antipatici del Secolo XIX) rappresentano lo strumento principale per sapere. La democrazia cresce anche così: parlando con tutti, anche se la pazienza richiesta può essere infinita. Non è questione di bon-ton (mettiamoci pure il bon-ton). C'è una sostanza di cultura, che un uomo dell'intelligenza e dell'onestà di Vincenzo Visco, per il quale facciamo sempre il tifo, non dovrebbe mai dimenticare.

Festa de L'Unità di Roma - CARACALLA - Tutte le sere gastronomia, musica, dibattiti, cultura e spettacoli.

Venerdì 6 luglio ore 21.00 - Palco Centrale

È PARTITO
DEMOCRATICO

Introduce **Mario CIARLA**

David **SASSOLI** intervista: **Massimo D'ALEMA**



I COSTI DELLA POLITICA I LAVORI PARLAMENTARI

Siamo al minimo storico nella produzione legislativa. Tanti (troppi) i testi presentati pochissimi quelli che sono davvero approvati

Pesano mille fattori: troppi parlamentari due Camere troppo uguali che duplicano ogni operazione. Schiacciante il confronto con l'Europa

Secondo una attenta inchiesta pubblicata da "Sole 24 Ore" nei giorni 30 giugno e 2 luglio, nell'attuale legislatura il Parlamento viaggia al ritmo di 3 leggi appena approvate ogni mese. Perché? Perché ci sono i soliti incagli strutturali, e cioè due rami delle Camere esattamente identici, i quali si rimandano, come in un infinito ping-pong, i testi legislativi. Non avviene nulla di simile in nessuno dei maggiori Paesi europei. In Germania soltanto una delle due Camere, il Bundestag, ha funzioni propriamente legislative, mentre il Bundesrat ha soprattutto funzioni di elaborazione e di proposta essendo la Camera delle Regioni, dei Länder. Inoltre i parlamentari tedeschi sono, in tutto, soltanto 638, contro i nostri 952. La media annua è di circa 130 leggi varate. Da noi, ai ritmi attuali, si arriverà in un anno a meno di una quarantina... Il sistema tedesco può così far spazio anche alla iniziativa dei parlamentari.

In Francia, se perdura una mancanza di accordo fra le due Camere, il governo può chiedere alla sola Assemblée Nazionale di legiferare in materia in via definitiva. Il ritmo di "produzione" francese è di circa cento testi all'anno. In Spagna, dove Camera e Senato contano 609 componenti (il numero più basso nell'Europa a noi più vicina), i due rami svolgono funzioni uguali soltanto di fronte alle leggi costituzionali. Per quelle ordinarie al Senato vale la regola del silenzio/assenso. Cioè unicamente se questo ramo del Parlamento solleva obiezioni, il cammino della legge rallenta o si ferma.

Nel Regno Unito c'è il più alto numero di parlamentari, ma soprattutto perché alla Camera dei Lords siedono numerosissimi rappresentanti (delle regioni): circa 750 contro poco più di 600 deputati, sempre meno dei nostri comunque. La Camera dei Lords inoltre svolge essenzialmente il ruolo di garante rispetto agli atti della Camera dei deputati.

Fatto strategicamente fondamentale: in quasi tutti questi Paesi il governo ha la facoltà di chiedere tempi definiti, brevi in genere, per i propri disegni di legge. Spesso sulle tre settimane. Frutto, evidentemente, anche di un uso dei tempi parlamentari sobrio o stringato. Mentre da noi, legge finanziaria a parte (quando i tempi vengono contingentati), gli sproloqui non si contano proprio. Una noia mortale e un inceppamento costante dei lavori d'aula. Tempi brevi - altrimenti si verifica la decadenza - ci sono invece, dalla XIV Legislatura, per i decreti legge del governo, i quali, prima, potevano essere reiterati cambiando qualche aggettivo e talune virgole, per mesi e mesi. Per cui si giungeva all'as-



Una veduta generale dell'aula di Palazzo Madama Foto Ansa

Il Parlamento e la tartaruga Perché le leggi vanno piano

di Vittorio Emiliani / Segue dalla prima

surdo di una legislazione parallela: quella prodotta regolarmente dalle Camere e quella prodotta invece dalla continua reiterazione (anche per due anni!) di un decreto legge governativo. In tal modo le Camere erano di continuo impegnate a convertire - quando ci riuscivano - la massa arretrata dei decreti legge di continuo ripresentati. Anche oggi tuttavia sul com-

plesso delle leggi approvate (pochissime), la conversione dei decreti legge incide per circa la metà vigendo al 60° giorno il termine indilazionabile di scadenza. Va detto che nella passata legislatura il governo Berlusconi ha sfornato, usando lo strumento del decreto legislativo, tutta una serie di leggi delega, fondamentali o meno, alcune sostanzialmente e tecnica-

mente orrende (quella sull'Ambiente per esempio) oppure lacunose (il cosiddetto Codice Urbani per i beni culturali e paesaggistici riveduto infatti ampiamente dal suo stesso successore di centrodestra, Rocco Buttiglione). Sempre il "Sole 24 Ore" ha calcolato che le 44 leggi berlusconiane contenenti deleghe ne sviluppassero, di deleghe, ben 365 «perché ogni legge ne prevedeva

più di una». Ora si deve sapere che il decreto legislativo - a differenza del decreto legge - assegna alle Camere un ruolo meramente consultivo e questo parere può venire dato in commissione, come accadde nei casi appena citati, con una discussione di due pomeriggi, o poco più. Insomma, da un eccesso all'altro. Della gran massa delle proposte di legge presentate dal go-

verno e dai singoli parlamentari cosa rimane? Quante di esse cioè arrivano al traguardo dell'approvazione definitiva? Fino agli anni '70 vi approdava una mole considerevole, ancora un 40 per cento nella legislatura 1972-76. Poi si è scesi sotto il 20 per cento. E, dal 1992-94, sotto il 10 per cento, sino all'identico 7,3 per cento delle due passate legislature (Prodi-D'Ale-

ma-Amato e Berlusconi I e II), cioè l'1,46 per cento l'anno. Nell'ultima annata però ci si è fermati appena allo 0,9 per cento. Che in cinque anni farebbe meno del 5 per cento, record negativo assoluto. Contro il primato positivo del 63,1 per cento di proposte di legge approvate della prima legislatura repubblicana, fra 1948 e 1953. Quando lo scontro ideologico e politico era fra i più aspri, ma, evidentemente, risultava anche più forte il senso dello Stato, l'idea del ruolo centrale del Parlamento e delle forze in esso rappresentate.

Questo è uno dei punti cruciali del discorso odierno. C'è indubbiamente un ruolo assai più incisivo del governo (come in tutti gli altri Paesi europei) nel dettare l'agenda parlamentare. Solo che l'attuale esecutivo - grazie alla più sciagurata e cinica delle leggi elettorali - dispone di una maggioranza risicatissima al Senato (peraltro fotocopia, quanto a poteri, della Camera) e quindi, o trova un accordo con l'opposizione, oppure procede al rallentatore. Rallentatore che, di fatto, gli viene imposto con molta determinazione dal continuo ostruzionismo della minoranza la quale ci mette molto del suo in questo blocco della produzione legislativa. Ora, tutti siamo d'accordo, in questo sia pur confuso Stato regionale (e semi-federale ormai) che non è l'alto numero di leggi approvate ciò che ci serve. E però dall'imbutto descritto non passano, purtroppo, le leggi di modernizzazione e di liberalizzazione, proposte dal governo, che possono concorrere a sciogliere o a recidere i tanti lacci e laccioli di questo Paese. Ci importa poco che le Camere continuino a legiferare sulla composizione del torlo del modenese o, come denunciava Ugo La Malfa tanti anni or sono (quanto eravamo, in molti, regionalisti convinti), sui colori delle divise della banda musicale di Barletta. Ci importa assai che - con forte senso dello Stato e del ruolo del Parlamento - le due Camere legiferino sulle telecomunicazioni, sull'energia, sulla giustizia, sui trasporti, sulle corporazioni e così via. Dopo una legislatura - quella berlusconiana - passata fra condoni di ogni genere, inviti espliciti a non fare il proprio dovere di cittadini (in ogni campo), a coltivare il proprio orticello senza curarsi dell'interesse generale, e, ovviamente, fra leggi su misura per un premier abbondantemente in conflitto con le regole di uno Stato liberale. Tanto più avremmo bisogno di rompere i vecchi gessi corporativi e parassitari in cui siamo imprigionati. Per non restare ancor più indietro rispetto ai Paesi più sviluppati, più attrezzati e più moderni del mondo. Culturalmente, economicamente, socialmente.

Le parolacce di Silvio finiscono sull'Independent

Aveva definito Margaret Thatcher una «bella gnocca». Il quotidiano inglese lo ha preso in giro

/ Roma

BELLA GNocca Fortuna che parlava in una «scuola di politica» e fortuna che ad averla fondata è il cattolico quasi fondamentalista Roberto Formigoni. Lui, il Cavaliere, malgrado la sede e malgrado, l'anfrित्रone

ha infilato un bel paio di parolacce. La prima, quella che più ha colpito i giornali italiani, era riferita a Romano Prodi alle cui «stronzate» si lamentava di aver dovuto rispondere durante la faccia a

faccia televisiva prima delle elezioni. La seconda - stavolta un apprezzamento pesante - era rivolta all'ex primo ministro inglese, la conservatrice Margaret Thatcher. E la battutaccia non è sfuggita al quotidiano inglese "The Independent", che racconta ai suoi lettori come Silvio Berlusconi avrebbe definito la Lady di ferro con l'epiteto di «bella gnocca». Per far capire il senso della frase l'ha tradotta alla lettera con un'espressione insolita sui giornali inglesi (tabloid a parte, ovviamente): «a great piece of pussy» (letteralmente un gran pezzo di fica). L'Independent - che della signora Thatcher non è mai stato un tifoso - ha

dedicato all'apprezzamento berlusconiano un articolo correato anche dalle indicazioni fonetiche (in inglese il ditongo «gn» è inesistente e nel caso verrebbe pronunciato con la g dura), ma ai suoi lettori invece si spiega che la parola va letta come: «nyokka». Fonetica a parte si spiega che gnocca è la versione volgare della parola «vulva». Per l'Independent Berlusconi avrebbe usato un gergo da periferie popolari. Il giornale fa un confronto con lo stile dell'ex presidente francese Francois Mitterand, che per la Thatcher usò ben altre parole: «una donna - la defini - con gli occhi di Caligola e la bocca di Marilyn Monroe». Il quotidiano inglese ri-

corda anche che, nell'occasione, Berlusconi ha definito «stronzate» le affermazioni di Romano Prodi in occasione del duello televisivo preelettorale. Successivamente ha spiegato di aver usato quel termine perché facente parte del linguaggio dei giovani. Insomma per fare l'occhiolino ai gerghi che lui ritiene giovanili o popolareschi il Cavaliere ricorre alle parolacce o agli epiteti pesanti: la cosa che da noi passa tranquilla (magari con qualche titolo scherzoso e ammiccante sui giornali amici) sorprende un po' i giornali inglesi. Anche quelli che alla signora Thatcher hanno riservato commenti rivedi.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Forza ladri

mafia. La rimozione forzata della verità non riguarda soltanto lui: è un lasciapassare per tutti, a futura memoria. I dossier di Pollari&Pompa su magistrati, politici e giornalisti non allineati, dunque pericolosi per Berlusconi, dunque da "destrutturare con azioni traumatiche" sono noti da un anno. Da allora Pollari e Pompa sono stati promossi, il primo al Consiglio di Stato e a Palazzo Chigi, il secondo al ministero della Difesa. Ora, dopo un anno di cincischiamenti, il Csm ha fatto chiarezza: quelli non

erano "servizi devianti", ma istituzionali, piegati al servizio non della Repubblica, ma di un clan, il solito. E ora di chi è la colpa? Non di chi ha commesso il fatto, ma di chi l'ha denunciato: il Csm. Lo dice la Casa delle Impunità, e si può capirla. Ma lo scrivono pure commentatori, per così dire, indipendenti. Augusto Minzolini parla su La Stampa di "atto destabilizzante". Ma non da parte del Sismi: da parte del Csm, "una parodia del Parlamento" che infanga "il decoro delle istituzioni". E

l'eterna fiaba di Pinocchio. Il burattino viene derubato? Che si arresti il burattino! Commentando sul Corriere il voto su Via Craxi e la dura critica di Padellaro, il senatore veltroniano Goffredo Bettini ha voluto addirittura agganciarlo al nascente Partito democratico: "Lavoriamo a un progetto, quello del Pd, che cerca di chiudere un periodo di grande transizione che ha attraversato il Paese. Possibile che si debba ancora star qui a discutere se Craxi è stato il bene o il male?". Davvero il Pd si propone di

archiviare Mani Pulite mettendo insieme colpevoli e innocenti? Su un punto Bettini ha ragione: su Craxi non c'è nulla da discutere. Grande esperto di dossier sui giudici, aveva 50 miliardi su 3 conti svizzeri personali, è stato condannato definitivamente per corruzione e finanziamento illecito a 10 anni, è fuggito all'estero per non finire in galera. A uno così non si intestano le strade. Punto e fine della discussione. Si riparla pure di Previti: condannato a 1 anno e 6 mesi in appello per aver comprato la sentenza Mondadori, "in continuazione" con la condanna definitiva a 6 anni per Imi-Sir, l'onorevole

abusivo comparirà dinanzi alla Suprema Corte l'11 luglio. Se la condanna divenisse definitiva, Previti perderà l'affidamento ai servizi sociali (ottenuto grazie all'indulto) e tornerà in carcere. Ecco perché i pasdaran azzurri Bondi, Chicchitto, Vito e Leone hanno presentato un'interrogazione a Mastella per denunciare lo "zelo" e l'"accelerazione forsennata" della Cassazione, che ha fissato l'udienza entro la pausa estiva. Per i Quattro dell'Ave Cesare, è "un'operazione ad personam contro Previti". In realtà, come spiega il Pg Vito D'Ambrosio, la Corte ha seguito "la prassi normale e consolidata" di dare

la precedenza ai processi a rischio prescrizione. Qui, poi, non si tratta di una questionella da poco: si tratta della corruzione del giudice Metta, pagato da Previti con soldi Fininvest per consegnare a Berlusconi il maggiore gruppo editoriale italiano. Il che puntualmente avvenne nel 1991. Ragion per cui, prima o poi, il Cavaliere dovrebbe restituire il maltolto. La cosa comprensibilmente inquieta i suoi discepoli. Le indagini risalgono al '95, l'udienza preliminare al '99, il dibattimento al 2001. Siamo al 2007: c'è qualcosa di sospetto in quest'«accelerazione forsennata».

«Costruire in Europa una nuova casa per tutti i riformisti»

Franceschini a Bruxelles con D'Alema lancia il Pd La collocazione internazionale? Dibattito vecchio

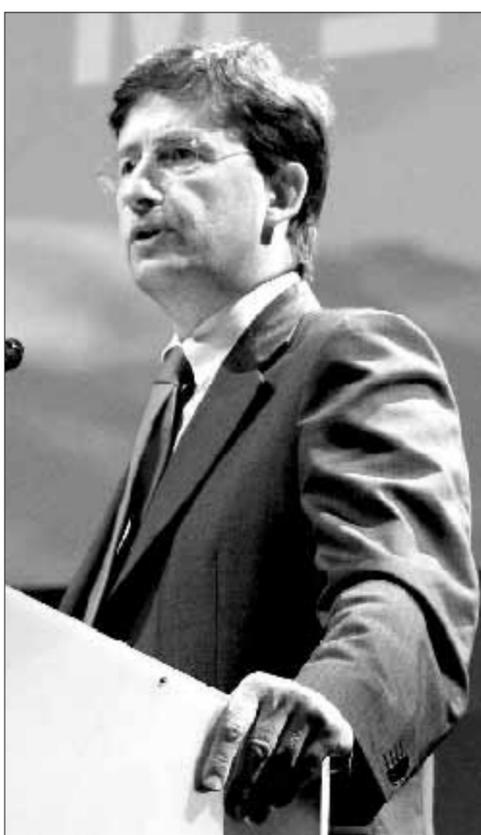
■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

LA BENEDIZIONE Certo, vedere Martin Schulz, leader del gruppo Pse, e Graham Watson, capogruppo dei liberali europei, insieme sul palco per «benedire» la summer school europea del nascente Partito Democratico, non è una rarità ma neppure un

episodio casuale. Davanti ad una platea di duecento "studenti", i due, con i capidelegazione Gianni Pittella (ds) e Lapo Pistelli (Margherita), erano lì a darsi anche di fioretto. Ma anche disposti a dire uno o due concetti che hanno consentito a Massimo D'Alema, presente a Bruxelles per un incontro con il presidente del Brasile Luis Inacio Lula, di rilanciare il progetto sullo scenario europeo. Il Partito Democratico? «Non è un'esigenza solo italiana, ma di tutta l'Europa. Quel che stiamo facendo in Italia affronta un grande problema europeo». Ed eccolo il problema: come unire, e non soltanto far dialogare, i riformisti di diversa matrice. Watson, che pure guida un gruppo liberale molto composito, ad un certo

punto, è stato esplicito: «Non penso che un liberaldemocratico europeo possa avere difficoltà a sottoscrivere, per esempio in materia di riforma del welfare, il Manifesto del Partito socialista europeo». E Schulz, che ha tenuto a ricordare quanto, per lui, sia meglio non fare una gara per correre al centro ma rimanere a coprire l'area di sinistra, ha replicato: «Sono contento se i liberali la pensano così. Al congresso di Porto noi abbiamo compiuto una scelta, dunque siamo sulla buona strada». Ecco, allora, la strada spianata. Che imboccano, uno dopo l'altro, nella sequenza degli interventi e delle personalità politiche invitate (dallo spagnolo Enrique Barón Crespo al polacco Bronisław Geremek e al tedesco Klaus Hänsch) sia D'Alema che Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera dei Deputati. «Dobbiamo assumere il tema dell'integrazione europea come una bandiera», ha sostenuto il ministro degli esteri, e «lavorare per carat-

terizzare uno schieramento progressista, socialista e socialdemocratico come un soggetto che prenda nelle sue mani e rilanci l'integrazione». D'Alema ha chiarito senza giri di parole: «Un progetto maggioritario non può essere esclusivamente un progetto socialista, ma deve sapersi allargare al centro sinistra in modo da saper coinvolgere le altre tradizioni». E ancora: «Sulla base del tradizionale modello socialdemocratico è molto difficile oggi governare le società europee». Dario Franceschini, insieme agli animatori della "summer school" Pistelli e Pittella, si è sottoposto a una raffica di domande e riflessioni sul progetto del Pd e sull'attività del governo di centro sinistra. Ma ha tenuto, anch'egli, a indicare le ragioni di una scelta strategica che vede impegnate, in Italia e in Europa, le correnti riformiste di diversa estrazione. Si può anche in Europa? «Quello della collocazione del Pd è un dibattito del passato - ha detto Franceschini - perché, soprattutto i giovani, stanno scoprendo che le vecchie appartenenze politiche sono superate. «È necessario costruire un luogo a livello europeo e internazionale in cui siano presenti tutti i riformismi, quelli socialisti e quelli che non sono socialisti, ovviamente, non si tratta di buttare tutto quel che c'è alle nostre spalle ma di mescolare i riformismi e di costruire strumenti nuovi e



Il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini Foto Ansa

non del secolo scorso». Franceschini, con una battuta, ha detto: «Se l'idea che abbiamo è quella buona, poi nessuno ci verrà a chiedere se è di destra o di sinistra». E anche sul piano del governo, il «consenso arriva se le riforme sono quelle giuste, e non solo per far piacere alla propria parte. Altrimenti, di quale riformismo stiamo parlando?». Il capogruppo dell'Ulivo ha toccato, a questo proposito, il tema della riforma previdenziale, dello «scalone» e degli «scalini». Con una sottolineatura forte: «È doveroso parlare ai sindacati per dire che l'anello debole sono i giovani. Dunque, se proprio non si può far fuori lo scalone, almeno si può chiedere ad una persona (lavori usuranti a parte) di lavorare ancora un an-

no o due per aiutare i propri figli». Non cadrà il mondo e si avrà un sistema più equo. Anche questo è un ragionamento di cultura riformista. Ribadito anche pochi giorni fa da D'Alema. Il quale ha voluto sottolineare la necessità di non fare del Pd un «laboratorio separato» in Italia, perseverando nella famosa "anomalia" della penisola. «I conservatori - ha ricordato il ministro degli Esteri - sono stati, in un certo senso, più pragmatici. Hanno allargato il Ppe a forze che l'avevano a che fare con la tradizione democristiana». A sinistra s'impone il bisogno di creare un «polo più vasto, in grado di andare oltre le culture della stessa sinistra». Problema non solo italiano.

L'INTERVISTA

GIANNI BORGNA

«Bene anche altri candidati. Non servono liste in suo nome»

«Walter è il più nuovo E poi sa parlare a tutti»

■ di Simone Collini / Roma



«È chiaro che la candidatura di Walter Veltroni è una grande novità», dice il presidente dell'Auditorium di Roma Gianni Borgna. «Il progetto del Partito democratico era in una fase di *empasse*, e anzi c'erano molti rischi che non si capisse bene cosa fosse e cosa dovesse diventare. Tra l'altro, in un momento anche di difficoltà del governo». **Lei è entusiasta perché è amico di Veltroni da 35 anni, ma un leader non risolve tutti i problemi, fa notare Amato.** «Vero, ma intanto Walter è una garanzia sugli indirizzi e sui contenuti del Pd, di forte innovazione e però anche di forte legame con una storia che abbiamo alle spalle e che non dobbiamo disperdere».

La storia della sinistra? «Certo, ma direi anche del movimento democratico nel suo insieme, con tutte le sue componenti, compreso il mondo cattolico. Tutto un universo a cui Veltroni sa rivolgersi».

Un candidato unico alle primarie non sarebbe però un buon inizio per il Pd. «Ma certamente più concorrenti ci sono, più idee vengono messe in campo, tanto meglio è. L'importante è però che ci sia un confronto su programmi che, se non radicalmente diversi, in qualche modo si differenzino».

E un altro candidato Ds come lo vede? «Come ogni altra candidatura, se suffragata da idee diverse da quelle espresse da Veltroni, sarebbe un elemento che arricchisce il quadro».

E che potrebbe creare fibrillazioni nei Ds, però. «Ma non credo, perché abbiamo sempre detto che il Pd vuole essere molto aperto. L'importante, tanto più se parliamo di una candidatura della stessa area politica a cui fa riferimento Veltroni, è che ci sia una distinzione di argomenti, temi, sensibilità, che non sia una pura contrapposizione personale, perché non mi pare possa essere molto produttiva. Anche perché ora è in campo Veltroni, che è la forza più spendibile, più nuova, più fresca».

Più fresca perché, come dice Fassino, venendo dal Campidoglio non si porta dietro ferite?

«Non è questo. Anche perché non è poca cosa governare Roma, perché ogni giorno bisogna fronteggiare critiche, problemi, bisogna fare battaglie. No, la freschezza di Walter è mentale, culturale. La vediamo anche nei suoi gusti, la sua curiosità, persino le sue manie culturali. E questo perché Veltroni è sempre stato aperto al confronto, al dialogo con gli altri, con tutte le posizioni, anche quelle più lontane. Questo me lo ricordo fin da quando eravamo in Fgci io, lui, Goffredo Bettini. La sua candidatura a segretario del Pd è importante perché al di là dei contenuti

«È importante che il governo duri altrimenti anche la prospettiva del Pd diventerebbe incerta»

ti specifici, il suo approccio ai problemi è questo: confronto e ricerca della sintesi. Con gli altri giudicati tutt'al più avversari, non nemici, perché ogni idea, anche la più distante, arricchisce la prospettiva».

Non c'è il rischio che Veltroni occupi la scena a scapito di Prodi?

«Direi di no, mi pare che si stia muovendo bene. Sa come affrontare le situazioni e anche come comunicare. Certamente è importante che il governo duri, perché altrimenti anche la prospettiva del Pd diventerebbe molto più incerta. E d'altra parte Veltroni dovrà lavorare molto con Prodi e con tutte le altre forze del centrosinistra per evitare che possano nascere tensioni».

Secondo lei ci dovrebbero essere delle "liste Veltroni"? «Quello che è importante è che ci siano liste legate al territorio, molto aperte, non di partito, con dentro veri elementi della società civile».

Lei sarà della partita? «Veltroni è in campo, Bettini è in campo con l'associazione Democratici in rete, se me lo chiederanno, se vorranno che mi impegni in questa battaglia, lo farò».

Il modello Roma da portare dentro il Pd?

«Roma è stato il terreno di esperienze culturali che oggi sono prese a modello in Europa e nel mondo. L'Auditorium ha un autofinanziamento del 60%, il che vuol dire che finalmente c'è un modello culturale non più solo assistito. E questo è molto importante anche perché la cultura deve essere ancora di più di quanto non sia stato, anche nel dibattito del Pd, uno degli elementi di forza».

Bernardo Bertolucci ha detto che "cultura" è una parola dimenticata.

«Pone un tema giusto, perché purtroppo non solo la destra ma anche un po' il centrosinistra in questa prima esperienza di governo non sempre ha messo la cultura tra le grandi questioni nazionali».

FINI «Aboliamo l'Ordine e il sindacato»

■ Il giornalista Gianfranco Fini all'attacco della categoria. Commentando il discorso dell'ex giornalista del "Secolo d'Italia" e attuale direttore del Tg2 Mauro Mazza durante il convegno "Cambiamento pagina", organizzato dalla fondazione "Liberal", il presidente di Alleanza Nazionale ha sparato a zero: «Da giornalista condivido pienamente quanto detto qui da Mazza sull'inutilità ormai dell'ordine, che va sostanzialmente abolito, e anche il sindacato dei giornalisti che certamente a volte difende chi non è giornalista e non difende i tanti colleghi giovani e precari».

Una sortita che accomuna Fini a buona parte dei giornalisti di destra (Feltri, Farina, Belpietro) e di alcuni radicali (Capezzone). A Fini ha risposto il presidente dell'Ordine Lorenzo Del Boca. «Nel considerare ingenerosamente inutile l'Ordine dei giornalisti, Fini sottovaluta che la legge istitutiva del 1963 è un presidio di libertà e di autonomia senza la quale l'informazione risulterebbe monca, tanto da rendere asfittica la stessa democrazia. Che dell'Ordine si possono evidenziare inefficienze e inadeguatezze è talmente vero - continua Del Boca - che i primi a denunciarle sono i suoi stessi dirigenti. Ma le difficoltà vengono proprio da una legge vecchia di 44 anni e, quindi, antica, che solo il parlamento può aggiornare, come da anni si va invano chiedendo. Perché - si domanda Del Boca - l'onorevole Fini, invece di polemizzare, non contribuisce al restyling della legge in modo che sia possibile colmare un gap culturale di quasi mezzo secolo nel corso del quale nel mondo dei media è successo di tutto?».

Bindi: ho le stesse potenzialità di Veltroni

Il ministro pronto alla sfida. «Un errore lo stop di Fassino a Bersani»

■ / Roma

«CREDO DI AVERE le stesse potenzialità di un Ds, di Veltroni o di Bersani». Così Rosy Bindi, in un'intervista all'Espresso, risponde a una domanda sulla sua possibile candidatura alla guida del Pd. Il ministro dice di aspettare le regole, che saranno decise dal Comitato dei 45 mercoledì 11 luglio, prima di pronunciarsi. E tuttavia si dimostra già piuttosto battagliero: «L'accelerazione sulla scelta del leader-spiega ha bruciato la fase costituente. Ora dobbiamo recuperarla». Come? Anche

con una sfida con più candidati. «Il confronto non è una minaccia, non indebolisce il partito, è il presupposto per restituire ai militanti il tempo della costituente e costruire una sintesi migliore. Il primo a saperlo è proprio Veltroni». Del sindaco di Roma, Bindi dice che è «un comunicatore nel senso più vero del termine, nella capacità di mettersi in sintonia con il Paese, il miglior nome che abbiamo per fare la sintesi. Ma la sintesi non deve essere incolore, insapore, inodore». Del programma di Veltroni dice di non condividere «l'identificazione tra leadership e premiership», ma soprattutto sottolinea i rischi di una candidatura unica: «Corriamo il rischio di avere l'incoronazione di un leader, la guerra tra liste che

altro non sono che correnti personali e la continuità organizzativa dei vecchi partiti». Per questo boccia lo stop di Fassino alla candidatura di Bersani: «Non si è uniti perché c'è un unico candidato. Vedo più la preoccupazione di preservare l'unità del vecchio partito che quella del nuovo. Un presupposto che insospettisce. Un altro candidato Ds sarebbe il segnale più importante, la garanzia che davvero ci andiamo a mischiare». Bindi conferma i suoi dubbi sul ticket Veltroni Franceschini: «Non ce l'ho con Dario. Ma perché riproporre il duo Ds-Margherita, con la Margherita al numero due? Non penso che Franceschini dovesse sentirsi votato a fare il secondo, anche perché già era un numero uno come capogruppo

dell'Ulivo». E di Enrico Letta, possibile sfidante, dice: «Saprebbe rappresentare bene alcune istanze di modernizzazione». Quanto al suo manifesto, Bindi indica tre parole chiave: la presenza delle donne, una forte connotazione sociale e la laicità come tensione etica della politica. «Rosy Bindi ha interpretato benissimo lo stato d'animo, le preoccupazioni, le attese degli ulivisti», commenta Paola Gaiotti de Biase. Molto duro, invece, Antonello Giacomelli, deputato molto vicino a Franceschini: «Non serve uno spettacolo di calcoli, tatticismi e personalismi». Anche Bersani ribadisce di voler attendere le regole. «L'annuncio? Ho già due figlie...» ha risposto ieri a chi gli chiedeva della sua candidatura.

IL CASO Da oggi la fondazione Italiani Europei ha una sua «isola» su SecondLife. Potete incontrarci il ministro degli Esteri. Oggi è insieme a Lula...

Massimo D'Alema ha una Seconda Vita. Rigorosamente su internet

■ Alessia Grossi / Segue dalla prima

Un appuntamento, questo, da non perdere: avere una "seconda vita" virtuale oggi è quasi un obbligo per chi vuol stare attaccato alla realtà.

Pare un paradosso, ma è proprio così. Il mondo parallelo che non esiste è stato costruito in modo da essere così pervasivo e onnipresente da avere oggi più di sette milioni di abitanti. Dal fotografo al venditore di tappeti, dallo psicanalista alla studentessa, dagli uffici di molti comuni scandinavi fino ai politici.

Le coordinate per il passaggio dalla prima alla seconda vita, avvertono sul sito della Fondazione Ita-



lianieuropi, sono 50, 146, 24 (oppure, più semplicemente, "italianieuropi"). Che siate un avatar, cioè una persona virtualmente costruita, oppure un banale visitatore reale, seguendo queste stelle arriverete alla piazza centrale. Da lì, l'Auditorium dove la vostra realtà si scontra con la virtualità di D'Alema, è facilmente raggiungibile. Certo, per

chi accedesse alla piazza prima dell'inaugurazione, la sensazione sarebbe quella di trovarsi su Marte con l'unica sorpresa di appurare che prima del suo arrivo qualcuno ha costruito già un mondo perfetto nel quale non manca niente, neanche edifici da visitare come in una qualunque

meta turistica. Ma questa è un po' la sensazione che si ha entrando in SecondLife e a qualunque isola si acceda. Italianieuropi non fa eccezione. Ma aggirandosi fra i luoghi ricostruiti ad arte si scopre che se la fontana manda acqua, il giardino è davvero all'italiana, nel laghetto cadono le foglie anche se qui siamo a luglio mentre su SecondLife la stagione la decidiamo noi, il tramonto sul pontile illumina un albero, forse una nostra quercia.

E l'Auditorium da cui sarà possibile assistere alla conferenza di D'Alema e Lula è sì a cielo aperto, ma non è prevista pioggia né oggi, né mai. La sensazione di spaesamento, dunque, non la dà tanto

questo sentire che tutto è costruito intorno a noi, persino il bel tempo. In fondo anche Cristoforo Colombo pensò che le famose Indie fossero lì per lui. La piacevole sorpresa sarà piuttosto quella di essere accolti dall'avatar di D'Alema in persona, si fa per dire.

Ma il distacco dalla prima alla seconda vita non sarà mai definitivo, avvertono dalla Fondazione. Dall'attimo dopo la fine dell'inaugurazione, infatti, sull'isola saranno molte le attività, virtuali, nelle quali i pionieri riformisti potranno intrattenersi: dalla lettura delle riviste della Fondazione, alla partecipazione ai suoi seminari (reali e virtuali). E persino un faccia a faccia con l'avatar di tummy che vi accoglierà negli orari d'ufficio. Intanto si comincerà con il primo filmato: "Brasile Europa: frontiere del futuro" presentato da D'Alema e Lula. L'appuntamento è su SecondLife, Auditorium Italianieuropi o se preferite l'indirizzo internetiano è 50, 146, 24.

Vi accoglierà l'«avatar» di D'Alema in persona nella Second life

Vi accoglierà l'«avatar» di D'Alema in persona nella Second life

Una città sotto shock
torna con la mente
ai sanguinosi attentati
di due anni fa

PIANETA

Su internet trovato
il piano dei «dottori»
che volevano attaccare
una base navale in Florida

Deraglia il treno, a Londra terrore nel metrò

I passeggeri intrappolati per ore, 37 feriti. «C'era qualcosa sui binari». La polizia: «Non è terrorismo»
Scotland Yard scopre un sito filo Al Qaeda: «45 medici sono pronti a colpire gli Usa»

di Umberto De Giovannangeli

LA PAURA viaggia in metropolitana. E Londra torna a tremare. È stato soltanto un deragliamento, ma bastava vedere l'urgenza con cui centinaia di poliziotti e paramedici si precipitavano sulla scena per capire come l'incidente di ieri mattina nella metropolitana

di Londra abbia risvegliato nella città la paura del terrorismo e lo spettro degli attentati del 7 luglio di due anni fa. Erano da poco passate le 9 di mattina quando tre vagoni di un treno della Central Line sono deragliati tra la stazione di Mile End e quella di Bethnal Green, nell'est di Londra. Nel treno deragliato e in quello subito dietro stavano stipate oltre 700 persone che hanno dovuto attendere per circa due ore in un caldo sempre più insopportabile prima di riuscire a riemergere in superficie. Il bilancio è stato di 37 persone ferite, di cui 11 sono state in seguito portate in ospedale, chi per problemi fisici, chi per difficoltà respiratorie, chi per attacchi di panico. Il momento peggiore per tutti i passeggeri sono stati i primi minuti di assoluta paura dopo l'incidente, quando ancora non si sapeva cosa fosse successo e serpeggiava il l'atroce sospetto che si trattasse di un attentato.

«Abbiamo sentito un colpo enorme sotto il treno che ha fatto muovere il vagone su e giù e di lato. Alcune finestre sembrava che scoppiassero e nel treno entrava della fuliggine. Molta gente piangeva ed era sconvolta, in molti erano caduti. Credevamo ci fosse stata una bomba», racconta Chris Christofi, un passeggero che si trovava sul secondo vagone deragliato. Dopo essere stati informati che si era trattato di un deragliamento e non di un attentato, i passeggeri hanno comunque dovuto affrontare un'attesa interminabile nei vagoni affollati e sempre più caldi. «La gente era a disagio e sudava», afferma Richard Porter della London Ambulance Service, il servizio delle ambulanze londinesi precipitatosi sulla scena dell'incidente insieme a numerosi camion dei pompieri. Secondo Porter la temperatura nel treno sarebbe salita fino a 31 gradi. L'operazione di salvataggio è stata rapida. Avevamo acqua per i passeggeri e abbiamo soccorso velocemente tutti», ha tuttavia assi-



Un ferito del metrò di Londra, viene trasportato in ospedale. Foto di Steve Parsons/Ap

curato il paramedico. «I nostri dati iniziali suggeriscono che si è trattato di materiale caduto sui binari dal luogo dove era depositato», ha affermato, senza fornire ulteriori dettagli, Metronet, la società che si occupa della manutenzione della metropolitana. L'azienda ha poi riferito che condurrà una revisione di tali depo-

siti prima della riapertura della linea, prevista per stamani. Al momento resta sospeso il servizio della Central Line tra le stazioni di Leytonstone e Liverpool Street. Dalla paura nel metrò al «complotto dei medici», Scotland Yard ha scoperto un altro inquietante «complotto dei medici», stavolta contro gli Stati

Uniti: su un sito islamico allestito da tre estremisti condannati a Londra la polizia si è in apparenza imbattuta in un fantomatico gruppo di «45 dottori» di fede musulmana deciso a «portare la guerra santa all'interno dell'America», attaccando una base navale in Florida con autobombe e granate. La notizia è emersa

a sorpresa al termine del processo contro i tre estremisti rei confessi, condannati oggi pomeriggio a pene tra i 10 ai 6 anni e mezzo di carcere per istigazione al terrorismo.

Non è chiaro quanto sia fondata la minaccia dei presunti «45 doctors» ma la notizia ha trovato una vasta eco sui media del Re-

gno Unito e si capisce: c'è una certa assonanza con i falliti attentati dello scorso week-end a Londra e a Glasgow, attribuiti ad una cellula di Al Qaeda composta quasi esclusivamente da medici indiani e mediorientali. I dettagli sulla chat nel corso della quale i 45 sedicenti medici si sono dichiarati «pronti alla Jihad» sono stati recuperati da un computer a casa del ventitreenne Younis Tsouli, capo del cyber-terzetto punito ieri con consistenti pene detentive per aver creato svariati siti Web dove i seguaci di Allah venivano invitati a «compiere il loro dovere religioso» e a scatenare quindi «la guerra santa contro gli infedeli». Sul fronte delle indagini per i falliti attentati di Londra e Glasgow Scotland Yard e il servizio segreto MIS cercando intanto di chiarire la rete di contatti e rapporti tra le otto persone finora finite in manette. Il denominatore comune è la professione medica ma gli investigatori sono interessati a sapere come si sono conosciuti, se si sono visti come gruppo, se qualche capo o capetto di Al Qaeda li pilotasse dall'esterno. Sembra che quattro di loro si siano incontrati nel 2005 a Cambridge e non è escluso che proprio in quell'occasione abbiano dato vita alla cellula terroristica entrata in azione una settimana fa dopo due anni di «sonno».

WEB

I siti integralisti: presto parlerà Bin Laden

«Buone notizie»: così alcuni siti di area integralista preannunciano da alcuni giorni l'imminente diffusione di un nuovo «messaggio video» del capo di Al Qaeda, Osama bin Laden.

Il principe del terrore non compare infatti in video dall'ottobre 2004, tanto che a più riprese si sono susseguite notizie e illazioni sulla sua morte.

Nel filmato trasmesso dalla tv satellitare del Qatar Al Jazeera il 29 ottobre 2004, a pochi giorni dalle elezioni presidenziali statunitensi, Bin Laden minacciava l'America di altri attentati.

In un video Zawahri minaccia: la fine dell'Occidente è vicina

Il numero due di Osama cita il libro del reporter Usa Woodward: Bush aveva già deciso di attaccare l'Iraq

Il Cairo

IL NUMERO DUE di Al Qaeda, il medico egiziano Ayman al-Zawahri, è ricomparso con un video mettendo in guardia l'Occidente da una imminente, ineluttabile

fine. Nel «I consigli di una persona interessata» per 95 minuti Zawahri elargisce suggerimenti, esortazioni, lancia anatemi e minacce, il tutto intramezzato da spezzoni di precedenti video, interviste e immagini di notiziari. Un'opera ben più raffinata dei primi messaggi rozzamente registrati con videocamere in tende o grotte dell'Afghanistan. «I segni positivi di una nuova alba di vittoria stanno sorgendo all'orizzonte, se Dio vuole», afferma Zawahri, «Nei momenti precedenti la vittoria è norma-

le... che ci sia un aumento di complotti, cospirazioni e incitamenti alla discordia, nel tentativo da parte del nemico che ormai vede avvicinarsi la sconfitta di ritardarla in ogni modo», aggiunge il braccio destro di Osama Bin Laden, che curiosamente non fa nessun cenno ai recenti attentati di Londra.

Il medico, condannato a morte in contumacia in Egitto, dove è nato in una famiglia borghese nel 1951, critica il regime del suo Paese e quello dell'Arabia

Il filmato in cui appare il medico egiziano è molto più sofisticato delle precedenti esibizioni



Il video di Ayman al-Zawahri. Foto Ap

Saudita, contro il quale chiama alle armi. «L'America chiede alla casa regnante Saud di essere il gendarme per assoggettare la nazione musulmana. All'America il petrolio ai (principi) sauditi il potere», ha detto Zawahri. «La lotta contro i regimi corrotti e corruttori prevede due fasi. A breve termine bisogna prendere

di mira gli interessi crociati ed ebrei - afferma Zawahri - Tutti coloro che hanno aggredito la nazione (islamica) devono pagare il prezzo, nei nostri Paesi e sui loro territori, in Iraq, Afghanistan, Palestina, Somalia e dovunque si possa colpire i loro interessi». Nel video, Zawahri fa riferimen-

to anche a «Plan of Attack» (Le verità negate), un libro sull'Iraq in cui il giornalista investigativo americano Bob Woodward accusa i vertici di Washington di avere mentito agli elettori e al Congresso. In «Plan of Attack» Bob Woodward, celebre reporter del Watergate racconta i retroscena delle decisioni che portarono il presidente George W. Bush a decidere la guerra in Iraq. Tesi centrale del libro è che Bush aveva già in mente, subito dopo l'attacco contro le Torri Gemelle, di far seguire alla guerra in Afghanistan contro Al Qaeda

ed i Talebani un successivo attacco contro Saddam Hussein in Iraq.

Zawahri, poi ricorda a Hamas, che ha preso il potere sulla Striscia di Gaza un mese fa, che l'obiettivo non è governare, bensì realizzare uno Stato in nome di Allah e combattere gli israeliani: «Unite i ranghi con tutti i mujaheddin del mondo per la prossima battaglia di Gaza, nella quale prevedo una partecipazione di Egitto e Arabia Saudita», afferma, criticando il movimento islamico per avere «abbandonato la sharia (legge islamica)». Il video, lottavo di Zawahri, è stato realizzato dalla «casa di produzione» islamica Al Sahab, una di quelle impiegate da Al Qaeda e dai gruppi iracheni e afgani per diffondere su Internet i filmati di propaganda e minacce. Zawahri vi appare vestito di bianco mentre scorre sul video la traduzione in inglese del discorso.

Non si parla dei falliti attentati a Londra perché probabilmente è stato girato nei giorni precedenti

Nigeria, commando rapisce una bimba inglese di tre anni

Margaret prelevata dall'auto che la stava accompagnando a scuola. I sequestratori telefonano al padre: è viva e sta bene

di Virginia Lori / Port Harcourt

Una bambina di tre anni di nazionalità britannica è stata rapita ieri mattina a Port Harcourt, città del Delta del Niger ricco di petrolio, mentre si trovava in auto per andare a scuola. Poche ore dopo, i rapitori della piccola Margaret Hill hanno contattato telefonicamente il padre, Michael, assicurandogli che la bimba è «sana e salva» e aggiungendo di «non preoccuparsi per la sua sicurezza». I portavoce delle forze dell'ordine non hanno specificato se sia stato chiesto un riscatto. Il ministero degli Esteri britannico ha confermato il rapimen-

to, ma ha affermato che l'identità dei rapitori è ignota. «Siamo in contatto con i genitori e con le autorità nigeriane. Chiediamo la sua immediata liberazione e che avvenga in tutta sicurezza», ha dichiarato un portavoce del ministero. Ngelebari Meenam, un impiegato di una compagnia petrolifera che è stato testimone dell'accaduto, ha riferito alla stampa le circostanze del rapimento, avvenuto davanti all'Educare International School, un istituto per bambini fino a sei anni: «I militanti erano in auto, una Toyota, e seguivano a vista

quella dove si trovava la bambina, una Jeep Isuzu. L'hanno fermata e hanno tentato di aprire le portiere che erano bloccate. Allora tre degli assaltatori, muniti di armi automatiche, hanno rotto un vetro e letteralmente strappato la bambina fuori dall'auto».

Un testimone racconta: «Una Toyota seguiva la vettura con a bordo la piccola Erano armati»

Si tratta del terzo bambino preso in ostaggio dall'inizio dell'anno, in una regione in cui i rapimenti dei lavoratori, soprattutto stranieri, sono sempre più frequenti, ma riguardano solitamente gli adulti.

Circa 200 persone sono state sequestrate nel Delta dall'inizio del 2006, di cui sette italiani nei mesi recenti. Attualmente rimangono nelle mani dei gruppi armati ancora 15 ostaggi. Di norma gli ostaggi vengono liberati senza conseguenze.

Fino ad ora erano state rapite la figlia di un uomo d'affari nigeriano e quella di un parlamentare locale: entrambe sono sta-

te rilasciate dopo brevissimo tempo e dietro il pagamento di un riscatto.

Il nuovo sequestro non è stato ancora rivendicato e il Movimento per l'Emancipazione del Delta del Niger (Mend) - principale gruppo ribelle operante nella regione - ha escluso qualsiasi coinvolgimento, dopo aver annunciato martedì scorso la fine di una tregua multilaterale.

Proprio l'altro ieri erano stati sequestrati due neozelandesi, un australiano, un libanese e un venezuelano da un commando di cinque uomini armati in un impianto di trivellazione della Royal Dutch Shell a Soku.

AFGHANISTAN

Kamikaze fa strage di soldati afgani
Liberato il tedesco rapito dai talebani

KABUL Un attentatore suicida vestito con una uniforme della polizia ha ucciso ieri dieci poliziotti afgani, ferendone altri dieci, facendosi esplodere mentre stava insieme agli altri agenti a un posto di blocco vicino a Spin Boldak nel sud est dell'Afghanistan, vicino al confine con il Pakistan.

«È stato un poliziotto nuovo assegnato alla nostra postazione a farsi esplodere» ha detto uno dei sopravvissuti. «C'è stata una grande esplosione. Il tetto dell'edificio è crollato e si è innalzata una grande nube di fumo nero».

Intanto il ministro degli Esteri della Germania, Steinmeier, ha confermato a Berlino che il cittadino tedesco rapito una settimana fa nel sud-ovest dell'Afghanistan è stato liberato. «È ora sotto la protezione delle truppe Isaf» ha detto Steinmeier. Il tedesco liberato al momento è in viaggio per Kabul. Per la sua liberazione - si è appreso a Berlino - il merito spetta alle autorità afgane ed all'Isaf.

Il ministro australiano: «Siamo in Iraq per i pozzi di petrolio»

L'oro nero evocato per la prima volta dagli alleati di Bush. Bufera a Canberra

di Umberto De Giovannangeli

LA VOLONTÀ praticata di contrastare l'infi- do e sanguinario terrorismo jihadista? Il prezzo da pagare per l'abbattimento di uno dei più feroci dittatori mediorientali? Macché. Quei 1600 militari impiega- ti in Iraq sono un inve- stimento «energeti- co». Parola di Bren-

dan Nelson, ministro della Dife- sa australiano. Nel giorno della presentazione del nuovo libro bianco sulle politiche future di difesa e controterrorismo, Nelson ammette per la prima volta che il sicuro accesso alle risorse petrolifere dell'Iraq è una ragione chiave per mantenere nel martoriato Paese mediorientale le truppe. Va ricordato che il go- verno conservatore australiano ha partecipato sin dall'inizio all'invasione dell'Iraq e mantiene ancora nella regione circa 1.600

militari. «La sicurezza delle risorse è estremamente importante per tutte le nazioni, e naturalmente è importante per gli interessi dell'Australia», afferma il ministro. «Tutto il Medio Oriente, non solo l'Iraq ma l'intera regione - aggiunge - è una fonte importante per il resto del mondo». Resta inteso, si autocorregge Nelson, che la ragione principale per mantenere le truppe nel Golfo è di assicurare che la crisi umanitaria non si aggravi. Correzione che non evita l'esplo- dere della polemica politica. Il leader dell'opposizione laburista Kevin Rudd domanda come mai il governo menzioni ora il petrolio, mentre in passato ha negato fermamente ogni legame, e definisce la nuova dichiarazione «un salto mortale all'indietro» ri-

spetto a quanto il premier John Howard aveva assicurato all'inizio della guerra. Secondo i Verdi si tratta di un'ammissione «shoc- cante», dopo tanti anni di dinieghi, che il primo motivo della guerra era il petrolio e non le armi di distruzione di massa. Chiamato in causa dai laburisti, il premier Howard è costretto a prendere la parola per correggere Brendan Fuori dall'ufficialità, i suoi più stretti collaboratori raccontano di un primo ministro «furioso» per l'uscita del titolare della Difesa: prima di intervenire, Howard ascolta con attenzione, e crescente nervosismo, l'intervista che Brendan aveva concesso alla radio pubblica. Nessun fraintendimento dei «soliti giornalisti nemici del governo»: il ministro aveva proprio affermato

Il primo ministro Howard cerca di correggere il tiro ma l'opposizione insorge



Un soldato iracheno controlla un pozzo petrolifero Foto Ap

che la ragione principale della partecipazione dell'Australia alla campagna militare in Iraq era la protezione dei giacimenti di petrolio. In aggiunta, Brendan aveva parlato di un rapporto degli esperti del suo dicastero, secondo cui mantenere «risorse di sicurezza» in Medio Oriente è una priorità. Sconfessare totalmente il ministro rischiava di avere un effetto boomerang sul governo dalle conseguenze incalcolabili. Ecco

allora che il furente Howard «ap- profitta» di una conferenza a Canberra per aggiustare il tiro sostenendo che la domanda di energia è la ragione di fondo per favorire la stabilità in Medio Oriente. Affermazione opinabile e comunque non sufficiente per disinnescare la «mina-Brendan». Convinto che la migliore difesa sia l'attacco, Howard puntualizza che «è una forzatura» concludere che il coinvolgimento dell'Australia in Iraq trova motivo

nel petrolio: «Non siamo laggiù per il petrolio. Non siamo andati laggiù per il petrolio. Non restere- mo laggiù per il petrolio». Al premier fa eco il ministro delle Fi- nanze, Peter Costello: «Stiamo combattendo per qualcosa di più importante del petrolio. Qualcosa che ha a che vedere con la democrazia e la libertà in Medio Oriente». Resta da spiegar- e l'uscita di Nelson Brendan. «Colpevole» di aver detto la veri- tà. Una scomoda verità.

PAKISTAN Moschea rossa irriducibili verso la resa

ISLAMABAD La moschea rossa di Islamabad è ancora sotto l'assedio delle forze del governo pachistano, dopo tre giorni di scontri in cui sono morte diciannove persone. Le forze di sicurezza hanno aperto varchi nelle mura esterne del luogo di culto, il «Lal Masjid», centro di riferimento dell'Islam integralista dove restano asserragliati più di 800 studenti musulmani. Mercoledì un migliaio si erano arresi. Diverse esplosioni sono state udite attorno al complesso, coperto quasi completamente dal fumo. Secondo alcune fonti, le deflagrazioni sarebbero state causate da granate lanciate dall'interno del centro di culto, dove sarebbero presenti una cinquantina di «irriducibili», secondo le autorità. Almeno quattordici tra loro sono armati di kalashnikov.

Il leader della Moschea Abdul Rashid Ghazi ha offerto la resa per salvare la vita dei suoi seguaci. Mercoledì era stato fermato mentre cercava di lasciare il Lal Masjid, usando come travestimento un burqa. In cambio Ghazi ha chiesto di restare nel tempio, accanto alla madre malata e ha aggiunto che consegnerà la moschea e le sue scuole coraniche a un dipartimento del governo per gli edifici religiosi. Il governo ha respinto ogni ipotesi di resa condizionata accusando i fondamentalisti di farsi scudo di una ventina di donne e un numero imprecisato di bambini. Da mesi è alta la tensione tra governo e seguaci del Lal Masjid che chiedono l'instaurazione di un regime di stampo talebano e l'applicazione della sharia nel Paese.

CASO CLEARSTREAM Perquisita casa dell'ex premier de Villepin

PARIGI La nota del generale dei servizi segreti Philippe Rondot, rintracciata dai giudici nella memoria del suo computer, è un micidiale atto d'accusa contro il presidente Chirac e il premier Villepin, nell'affare Clearstream, una oscura manovra nata per colpire personalità del mondo imprenditoriale e politico, in particolare l'attuale capo dello Stato, Sarkozy. Rondot, che era stato incaricato da de Villepin di condurre un'inchiesta segreta su quell'affare, aveva scritto: «Secondo la fonte Imad Lahoud, incontrato il 28 maggio 2004, Jean Louis Gergorin» - il «corvo» della affare - «avrebbe ricevuto le istruzioni da Dominique de Villepin, le stesse formulate dal Presidente della Repubblica, di incastrare Nicolas Sarkozy». Chirac ha già fatto sapere ai giudici che non intende testimoniare. L'ex primo ministro, de Villepin, invece non ha l'immunità presidenziale. Ed il suo domicilio parigino è stato perquisito.

«Bush dietro l'11 settembre», parola della ministra di Sarkozy

Christine Boutin in un'intervista-video apre ai complottisti: opinione diffusa, non può non avere una base di verità

di Gianni Marsilli / Parigi

GOVERNO AGILE e ristretto, quello francese, ma di larghe vedute. Anzi larghissime, se si guarda il video registrato nel novembre scorso da Karl Zero, intervistatore di punta di Canal Plus, affiancato da due blogger del sito ReOpen911, sostenitore acceso delle teorie «complotistiche» a proposito dell'11 settembre 2001. Avevano invitato Christine Boutin, nota da tempo alle cronache politiche francesi, parlamentare di lungo corso, ultracattolica impegnata, all'epoca già schierata attivamente, in piena campagna elettorale, con Nicolas Sarkozy. Tant'è vero che oggi Christine Boutin è ministro per le Politiche urbane e abitative. Snodo delicato, il suo, avendo come que-

stione centrale la condizione sempre critica delle banlieues. Consapevole dell'ampiezza del pubblico giovanile che avrebbe toccato, quel giorno di novembre Boutin aveva dunque accettato di stendersi sulla griglia allestita dai suoi intervistatori, che naturalmente hanno dato a modo loro fuoco alle polveri: ma non pensi, le hanno chiesto con insistenza, che dietro l'attentato alle Due Torri ci sia lo stesso George W. Bush? E lei: «Penso che sia possibile, tanto più che i siti inter-

Poi Boutin ha precisato: ma io non aderisco alla teoria del piano bushista



La ministra Christine Boutin

net che parlano dell'11 Settembre hanno il più alto numero di visitatori. Essendo molto sensibile alle problematiche delle nuove tecniche di informazione e comunicazione, mi dico che una tale espressione di massa e di popolo non può essere del tutto ingiustificata». Consapevole di averla detta grossa, Boutin ha poi cor-

retto il tiro: «Non dico che aderisco a questa tesi (del complotto bushista, ndr), ma diciamo che mi interrogo comunque un po' su questa faccenda». I blogger si sono tenuti il video in cassetto per qualche tempo, e oggi che Boutin è diventata ministro, quelli di ReOpen911 attribuiscono addirittura al «governo francese» un'improbabile scetticismo sulla versione ufficiale di come andarono le cose in quel giorno terribile. Christine Boutin non si è scomposta più di tanto, e ieri rifiutava ogni commento sulla faccenda. Il suo portavoce, Christian Dupont, gettava acqua sul fuoco: «Tutto dipende da come si presentano le immagini del video, ne hanno fornito una versione tronca, al solo fine di creare una polemica». Lo stesso Karl Zero, «enfant terrible» della tv transalpina, ha spiegato: «Boutin era un po' in imbarazzo, ha voluto compiacere i due blogger». Boutin, in

verità, non è tipo da imbarazzarsi troppo. Da lustrì sulla scena politica interpreta il ruolo della soldatessa di Dio, una teocora con tutti i crismi. Basti vedere come ha composto il suo staff ministeriale. Il primo dei suoi consiglieri è padre Jean Marie Petitclerc, un prete salesiano già socialmente impegnato a Lione e Argenteuil, una delle banlieues più difficili della corona parigina. Direttore di gabinetto è il prefetto Jean Paul Bolufer, di cui si conosce il militante cattolico duro e omofobico. Tra i primi consiglieri spicca Christine de Chêde-

Però la titolare delle Politiche urbane sta a fianco del presidente Usa nella lotta ad aborto ed eutanasia

bien, una signora che nel '92 venne condannata a quattro mesi di galera per aver guidato un commando antiabortista che aveva fatto irruzione nel servizio ginecologico dell'ospedale di Pau. Lei stessa, Christine Boutin, è membro del Consiglio pontificio per la famiglia, la cui ragion d'essere è «promuovere le iniziative di difesa della vita umana dal concepimento alla morte naturale». In prima fila, dunque, contro aborto e eutanasia. Il da lei vituperato George Bush, in altre parole, la nominerebbe alla Corte Suprema. Nicolas Sarkozy l'ha fatta invece ministro, allo scopo di coprire quella fetta di Francia da sempre sensibile al tradizionalismo religioso. Ma tira di qua e tira di là, la coperta governativa, che va dai socialisti fedifraghi agli integralisti cattolici alla Boutin, un giorno o l'altro non basterà più. Soprattutto se alle contraddizioni politiche si aggiunge la confusione mentale.

In Germania l'outing della vicepremier ultracattolica: sono lesbica

Karin Wolff, ministra dell'Assia ed ex insegnante di religione, fa scalpore due volte: vuole far studiare le teorie creazioniste a scuola

di Gherardo Ugolini / Berlino

In Europa è il momento delle ministre lesbiche. In Olanda dallo scorso febbraio c'è alla guida del ministero per l'agricoltura una ministra cristiano-democratica apertamente omosessuale, Gerda Verburg. In Gran Bretagna il nuovo premier Gordon Brown ha assegnato pochi giorni fa il ministero del tesoro ad Angela Eagle, ex responsabile della sicurezza sociale e lesbica dichiarata. E adesso tocca alla Germania. Dall'altro ieri tutti sanno che Karin Wolff, 48 anni, una carriera all'interno della Cdu, attualmente ministra regionale per l'istruzione nonché vicepremier del-

l'Assia, è lesbica. «Questa è la persona che amo» ha rivelato in un'intervista al popolare quotidiano Bild-Zeitung riferendosi a Marina Fuhrmann, di professione medico osteopata con ambulatorio a Wiesbaden. Le due signore si sono conosciute un paio di anni fa allorché Karin Wolff, sofferente di mal di schiena, ha bussato alla porta dello studio medico della Fuhrmann. E così, tra una ricetta e un massaggio alla schiena, ha avuto inizio una frequentazione sempre più regolare e amichevole che nel giro di qualche mese si è trasformata in travolgente pas-

sione amorosa. «Abbiamo un sacco di interessi comuni, lo sport, la musica, la lettura» ha raccontato la ministra al giornale di Amburgo. E se ha esitato un bel po' prima di rendere pubblici il suo amore lesbico non è stato per una qualche forma di vergogna o imbarazzo, ma soltanto perché voleva esser sicura che si trattava di una relazione stabile. «Trovo normale cercare di conoscersi bene prima di presentare un nuovo partner», ha spiegato la ministra agli esterrefatti cronisti della Bild, ansiosi di sparare in prima pagina la notizia-bomba. E in effetti l'outing di Karin Wolff ha provocato una certa sorpresa nell'opinione pubblica te-

desca. Intendiamoci, la Germania di oggi è un paese laico e disinibito che ha cancellato da tempo ogni traccia di omofobia. Wolff non è neppure il primo personaggio della scena politica a rivelare la sua diversità sessuale. Il caso più clamoroso fu quello di Klaus Wowereit, che nel 2001 durante la campagna elettorale per la carica di borgomastro di Berlino decise a un certo punto di mettere a tacere i rumors sul suo conto rivelando a tutti la sua identità sessuale. La frase pronunciata allora «ebbene, sono un frocio ed è bene che sia così» conquistò i cuori della foltissima comunità gay di Berlino e gli valse la poltrona di pri-

mo cittadino della capitale. Gay dichiarati sono tra gli altri Ole von Beust, sindaco di Amburgo, e Guido Westerwelle, leader nazionale del partito liberale (FDP). La novità del caso di Frau Wolff è che si tratta di una donna e soprattutto di una politica democristiana nota per le sue posizioni molto conservatrici. Laureata in teologia evangelica all'università di Magonza, Karin Wolff è stata anche insegnante di religione nelle scuole prima di scalare la nomenclatura del partito in Assia. Fino ad oggi si era segnalata soprattutto per qualche dichiarazione un po' sopra le righe. Una volta se l'è presa con le ragazze di

religione islamica dichiarandosi d'accordo nel proibire il chador in classe. E pochi giorni prima dell'outing era finita al centro delle polemiche per aver difeso la dottrina creazionista contro l'evoluzionismo invitando i docenti di biologia ad insegnare la creazione del mondo «come sta scritta nella Bibbia». Proprio ieri nel parlamento regionale dell'Assia l'opposizione (Spd e Verdi) ha accusato la ministra di mescolare fede e scienza. E per placare le polemiche è dovuto intervenire Peter Koch, il governatore del Land, il quale ha assicurato che «le teorie creazioniste non diventeranno mai materia d'insegnamento a scuola».

CANTON Controordine, basta con il figlio unico

PECHINO La popolazione sta invecchiando con troppa rapidità e sarebbe opportuno che le coppie che hanno un solo figlio ne abbiano un secondo. L'appello, che apre una prima crepa nella tenuta della impopolare legge che impone il figlio unico alle coppie cinesi, è stato lanciato dalle autorità di Guangzhou (Canton). La legge sul figlio unico è stata varata in Cina nel 1980, nel tentativo di contenere la crescita della popolazione che nel frattempo ha raggiunto gli 1,3 miliardi di abitanti.

Cresce l'Italia: grazie agli immigrati siamo quasi 60 milioni

Censimento Istat, un decimo dei nuovi nati figlio di stranieri. Tornano le migrazioni da Sud a Nord

■ / Roma

QUOTA 60 MILIONI Ci siamo quasi arrivati a quota sessanta milioni. L'Italia cresce, ma cresce soprattutto grazie agli immigrati che sono sempre di più e sempre più consolidati nell'economia del Paese. Persistono però le differenze tra Nord e Sud, tanto che è ancora forte la migrazione interna per trovare lavoro e una migliore qualità della vita.

I nuovi dati Istat presentati ieri confermano sostanzialmente tutte le linee di tendenza degli ultimi anni: il rapporto tra stranieri e italiani residenti è di cinque a 100 che sale però a sette ogni cento italiani nelle regioni del nord. In un anno la popolazione residente è cresciuta di 379.576 unità, al 31 dicembre 2006 si è arrivati a 59 milioni 751 residenti. Le donne sono in maggioranza: 30.412.846 contro i 28.718.441 maschi. Le nascite sono in crescita e l'Italia torna a fare figli, ma a far aumentare le culle sono soprattutto gli immigrati. Sono 6 mila in più rispetto ai 2005 i bambini nati quest'anno: si tratta di oltre 500 mila nati, di cui il 10,3% (58 mila) è straniero. L'aumento maggiore degli ultimi 12 anni. Tasso di natalità e mortalità hanno fatto registrare nel 2006 la stessa media nazionale: 9,5 per mille. Nel primo caso si tratta di un aumento; nel caso di decessi, invece, la media nazionale è calata passando dal 9,7 per mille dell'anno scorso al 9,5 di quest'anno. Continua la tendenza alle migrazioni interne, dal Sud al Nord in cerca di un futuro più solido: circa un milione e mezzo di persone nel corso del 2006 ha fatto un trasferimento di residenza interno.

La fotografia dell'Italia con la crescita esponenziale dei residenti stranieri suggerisce anche come l'immigrazione - che contribuisce alla crescita economica del Paese - non possa essere considerata

più un fenomeno passeggero. Come riflette anche il ministro della Solidarietà Sociale Paolo Ferrero: «I dati - dice Ferrero - parlano del nostro futuro e sottolineano come gli immigrati rappresentino ormai una parte consistente della popolazione del nostro Paese e contribuiscano alla crescita dell'Italia».



Gente sulla scalinata dell'Altare della Patria. Foto di Uliano Lucas

Via dalla violenza

Anno 2006, fuga da Napoli. La città perde 10mila abitanti

In un anno la città di Napoli ha perso 9.103 abitanti, registrando il più alto decremento di residenti verificatosi nei 12 grandi comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti in cui risiede il 15,4% (9 milioni di persone) del totale della popolazione in Italia. Gli unici grandi comuni in crescita risultano Roma con più 8.226 abitanti e Verona 1.304.

Caput Mundi

E Roma cresce: più 8mila Veltroni: «La città attrae»

Più ottomila abitanti nella capitale in un anno. «Perché Roma attrae» dice il sindaco Veltroni. «La nostra città può contare su solide basi socio-economiche, in grado di attirare popolazione giovane che qui riesce a trovare opportunità per inserirsi nel tessuto sociale e produttivo». «La vitalità demografica, ribadita dai numeri positivi della natalità è un segnale importante per tutta la nostra comunità».

Non si legge

Spese più selezionate meno tempo libero e cultura

Nel 2006 gli italiani hanno speso meno in tempo libero e cultura (110 euro al mese in media), arredamento/servizi per la casa (146 euro), servizi sanitari (85 euro) e di più in trasporti (363 euro), abitazione (639 euro, il 31% della spesa complessiva). Le spese per la casa comprendono, oltre all'affitto (in media 340 euro al mese), quelle per le utenze (energia elettrica, riscaldamento e combustibili per la cucina).

OSPEDALE DI GENOVA

«Signora, contro l'ansia faccia sesso»

Ad una donna che si era presentata al pronto soccorso dell'ospedale di Sampierdarena (Genova) in stato ansioso, un medico ha prescritto di «fare sesso non più di due volte alla settimana». Lo ha riferito ieri il quotidiano genovese *Corriere Mercantile*. Sempre secondo quanto scrive il giornale, la donna si sarebbe presentata lunedì scorso, nel pomeriggio, in preda ad un forte attacco d'ansia. Dopo averla visitata accuratamente, sottoponendola - sostiene sempre il giornale - anche ad una visita ginecologica (in passato la donna aveva sofferto di problemi del genere) e indagando con semplici domande sulla sua vita sessuale, le ha prescritto di «fare sesso due volte alla settimana, non di più» diagnosticando un semplice «stato ansioso».

«I precari della scuola non sono parcheggiatori abusivi»

Il ministro Fioroni replica a chi vede come una sanatoria le 60mila nuove assunzioni

Gli assunti nella scuola/personale docente ed educativo regione per regione

Abruzzo	1.113
Basilicata	609
Calabria	1.757
Campania	5.528
Emilia Romagna	3.578
Friuli Venezia Giulia	1.041
Lazio	4.591
Liguria	1.203
Lombardia	7.338
Marche	1.373
Molise	350
Piemonte	3.865
Puglia	3.680
Sardegna	1.765
Sicilia	4.364
Toscana	3.241
Umbria	732
Veneto	3.872

di Massimo Franchi

«SANATORIA clientelare»,

«schiaccio alla meritocrazia».

La rassegna stampa sull'assunzione dei 50mila insegnanti precari ha messo di cattivo umore Beppe Fioroni.

Il ministro della Pubblica Istruzione non ha perso l'opportunità (una conferenza sulla nuova valutazione) per rispondere per le rime agli editorialisti che alzavano la bandiera della meritocrazia. «Non ho assunto parcheggiatori abusivi, ho assunto docenti che educano i nostri figli da anni. La vera indecenza è che questa gente ha lavorato senza mai sapere con certezza se avrebbero potuto farlo anche l'anno

successivo. E se un docente come compagno di viaggio l'insicurezza, lavora male. Si tratta di persone che hanno vinto concorsi, superato prove: è un atto di giustizia e serietà averle assunte». Clientelare per Fioroni è «aver allentato il sistema della precarietà», sistema che l'ultima finanziaria ha fermato «trasformando nell'ultima finanziaria le graduatorie di precari in graduatorie ad esaurimento e rinnovando le procedure di reclutamento».

Dal prossimo anno si confronteranno i livelli di apprendimento degli studenti in entrata e in uscita

NUOVA VALUTAZIONE Come accennato, l'argomento della conferenza era tutt'altro. Il nuovo metodo di valutazione delle scuole adottato dall'Invalsi (istituto di valutazione del sistema scolastico) prevede valutatori esterni, rilevazione delle caratteristiche socio-economiche sia degli studenti che del contesto in cui le scuole sono inserite, misurazione dei livelli di apprendimento degli studenti in "entrata" e in "uscita" da ogni ciclo di studio. Queste le nuove caratteristiche del sistema che punta a far diventare ogni istituto «un'ascensore sociale perché oggi il 90 per cento dei figli degli operai può aspirare solo a fare l'operaio», commenta Fioroni. I dati presentati ieri tratteggiano una scuola in cui, diversamente dal parere dell'Ocse, il divario tra Nord e Sud è meno marcato «so-

prattutto se, come bisogna fare, si guarda all'apprendimento reale e non alle conoscenze degli studenti. Per valutare una scuola bisogna valutarne anche il contesto sociale». **SCUOLE APERTE** E proprio in questa direzione va la decisione della Regione Campania di raddoppiare il progetto "Scuole aperte". A partire dal prossimo anno scolastico saranno duecento le scuole coinvolte nel progetto dell'assessorato all'Istruzione.

«Bisogna trasformare gli istituti in ascensori sociali: adesso i figli degli operai diventano anche loro operai»

Siderurgia di Marghera sindacalista muore schiacciato

Sospensione immediata del lavoro e quattro ore di sciopero oggi nello stabilimento Alcoa di Fusina a Venezia, dopo la morte avvenuta dell'operaio metalmeccanico Mauro Calzavara, 52 anni, sindacalista della Uilm di Venezia, deceduto dopo essere stato prima urtato da una pesante bobina di alluminio e poi schiacciato dal muletto che la stava trasportando. L'uomo è morto in seguito alle ferite riportate con l'impatto di un carrello all'interno del sito siderurgico veneto. Oltre allo sciopero i sindacati hanno anche convocato un'assemblea generale dei lavoratori per questa mattina per chiedere la convocazione di un attivo dei delegati per la costruzione di una piattaforma sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. «In un anno e mezzo siamo al secondo infortunio mortale in Alcoa», osservano le segreterie delle tre sigle sindacali di categoria, denunciando che «vi è un degra-

do della condizione di lavoro con effetti devastanti soprattutto sulla sicurezza che ha un denominatore in tutte le aziende di Porto Marghera». «È necessario trovare un modo per arrestare l'elenco delle morti sul lavoro che s'allunga inesorabilmente», aggiunge la nota, ricordando che «anche l'appello del capo dello Stato in questo senso è rimasto inesorabilmente inapplicato. Urge fare qualcosa di concreto».

MORTI SUL LAVORO dal 1/1/2007
535
Fonte: www.articolo21.info

G8 GENOVA

Fu manganellata risarcita dallo Stato

Rita Sieni sarà risarcita con 24.300 euro per danni biologici ed esistenziali. La 44enne di Pinerolo (Torino) durante il G8 del 2001 a Genova venne gravemente ferita nel corso di pestaggi da parte dei poliziotti. La donna riportò la frattura di una mandibola, trauma cranico e lesioni varie in tutto il corpo. Lo ha deciso il giudice civile Angela Latella. A farsi carico del risarcimento sarà il ministero dell'Interno. L'episodio in cui la donna subì la violenza dei poliziotti si verificò davanti a Punta Vagno, in corso Italia, quando alcuni agenti si misero all'inseguimento del gruppo pacifico *Coordinamento pinerolese contro il G8*, di cui anche Rita Sieni faceva parte: per fuggire dalla furia degli agenti, che cercavano i black bloc tra la folla, cominciò a scappare, ma venne però raggiunta dai poliziotti, e picchiata a manganellate. Le venne spruzzato in faccia un liquido urticante che la rese cieca per alcuni minuti.

La ragione è



Relazione di **Vincenzo Vita**
È previsto l'intervento di **Piero Fassino**

Roma, sabato 7 luglio 2007, ore 9.30
Hotel Quirinale - Sala Verdi, via Nazionale 7



www.dsonline.it

ECONOMIA & LAVORO

Ritardo

L'Italia dovrà attendere fino al 2008. L'iPhone, il nuovo cellulare, palmare e iPod della Apple, sui mercati americani dal 29 giugno, sarà lanciato per ora nel vecchio continente solo in Francia, in Germania e in Gran Bretagna. L'Apple intanto vola al Nasdaq: +3,6 %

SAMSONITE AL FONDO CVC
OBIETTIVO LA CINA E L'INDIA

Il fondo di private equity Cvc Capital Partners ha acquisito Samsonite Corporation, il gruppo specializzato nella creazione, produzione, distribuzione e vendita di valigie. Valore dell'operazione: 1,7 miliardi di dollari, inclusi i debiti. «Crediamo che questa operazione crei un eccellente valore per tutti i nostri azionisti» ha dichiarato l'amministratore delegato, di Samsonite Marcello Bottoli. Futuri mercati: Cina e India

ACQUA MINERALE: L'ACQUISTA
IL 98% DELLE FAMIGLIE ITALIANE

La bevanda più diffusa in Italia: la compra regolarmente il 98% delle famiglie, un punto in percentuale in più rispetto al 2004, per dissetarsi, ma anche per ragioni di salute. Secondo i dati di una indagine Eurisko, nella scelta contano la marca, il prezzo, il gusto e le offerte speciali. Gli acquirenti protestano però, perché la sistemazione delle confezioni è «caotica e disordinata». Il 20% si dichiara disposto a cambiare per questo punto vendita.

Marchionne annuncia la nascita della Fiat etica

Lo sviluppo del gruppo «seguirà principi sociali e morali». Esordio boom per la 500

di Giampiero Rossi inviato a Torino

4 LUGLIO «Questo è il primo giorno della nuova Fiat. Dopo questi tre anni di catarsi siamo pronti per la nuova fase». Sergio Marchionne è raggianti e anche se, come sempre misura le parole (consapevole che una sua frase è in grado di mandare in tilt

la Borsa), si lascia andare ad affermazioni nette e forti, nel giorno in cui la "sua" Fiat si celebra attraverso la riedizione di un simbolo come la piccola "500".

La vettura è bella come 50 anni fa, è lei, è la 500 amata per generazioni, anche da chi non l'ha mai posseduta, ha già in coda oltre 25.000 ordinazioni a scatola chiusa, ha avuto milioni di contatti sul sito web che ha accompagnato il cantiere per la sua realizzazione. Costerà tra 10.500 e 14.500 euro e considerando l'incrocio di tutte le possibili varianti, potrebbe avere oltre 500 versioni diverse. A ciascuno la sua 500 personalizzata, dunque. E la Fiat la accompagna con offerte finanziarie (5 euro al giorno senza anticipo) e di assistenza («per il tagliando

HA DETTO

Oggi con la 500 presentiamo la nuova Fiat. Siamo pronti

Entro il 2012 avremo il più basso livello di emissioni di Co2 per le nostre auto

Ciò che è bene per la Fiat lo è anche per l'Italia, ma è ancora più vero il contrario

do veniamo a prenderla noi e vi paghiamo il taxi». Ma quella che è stata vista volare e galleggiare sul Po mercoledì sera, in un tripudio di fuochi d'artificio, non è semplicemente la nuova vettura che il gruppo torinese affida fiduciosa al mercato. No, questa operazione - costata già parecchi soldi - non è semplicemente il lancio di

un'auto. Lo dice lo stesso amministratore delegato: «Considerate il lancio del gruppo Fiat». E questo giustifica anche le spese folli per festa e promozione, sulla cui entità non esiste una versione ufficiale (si parla di 12 milioni di euro). L'investimento per la 500, invece, è stato di 300 milioni, ma sebbene le premesse sono a dir

poco trionfali - gli ordini fioccano e attorno alle vetturine si coglie un entusiasmo che ha sorpreso lo stesso management Fiat - non è dalle 120.000 unità sfornate (e presumibilmente vendute) ogni anno dallo stabilimento polacco di Tichy che l'azienda si attende il grande risultato. Sì, tutto lascia presagire che la 500 si ven-

derà bene, ma il 4 luglio torinese è importante perché dentro la 500 c'è la Fiat tutta. Anzi, come dice Marchionne, «la 500 è la nuova Fiat». Il manager del miracolo torinese spiega anche «i valori» che dovranno caratterizzare questa nuova Fiat: «Lo sviluppo della Fiat seguirà principi morali e so-

ciali ben definiti - dice alla platea composta da migliaia di persone tra giornalisti e analisti finanziari di tutto il mondo - questi principi fanno sì che il senso di responsabilità prevalga sempre sull'indifferenza». E tiene a sottolineare che non sta dicendo queste cose «per retorica». Perché che ci piaccia o no dobbiamo essere consapevoli che le nostre scelte e il nostro comportamento influenzano la società. Non possiamo tirarci fuori». Insomma, il più importante gruppo industriale italiano, nelle parole del manager che lo ha risollevato da una crisi profonda, si sente pienamente parte della società italiana: «La tesi è che se la Fiat va bene, l'economia italiana tira, aumentano le esportazioni, aumenta il reddito, crescono i posti di lavoro. Insomma ciò che è bene per la Fiat è bene anche per l'Italia - dice ancora Marchionne - ma non esistono rapporti a senso unico. Ogni credo sia più vero il contrario: ciò che è bene per l'Italia è bene per la Fiat. Quello che possiamo fare noi - concludo - è impegnarci a dare il nostro contributo per creare una società migliore». Non sembra la relazione di un amministratore delegato per il lancio di un nuovo prodotto. Ma questo è Sergio Marchionne, e questa è la sua Fiat: un altro pianeta rispetto alla irregimentata azienda torinese del passato. E non è solo una questione di maglioni e felpe al posto delle giacche e delle cravatte. Proprio per questo ampia parte della presentazione della nuova 500 è dedicata agli aspetti di impatto ambientale e al vanto legato al fatto che «il nostro gruppo si impegna a raggiungere entro il 2010 il più basso livello medio di emissioni di Co2 per le auto che produce».

Certo gli obiettivi restano industriali ed economici: «Vogliamo guadagnare due posizioni nella classifica europea e mondiale dei costruttori. Il nostro sogno è far crescere la Fiat e portarla sempre più nel mondo - ricorda ancora il manager del Lingotto, che conferma gli obiettivi per il 2010: 70 miliardi di fatturato e 5 miliardi di risultato di gestione ordinaria. Un risultato di gestione che «sarà cento volte quello del 2004». Dal punto di vista finanziario, poi, Marchionne rivendica l'ab-

battimento del debito industriale da dieci a un miliardo, il ritorno all'utile e al dividendo per gli azionisti, che dal 2004 a oggi hanno anche visto quadruplicare il valore dei loro titoli. E da oggi, in giro per le strade d'Italia, ci saranno i primi esemplari della 500, che oltre a portare denaro contante nelle casse aziendali svolgeranno il loro lavoro di spot su quattro ruote per la Fiat.



Sergio Marchionne alla presentazione della nuova Fiat 500 al palazzetto olimpico di Torino. Foto Ansa

L'analisi

La seconda medaglia del sindaco

Oreste Pivetta

Nella serata del miracolo, in cui anche una macchina, per quanto piccola, è riuscita a prendere il volo, come hanno potuto constatare tanto i presenti in riva al Po quanto gli utenti in diretta televisiva, mi sembra che un'altra medaglia d'oro (almeno la seconda dopo quella delle Olimpiadi) tocchi a un uomo schivo e austero, e insieme moderato risultato concreto, tenace sottoscrittore del nuovo Partito democratico, il sindaco di Torino, il sindaco Sergio Chiamparino. Che, seguendo la traccia disegnata dal cosiddetto «coraggio della volontà», è riuscito a resuscitare la sua città, sottraendola all'agonia, aggirando i guai in cui incorre chi deve governare una one company town la cui unica industria è in crisi, immaginando un'orizzonte meno grama e ipotizzando per raggiungere alcuni passaggi che a molti sembravano azzardati e a molti altri una vera follia. Cominciamo dalle Olimpiadi, ad esempio, e verrebbe da confrontare le penose pseudo candidature di Milano con la efficace strategia torinese. Un successo e una immagine di successo che s'è diramata in tutto il mondo. La Fiat è cominciata intanto a risalire e nella risalita non le è mai mancato l'accompagnamento della città, che nel frattempo è riuscita a proporsi per altre attività di eccellenza ed è riuscita a progettare ed avviare un piano solido di infrastrutture. Così la notte magica della Cinquecento non è stata un carosello hollywoodiano dentro una città pericolante. La notte magica ha mostrato la Cinquecento, insieme con una città viva, brillante non solo di fuochi d'artificio, bellissima come è ovvio per chi la conosce un po', malgrado tanti problemi, che appaiono però meno gravi in un momento di forte dinamismo (anche nel senso della cultura e della solidarietà, non solo degli affari). Torino s'è presentata al pubblico della Cinquecento da «città capitale» (e non c'è dubbio che sia risultata per l'utilitaria uno spot formidabile, accanto a quello di Marchionne).

La nuova vettura sarà venduta in una gamma di prezzo tra 10.500 e 14.500 euro

La nuova vettura sarà venduta in una gamma di prezzo tra 10.500 e 14.500 euro

battimento del debito industriale da dieci a un miliardo, il ritorno all'utile e al dividendo per gli azionisti, che dal 2004 a oggi hanno anche visto quadruplicare il valore dei loro titoli. E da oggi, in giro per le strade d'Italia, ci saranno i primi esemplari della 500, che oltre a portare denaro contante nelle casse aziendali svolgeranno il loro lavoro di spot su quattro ruote per la Fiat.

AUTO E POTERE Il nuovo prodotto è presentato come un simbolo liberal e progressista, sullo sfondo di valori dell'Italia industriale.

L'immagine non è solo marketing, qui si fa politica

di Toni Jop inviato a Torino

Morbida e stondata come le guance di Marchionne, sicura e fasciosa come un'impresa innamorata di ciò che ha ricordato di saper fare, la nuova Cinquecento è un pazzesco incrocio di simboli molto italiani e insieme molto in controtendenza.

Pareva che ogni buon imprenditore di questo paese fosse destinato a sentirsi fuori gioco se non avesse dimostrato, nell'ordine: 1) piena disponibilità a disfarsi della sua azienda per entrare nello stadio del football finanziario, 2) sano cinismo nei confronti dei suoi dipendenti trattati come numeri, al massimo da blandire di tanto in tanto ricorrendo al vecchio paternalismo da padrone delle ferriere, 3) incorruttibile capacità di porre il suo interesse come pensiero unico, 4) totale disprezzo per qualsivoglia contendente, ma soprattutto verso le relazioni sindacali. Invece, ecco Marchionne, l'uomo col pullover, impostare questo suo umanesimo industriale e la conseguente morale, forte di un miracolo, ancora, tutto suo. Pareva che la Fiat, tre anni fa non secoli, fosse come Saigon dopo la vittoria dei Vietcong: un luogo dal quale se avessero potuto sarebbero scappati anche i lampioni. E quanta «brava» gente stava lì appollaiata ad aspettare che il cadavere in pezzi passasse. Panda, Grande Punto e ora Cinquecento: il vento è cambiato in vetrina perché è cambiato in azienda, ma fatti caso, questi tre modelli sono in-

sieme roba nuovissima - nella tecnologia - e vecchissima nelle evocazioni.

Per questo, il primo che la smena con la storia nostalgica della «doppio incrocio di simboli molto italiani e insieme molto in controtendenza» a letto senza cena: non si può continuare a rimpiangere l'acerba età dell'omnismo; è sempre sesso, ma in due è meglio e questa nuova Cinquecento vale caldamente per due. Come per la nuova Panda, anche per questa bellezza conviene scordarsi le durezze del passato, ma è ovvio, possiamo solo trasmettere le sensazioni che abbiamo provato

Pertini e Napolitano Borsellino e Falcone piazza Fontana volti e storie di un'identità italiana

seduti nella pancia di questa meraviglia che pare disegnata da Paperino; per quanto ci riguarda, dando alla Gloriosa del passato ciò che le spetta, da vedere è la più bella macchina del mondo, ma forse perché non amiamo le macchine-macchine e non subiamo il fascino delle «pantere», aggressive e in fondo un bel po' virili. Smussando le asprezze del vecchio modello, la nuova Cinquecento ag-



Presentata ieri al Quirinale la nuova 500. Foto Ansa

giorno i lineamenti del sogno infantile dal quale fuggì, cinquant'anni fa, quel gran disegno che oltrepassava la funzione e se andava nei fumetti, o al cinema che è lo stesso. Dentro, ti torna la voglia di riprendere a fare, come è successo alla Fiat, quello che sapevi fare benissimo: piano con le allusioni sessuali, qui si parla di viaggio come avventura. Allora si faceva per necessità, eravamo poveri; ora si fa per sport e siamo poveri lo stesso; ma se ci meritiamo la povertà ci meritiamo anche questa Cinquecento sorda e silenziosa, sicura (ha cinquantatquattro air bag, forse qualcuno di meno ma non tanti, se disgraziatamente si aprono tutti è una mongolfiera), ruote larghe, motori potenti, freni dolci-forti; insomma, si va lontano con poco e si sta benone, anche in quattro se

non si ingoia «cassoecula» due volte al giorno. Ma tutto questo è niente rispetto a ciò che questo giocattolo offre a questo paese: nella sua infinita malizia da senso e personalità alle singolarità di massa, molto più di quanto abbia fatto in questa direzione il Cinquino, spinto sul mercato dalla necessità più che dal piacere e dal bisogno di nominare la soggettività.

È un senso non aggressivo, non violento, che si misura sulla declinazione di un modulo sempre uguale a se stesso (come accade nemmeno tanto in fondo al genere umano), verrebbe da dire «industriale», figlio della civiltà della serialità, dove tuttavia la serialità si scioglie in un numero di variabili tendente ad infinito. La soggettività è salva; si può dire: meglio che a bordo di una Ferrari

schiaffa di se stessa e della sua solitudine così arretrante da cancellare chiunque ci sia al volante? Sembra un controsenso ma non lo è. Il bello è che Marchionne sembra sapere quel che fa, altrimenti non avrebbe detto che per lui la macchina più importante è proprio la Cinquecento: lui sa che questo modello è il punto di leva di una clessidra culturale prima ancora che economica che scandisce il tempo della Fiat e dell'intero paese.

La nuova Cinquecento si presenta, cioè, come modello culturale liberal e progressista consapevole del gioco che sta per affrontare, è questa la sua forza e anche la forza di Marchionne. Ne avete testimonianza negli spot concepiti su input dell'uomo col maglione; iniziano tutti con «La vita è un insieme di luoghi e di persone che scrivono il tempo, il nostro tempo» parole che si inerpiano lungo una parabola decisamente epica che si ferma un attimo prima di diventare stucchevole, sgradevolmente retorica. Seguono immagini, meglio: persone; da Pertini a Napolitano, da Borsellino a Falcone, da Margherita Hack a Carla Fracci, da Papa Wojtyla a Papa Wojtyla. Non ci è parso di riconoscere Papa Ratzinger, ma forse ci siamo sbagliati e forse no. E del «prodotto» non c'è traccia. Non è solo tecnologia della comunicazione, è politica. Ribadire il bisogno di responsabilità da parte della più grande azienda italiana qui e ora è politica pura. Stare sulle balle a un bel po' di gente.

Caccia alla lingerie: gli americani prendono La Perla

Il fondo Jh Partners di San Francisco rileva il controllo dell'azienda bolognese

di Antonella Cardone / Bologna

SHOPPING Un'altra azienda tessile bolognese dal marchio prestigioso passa in mano a un fondo finanziario straniero. Dopo il caso della Bruno Magli, rilevata nel 2001 dal fondo di investimento Opera e poi ceduta a una finanziaria inglese, anche la lingerie

La Perla fa entrare nel suo capitale un fondo di private equity, lo statunitense Jh Partners di San Francisco, che raggiunto ieri l'accordo preliminare col gruppo La Perla, prosegue così il suo shopping in Italia dopo aver acquisito, pochi mesi fa, anche il marchio Frette (biancheria per la casa). Non è stato reso noto il valore dell'operazione, tra i numeri del comunicato ufficiale solo il fatturato della Jh (183 milioni di euro), ma fatto sta che i vecchi proprietari Alberto e Anna Casotti rimarranno l'uno

presidente della capogruppo, l'altra nel cda. La guida operativa va invece a Jeff Hansen, del fondo Jh Partners. La Perla sta superando lentamente la crisi che la travolse qualche anno fa. L'azienda, ricordano i sindacati, non era riuscita a competere con l'esplosione di creatività che aveva invaso anche il mondo della moda di qualità alta. Inoltre, non era stata capace di trovare ossigeno fuori dal mercato domestico. E poco si era investito per far crescere i prodotti nei mercati internazionali. A farne le spese furono quasi 200 dei 1300 dipendenti del 2005 e per 300 lavoratori ancora oggi c'è la cassa integrazione a rotazione, in scadenza a inizio 2008. Altre 64 persone sono in mobilità lunga. I sindacati affideranno a un co-

municato, stamattina, al termine delle assemblee con i lavoratori, la loro valutazione sull'ingresso di Jh Partners, ma, a taccuini chiusi, non mancano le perplessità: «c'erano le condizioni per un rilancio autonomo dell'azienda, magari facendo accordi di partnership con qualche altra impresa forte sul piano internazionale. Speriamo che l'ingresso di questo fondo abbia un effettivo effetto di crescita per l'impresa, che vengono usate le risorse finanziarie per fare investimenti veri. Il caso della Bruno Magli, sebbene sia costato molto in termini occupazionali, è stato un successo. Per La Perla vedremo il piano industriale». Nei commenti dei nuovi padroni l'impegno non manca: «Siamo lieti - spiega John Hansen, presidente di Jh Partners - di iniziare una collaborazione con Masotti e con la sua famiglia per imprimere un ulteriore sviluppo a uno dei più importanti marchi di lusso nel mondo. Siamo entusiasti all'idea di distribuire La Perla in tutto il globo». Anche nella famiglia Masotti c'è ottimismo: «Il fondo contribuirà con ulteriori competenze strategiche e manageriali alla crescita del gruppo sui mercati esteri».



Un modello di lingerie di "La Perla"

EUROPA Via libera all'opa Enel su Endesa

La Commissione Europea ha dato il via libera all'operazione Enel-Acciona-Endesa. La Commissione europea - si legge nel comunicato diffuso a Bruxelles - ha approvato, in base al regolamento UE sulle concentrazioni, l'acquisizione, tramite OPA, del controllo esclusivo sulla società spagnola Endesa, attiva nel settore dell'energia elettrica, da parte di ENEL, e della spagnola Acciona. Dopo aver esaminato l'operazione, la Commissione ha concluso che la transazione proposta non ostacolerà in maniera significativa l'effettiva concorrenza nello Spazio economico europeo (SEE) o in una parte sostanziale del medesimo. Il via libera della Commissione all'acquisizione di Endesa da parte di Enel è «un altro passo» di «un'operazione coraggiosa e molto importante» ha commentato il ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani. Dopo questo passo, ha proseguito, «ce ne saranno altri. Mi pare che la cosa proceda e se andrà in porto, con le tecniche previste a settembre-ottobre, avremo una rilevantissima novità». Enel sarà «l'impresa più internazionalizzata al mondo in campo elettrico. Non possiamo che ricavarci un minimo motivo di soddisfazione». Secondo Bersani l'operazione su Endesa è «la prova provata che quando le regole interne tolgono spazio nel mercato domestico le imprese sono stimolate a muoversi e a farsi valere nel mondo. Gli italiani non sono secondi a nessuno, anche se spesso sono troppo caldi nella loro caccia». L'Enel, infine, valuterà se ricorrere contro le condizioni poste dalle autorità spagnole per il lancio dell'opa su Endesa

Lo GNOMO



Ufficio Italiano Cambi

L'aria non sembra favorevole a una rapida approvazione dell'importante disegno di legge per la riforma delle Authority, sul quale il relatore ha svolto al Senato, non sottovalutabili considerazioni critiche. Il primo indizio del clima è stata la decisione del Governo di confermare, per altri cinque anni, il mandato del presidente dell'Isvap di cui la riforma prevede la soppressione. Ora, la seconda indiretta dimostrazione: il Governo sta per decidere di espungere dal disegno di legge la soppressione dell'Ufficio Italiano dei Cambi (UIC) e la costituzione di un organismo preposto all'antiriciclaggio per farne riflettere nello schema di decreto delegato che dovrà recepire la terza Direttiva comunitaria in tema di contrasto del denaro sporco. Nella normativa da espungere si prevede, per l'antiriciclaggio, la creazione - confluite le funzioni dell'UIC in Banca d'Italia - di una Unità di informazione finanziaria presso la stessa Banca, ma in piena autonomia e indipendenza da questa e dal Governo. Una Unità (un anglicismo che poco alberga nei nostri ordinamenti) che, senza personalità giuridica,

appare come immanente e trascendente rispetto a Palazzo Koch. La costruzione istituzionale ricorda, in peggio, l'Ispettorato per la difesa del risparmio istituito dalla legge bancaria del 1936. L'azione di contrasto del riciclaggio merita, deve avere il più ampio e tempestivo sostegno di strutture, discipline, intelligenze, risorse umane e finanziarie. È positiva la confluenza dell'UIC in Bankitalia. Ma, nel disegnare l'organizzazione dei nuovi assetti, è necessario evitare contraccolpi negativi, anche sul piano della compatibilità della delega al Governo per l'accennato recepimento, nel cui contesto si era a suo tempo scelto di non fare rientrare l'UIC. Una costruzione barocca potrebbe essere evitata. Comunque, se si teme che il cammino del d.d.l. sia lento e accidentato, allora non sarebbe il caso che il Governo chiarisse la sua posizione? E che se a stralci, che non predeterminino un impianto generale delle Authority, si deve andare, si rifletta bene per quali materie, oltre all'UIC, vi è bisogno di una corsia parlamentare preferenziale, che sia però coerente e solida?

Unicredit: Kazakistan e Ucraina continua la campagna dell'Est



L'amministratore delegato di Unicredit Alessandro Profumo. Foto Ansa

/ Milano

Ucraina e Kazakistan, Capitalia e gli esuberanti, il risparmio gestito e la Cinquecento. Alessandro Profumo, il più celebrato banchiere d'Italia con uno stuolo di fans anche in Germania (dove non si risparmiarono di definirlo "Alessandro il grande" all'epoca della fusione con Hvb), ad di Unicredit, tra i primi istituti d'Europa, con una vocazione per l'est europeo marcata da anni, non ha lesinato le buone notizie e i buoni propositi ieri, durante il "capital markets day", cioè la giornata dei bilanci e dei progetti, con un tema in primo piano: l'espansione all'est. Profumo ha disegnato un paesaggio di successi. Ottimismo, insomma. Anche di fronte a un problema concreto e molto italiano, quello degli "esuberanti" (non è certo linguaggio coerente con la grande attenzione per la "responsabilità sociale dell'impresa", che il manager genovese ha sempre coltivato), conseguenza dell'integrazione con la rete di Capitalia. Unicredit non avrà una politica «aggressiva». Intanto si dovrà conoscere il numero (cinquemila?). Il che avverrà a conclusione della trattativa sindacale, per la fine del 2007. Poi si punterà, naturalmente, sui prepensionamenti,

«opportunità - si è augurato Profumo - che pensiamo sfrutterà una certa percentuale di lavoratori». Ma gli obiettivi in termini di sinergie di costi e ricavi derivanti dall'operazione «sono pienamente raggiungibili» e la fusione con l'istituto romano è stata

Circa 5000 esuberanti dopo la fusione con Capitalia: prepensionamenti naturalmente

un'occasione unica per rafforzarsi sul mercato principale, quello italiano. L'aggregazione con Capitalia non fermerà la crescita internazionale di Unicredit che conta di aprire, nei prossimi tre anni, 800 nuovi sportelli nell'Europa dell'Est, di cui 700 nei paesi chiave quali Turchia (le nuove filiali saranno 350), Russia, Ucraina, Romania e Polonia. Nella crescita contano anche le nuove acquisizioni: la penultima quella della banca Atf in Kazakistan, l'ultima quella dell'ucraina Ukrsofsbank (Usb), al prezzo di due miliardi di dollari.

Altre acquisizioni sarebbero possibili nel comparto del risparmio gestito, settore dove è importante «l'economia di scala». Non mancano buone parole per la Cinquecento (un modello con il logo della Banca lo si vede nell'atrio). Profumo ha sottolineato che la Fiat, della quale la banca è azionista di peso, «è un buon esempio di ristrutturazione». E ha elogiato la 500 come «una vettura prodotta in Polonia», dove il gruppo Unicredit vanta una forte presenza, con design italiano e il sostegno di una banca europea. Il triangolo perfetto. L'ultimo annuncio: il nuovo piano industriale all'inizio del 2008. A Vienna.

ESITO PROCEDURA

I.1) Biogenera S.r.l., Via U. Panziera n. 16 Prato - tel. 0574/872- fax n. 0574/872541 - http://www.consiag.it; II.1.1) Procedura ristretta accelerata per la fornitura ed installazione di un impianto di cogenerazione a biomasse chiavi in mano; II.1.2) Fornitura - misto, Comune di Calenzano ITE 14; II.1.4) Fornitura ed installazione di un impianto di cogenerazione e teleriscaldamento a biomasse con potenzialità elettrica di circa 800 kW (al netto degli ausiliari) e potenzialità termica massima immessa come combustibile sulla griglia pari a 5,9 MWt.; II.1.5) CPV 40000000 - 65400000; II.1.6) si; II.2.1) 4.767.907,35; IV.1) Ristretta accelerata; IV.2.1) Offerta economicamente più vantaggiosa in base ai criteri: offerta economica pond. 60 - Offerta tecnica pond. 40; IV.2.2) no; IV.3.2) Bando di gara GUCE 2006/S214-229534 del 10/11/2006; V.1) 31/05/07; V.3) A.T.I.: Bono Energia S.p.A. (Capogruppo)/Turboden S.r.l.(mandante)/Citep Soc. Coop.(mandante) c/o Capogruppo - Via Resistenza n. 12 - 20068 Peschiera Borromeo (MI); V.4) 4.767.907,35; V.5) si, non noto; VI.1) si - Decreto n. 4888 del 25/09/06 Regione Toscana: DD. 7622/05, DPR 80/2006 - Reg.to CE1260/99. Docup Ob. 2 anni 2000/2006 - Ass. 3 misure 3.1.3.2.3.2po- soggetti pubblici e privati; VI.3.1) TAR Toscana: Via Ricasoli n. 40 50100 Firenze, Italia; VI.3.2) Entro 60 giorni dalla pubblicazione del presente atto sulla Gazzetta Ufficiale Italiana; VI.4) 29/06/2007. Il presente avviso è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale V° serie speciale n.76 del 02/07/2007. Il Presidente di Biogenera S.r.l. - Alessio Biagioli

**SALDI
REGALI**
FINO AL 50% DI SCONTO
+ IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO.

poltronesofà

www.poltronesofa.com

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a -50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in sconto nel negozio e nei 124 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.

Bollette boom nel 2006 ma quest'anno calano

L'apertura del mercato elettrico vale 4 miliardi di risparmi
Il presidente dell'Autorità Ortis: «Ma per il gas siamo indietro»

di Laura Matteucci / Milano

RISPARMI Avanti con il compimento in tempi brevi del processo di liberalizzazione dei settori energetici, con la conversione del decreto legge e «una rapida conclusione dell'iter per il ddl energia» che recepisce le direttive Ue. Ricordando che l'Italia «è

ancora a rischio nel settore del gas». Nella sua relazione annuale al Parlamento, il presidente dell'Autorità dell'Energia Alessandro Ortis fa il punto della situazione dopo l'apertura del mercato, il primo luglio. E sottolinea che per alcune fasce deboli di consumatori è «necessario mantenere un sistema, ancorché transitorio, di tutela».

D'accordo il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani, che alla Camera annuncia «un'operazione di monitoraggio», e concorda anche sul fatto che «sul gas bisogna fare di più».

Quanto alle tariffe, mentre il Codac ricorda che quelle della luce in Italia «restano tra le più care d'Europa, superando in alcuni casi anche del 40% la media Ue», Ortis spiega che i prezzi di luce e gas sono scesi nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2006 rispettivamente dello 0,4% e del 5,6%.

Dal 1 luglio, rispetto a gennaio, i prezzi sono diminuiti dello 0,4% (15,53 cent di euro per kWh per un consumatore domestico). Nel

periodo gennaio 2006-gennaio 2007 i prezzi erano aumentati del 13,6%.

Veniamo al gas: dal 1 luglio, rispetto a gennaio, i prezzi sono diminuiti del 5,6%, arrivando a 65,68 cent di euro per metro cubo, con una spesa annua di 920 euro per la famiglia tipo, 54 euro in meno. Nel periodo gennaio 2006-gennaio 2007 i prezzi erano aumentati del 6,8%.

In effetti, l'apertura del mercato elettrico vale 4 miliardi l'anno di risparmi. Ma sono 5 miliardi gli extra costi che pesano sulle bollette: 3,5 dal solo Cip6 (che promuove la realizzazione di impianti energetici). «Con il provvedimento dell'autorità, che rivede i parametri di calcolo del Cip6, già nel 2007 si potrebbero recuperare 600 milioni di euro», dice Ortis. Le associazioni di consumatori concordano: «ottima» la relazione di Ortis, ma le Autorità «restano ancora troppo deboli rispetto a monopoli troppo forti». Agli uten-

Bersani: «Avanti con le liberalizzazioni faremo le verifiche»
I consumatori: attenti alle offerte

ti che ora possono scegliere il proprio fornitore, Adusbef e Federconsumatori consigliano cautela: il rischio è che «le offerte commerciali, i bonus e i benefits reclamizzati per accaparrarsi clienti spariscano nel giro di qualche mese». A tutela dei consumatori, la Commissione europea ha anche lanciato l'idea di una «Carta per l'ener-

gia»: maggiore e migliore informazione, meno burocrazia per cambiare fornitori, lotta alle frodi e protezione per i cittadini più deboli gli obiettivi. La commissaria Ue ai consumatori Meglena Kuneva insiste sulla necessità di informare di più per garantire anche la possibilità di avviare azioni legali per un risarcimento collettivo.



Una donna consulta le bollette dell'energia elettrica davanti ad un contatore. Foto Ansa

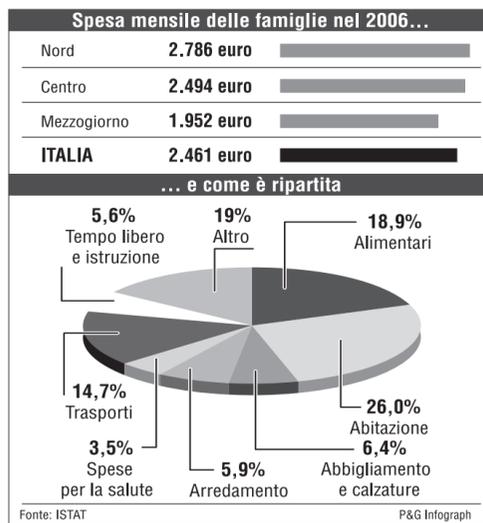
Consumi fermi, il 30% delle spese per la casa

Gli italiani spendono quasi tutto quello che guadagnano. In calo cultura, tempo libero e sanità

/ Milano

STALLO Consumi immobiliari nel 2006. L'indagine Istat fotografa un Paese fermo, dove il modesto aumento del 2,6% della spesa mensile per famiglia, 63 euro, è

annullato da un tasso inflattivo al 2,1%. In media, per i consumi gli italiani spendono 2.461 euro al mese, praticamente tutto quello che guadagnano (e anche di più, visto che le richieste di finanziamenti e gli acquisti a rate continuano ad aumentare): il 31% del totale finisce in spese per la casa, bollette incluse, aumentano i trasporti, mentre calano i soldi per cultura e tempo libero (giornali, riviste, fumetti, cd, dvd e videogiochi), sanità e arredamento. I generi alimentari coprono il 19% delle uscite (461 euro al nord, 474 al centro, 472 al sud). La regione in cui si spende di più al supermercato è la Campania



(507 euro), quella in cui si spende di meno il Trentino (403 euro). Le spese per beni non alimentari

hanno registrato uno stallo al centro e al sud (rispettivamente 2.020 e 1.480), mentre al nord si

è registrato un aumento considerevole di quasi 100 euro (2.326 euro) andati a trasporti, abitazione, istruzione, abbigliamento e altri beni come le vacanze.

In generale, la regione che spende di più al mese è la Lombardia (2.886 euro contro i 1.724 della Sicilia), la provincia è Bolzano (2.906 euro). Al sud si spende di più per l'alimentare ma anche per abbigliamento e calzature (visto che le famiglie sono più numerose).

Stabili in media le quote di spesa per abbigliamento, calzature, igiene personale, vacanze, onorari per professionisti e assicurazioni. Le uscite destinate ad arredamento, elettrodomestici e servizi per

In media le uscite raggiungono i 2.461 euro al mese. La Lombardia si conferma la regione più «ricca»

la casa scivolano a 146 euro al mese, quelle per tempo libero e cultura a 110 euro, la sanità a 85 grazie alla diminuzione di medicinali, analisi cliniche e dentista.

In salita invece i costi dell'abitazione che arrivano a 639 euro al mese ai quali vanno aggiunti 124 euro per le utenze e i trasporti, che si portano via una fetta di 363 euro. Per gli affitti, invece, si registra un aumento minimo da 308 a 340 euro (media nazionale) con forti differenze tra locatori di nord (372), centro (393) e sud (266).

La forbice delle spese medie di una famiglia va dai 1.614 euro dei single ai 3.145 dei nuclei con più di quattro persone.

Una famiglia con a capo un imprenditore spende 3.857 euro al mese, una con a capo un disoccupato 1.793. Le differenze riguardano anche i tipi di consumi: chi ha vincoli di bilancio (operai, pensionati e persone che non lavorano) spende il 20% per gli alimentari contro il 14,1% degli imprenditori.

la.ma

PREZZI E AFFARI IN DISCESA

Il mercato immobiliare dà segni di stanchezza

/ Milano

È finita la stagione del rialzo continuo. La casa, dopo anni di corsa, ha il fiatone e tutto il mercato immobiliare mostra segni di stanchezza. La Fiaip, la Federazione italiana degli Agenti Immobiliari Professionali, nel Report semestrale prevede per la seconda metà del 2007 una flessione per la maggior parte delle città italiane, a eccezione di Trieste, Palermo, Torino, Perugia,

Gli agenti immobiliari prevedono un calo nella seconda parte dell'anno, dopo un'ascesa decennale

Catanzaro e Campobasso. Il calo, se venisse confermato, arriverebbe dopo un boom durato quasi dieci anni. Nella prima metà del 2007 la Fiaip ha rilevato una crescita risicata dell'1,7 per cento rispetto al semestre precedente, risultante da un +0,5 per cento nel mercato urbano e da un +2,8 per cento in quello turistico. La rilevazione della Fiaip si è concentrata per la prima volta sulle zone di maggior prestigio delle venti città capoluoghi di provincia. Si tratta dei centri storici di Potenza, L'Aquila, Trieste, Firenze, Trento, Perugia, Aosta e Campobasso; il quartiere Indipendenza-Corso Mazzini a

Catanzaro, Posillipo a Napoli, Galvani a Bologna, Trevi a Roma, Albaro a Genova, Duomo-Cordusio a Milano, Pietraluce ad Ancona, Crocetta a Torino, Murat 1 a Bari, Monte Urpinu a Cagliari, Politeama a Palermo e San Marco a Venezia. Per il mercato turistico, la rilevazione è stata effettuata in 20 rinomate località di vacanza, una per ogni regione.

Il rallentamento del mercato emerge anche dall'allungamento dei tempi delle compravendite che gli agenti segnalano già dai primi mesi del 2006. Nel primo semestre del 2007 il tempo intercorso tra l'incarico affidato all'agente immobiliare e la stipulazione della compravendita è arrivato a quasi sei mesi (5,7) e il divario percentuale tra il prezzo richiesto e quello effettivo è stato del 10 per cento. Gli immobili messi in vendita sono aumentati mediamente del 4,7 per cento, ma le transazioni portate a termine sono diminuite dell'8,4 per cento.

Altro segnale della difficoltà delle famiglie è il deciso orientamento verso tagli piccoli: la maggior parte delle abitazioni richieste, segnala infatti la Fiaip, ha una superficie inferiore ai 60 metri quadri (42 per cento), le case di medie dimensioni sono richieste dal 39 per cento, quelle di oltre 120 metri quadrati solo dal 19 per cento. Quanto alla provenienza della clientela, quattro acquirenti su cinque sono italiani, gli stranieri Ue poco più del 10 per cento e gli extracomunitari il 6,4 per cento.

LAVORO E DIRITTI

Dimissioni «in bianco» ora basta, arriva la legge

di Nedo Canetti

Primo significativo voto, ieri, alla Camera, contro il fenomeno - purtroppo in espansione (la Cgil ha registrato 1.800 casi in un anno) - delle cosiddette «dimissioni in bianco», che vengono consegnate al datore di lavoro, al momento dell'assunzione. La proposta di legge, che si prefigge di combattere questo malcostume, presentata dai parlamentari dell'Unione (prima firmataria Marisa Nicchi, sd),

Stop alla pratica delle lettere di dimissioni senza data. Finisce il ricatto di datori di lavoro senza scrupoli

è stata ieri approvata pressoché all'unanimità (430 voti a favore, 3 contrari e 4 astenuti) dall'assemblea di Montecitorio. La proposta prevede che le dimissioni, rese dal dipendente, possano essere validamente accettate solo se comunicate tramite moduli predisposti dal ministero del Lavoro, a numerazione alfanumerica progressiva, disponibili gratuitamente presso gli uffici provinciali del lavoro e gli uffici comunali, e sul sito internet dello stesso ministero, e siano - norma importantissima - validi solo per 15 giorni. Un modulo che dovrà essere prodotto con particolare cura, per rendere impossibili contraffazioni e falsificazioni. Si stabilisce, inoltre, che tutte le

domande presentate in altra forma - oggi basta una semplice lettera - siano ritenute nulle. Non sarà più possibile, pertanto, per i datori di lavoro imporre al dipendente la firma di una lettera di dimissioni, con la data in bianco, da utilizzare a piacimento dell'azienda. Una pratica che viene utilizzata per licenziare lavoratrici e lavoratori in caso di maternità, per un infortunio o una lunga malattia. È una triste «consuetudine» che riguarda donne e uomini, ma viene messa in atto in particolare nei confronti delle giovani donne, come strumento per aggirare la tutela prevista dalla legge sulle lavoratrici madri. La disciplina si applica ai contratti di lavoro subordinato, ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto, alle prestazioni occasionali di collaborazione, ai contratti di associazione e partecipazione in cui l'associato fornisca prestazioni lavorative, ai contratti di lavoro instaurati dalle cooperative con i propri soci. Per il ministro del Lavoro, Cesare Damiano «si tratta di una piccola, ma significativa conquista di tutela del lavoratore: le nuove disposizioni sono, infatti, finalizzate a contrastare la prassi, purtroppo non infrequente, delle dimissioni in bianco, che penalizza, in particolare, le donne e i soggetti deboli del mercato del lavoro». Giudizi positivi della sottosegretaria al Lavoro, Rosa Rinaldi, e di Lucia Codurelli, Ulivo, la quale ricorda che le dimissioni estorte rappresentano un quarto di tutte le dimissioni volontarie, come accertato da uno studio delle Acli.

WORKSHOPS IN THE WORLD

COSTITUENTE DEL PARTITO DEMOCRATICO UNA FORZA GRANDE COME IL FUTURO

Buenos Aires - Argentina
venerdì 6 luglio 2007

Maurizio CHIOCCHETTI
Responsabile DS - Italiani nel Mondo

Francesca D'ULISSE
Responsabile DS America Latina - Esteri



<http://www.dsonline.it/aree/italianiallestero/>

Cambi in euro

1,3640	dollari	+0,002
167,1000	yen	+0,230
0,6756	sterline	+0,000
1,6553	fra. svi.	-0,000
7,4415	cor. danese	+0,000
28,6500	cor. ceca	-0,049
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9240	cor. norvegese	-0,012
9,1570	cor. svedese	-0,016
1,5854	dol. australiano	-0,002
1,4426	dol. canadese	+0,001
1,7318	dol. neozelandese	-0,009
246,2100	fior. ungherese	+0,090
0,5840	lira cipriota	+0,000
3,7642	zloty pol.	+0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,59	3,54
Bot a 12 mesi	96,00	3,86

Borsa

Bene RcsMediagroup

Chiusura negativa per Piazza Affari. L'indice Mibtel ha terminato le contrattazioni in ribasso dello 0,65% a 33.004 punti, lo S&P/Mib ha ceduto lo 0,86% a 42.043 punti mentre l'All Stars ha lasciato sul terreno lo 0,53% a 19.014 punti. Brusca inversione di tendenza per Banco Popolare (-4,06%) che aveva iniziato la prima settimana (dopo la fusione ufficiale tra Bpi e Bpvn): le prese di beneficio si sono unite alle incertezze sulla riforma delle popolari dopo le parole

del numero uno dell'associazione che riunisce gli istituti cooperativi Fratta Pasini apparso scettico su diversi punti della riforma. Ha allargato le perdite nel finale Unicredit (-1,13%). In difficoltà tutto il settore delle utilities (-2,14% Snam rete gas, -1,97% Terna e -1,74% Aem), mentr. In rosso anche Autogrill (-1,4%) e Fiat (-0,83% a 22,58) nel giorno della conferenza stampa di presentazione della nuova 500. Bene il settore editoriale guidato dal +2,63% di Rcs mediagroup, Mondadori (+0,64%) e Mediaset (+0,35%).

Benetton

Nuovi soci per Sintonia

Goldman Sachs e Mediobanca entrano nel capitale di Sintonia, società di investimenti nel settore infrastrutture del gruppo Benetton. Il fondo e Mediobanca avranno a regime rispettivamente il 25% e il 5% del capitale della società i cui asset sono stati valutati circa 5 miliardi di euro. I Benetton controlleranno il restante 70%. Il portafoglio di Sintonia comprende quote indirette in Atlantia e Telecom Italia. Entro la chiusura

dell'operazione, Sintonia acquisterà la quota in Sagat (aeroporto di Torino) ora in capo a Sintonia spa. Altre opportunità verranno valutate. L'accordo consente a Sintonia di creare una piattaforma di investimento finalizzata al settore infrastrutturale. L'obiettivo della famiglia Benetton è di consolidare il proprio ruolo nel settore infrastrutturale e di rimanere azionista di controllo di Sintonia insieme ad un numero limitato di partner, che condividano obiettivi e strategie della società.

Agip-Auchan

Accordo per 12 impianti

Stazioni di rifornimento Agip presso i centri commerciali Auchan. È questo il contenuto dell'accordo quadriennale fra Agip (gruppo Eni) e Auchan. I cinque impianti iniziali (benzina e gasolio con modalità fai da te), avranno la doppia insegna Agip-Auchan, ma saranno gestiti direttamente dalla catena della grande distribuzione francese. Due di queste stazioni sono già presenti a Torino e in provincia di Brescia. Delle altre tre, una è in definizione e altre due in

costruzione (una al sud e una al nord). Per il futuro sono in programma altri sette impianti. Grazie agli alti tassi di erogazione, con una media di un milione di litri al mese contro una media di 2,5 milioni all'anno della rete Agip, il prezzo del carburante calerà. Il risparmio sarà di 5-6 centesimi al litro, 8-9 per i clienti fidelizzati Auchan. La catena francese ha già realizzato, nei pressi di alcuni suoi centri commerciali in Italia, impianti pompe di benzina in collaborazione con Tamoil, Shell e Q8.

In sintesi

Mps Banca per l'Impresa rende operativo il project financing da 128 milioni di euro per finanziare l'ampliamento del porto di Castellammare di Stabia, che prevede una vasta area turistico-commerciale (alberghi, centri commerciali, multisale, secondo il progetto di Massimiliano Fuksas) ad integrazione della darsena già completata. L'operazione è stata strutturata da Mps Banca per l'Impresa (Gruppo Mps), che detiene anche una partecipazione nel capitale della società di progetto Marina di Stabia spa.

Deutsche Bank detiene il 2,545% del capitale di Pirelli. Lo si apprende dalle comunicazioni della Consob sulle partecipazioni rilevanti. L'operazione è datata 28 giugno.

LeasePlan, che già opera in ventotto paesi nel mondo, arriva anche in Turchia. Il più importante gruppo europeo nel noleggio a lungo termine e nella gestione delle flotte aziendali ha infatti acquistato da Volkswagen Financial Services Ag (VWFS) il 51% di Vdf Holding A.S. che ha in Turchia una flotta di circa 6 mila veicoli ed è il quarto maggior operatore del mercato turco. Alla fine del 2006, LeasePlan aveva alle proprie dipendenze quasi 6.300 persone in tutto il mondo.

Merrill Lynch e Deutsche Bank hanno venduto le azioni Parmalat che detenevano, scendendo sotto la quota del 2% (rispettivamente da precedente 2,269% e 2,009%). Le operazioni sono state effettuate rispettando lo scorso 25 giugno e 27 giugno.

Class Editori realizzerà la Corporate Tv per il Gruppo Intesa Sanpaolo, in seguito all'estensione dell'accordo già in essere fra la casa editrice e Banca Intesa. Class Editori, fornirà a Intesa Sanpaolo un servizio di TV on-demand raggiungendo le oltre 5.800 filiali in Italia del Gruppo via rete o via satellite.

La Bracco compie ottant'anni. Da braccio commerciale della tedesca Merck di Darmstadt a colosso della farmaceutica 'made in Italy', leader internazionale nel settore della diagnostica per immagini, con un fatturato annuo di 800 milioni.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acea	28521	14,73	14,74	-0,71	-0,09	114	12,72	16,98	0,5400	3136,97
Accgas-Ags	16327	8,43	8,41	-0,18	-1,63	11	8,43	9,58	0,3000	462,43
Acotel	172793	89,24	87,76	-2,14	380,69	137	18,56	92,84	0,0000	372,13
Asg. Poth.	47923	24,75	24,60	-1,72	54,69	7	16,00	29,95	0,1000	125,00
Ascm	4661	2,41	2,42	-0,41	-3,22	18	2,31	2,69	0,0500	112,82
Actelios	17289	8,93	8,90	-0,53	3,72	25	7,96	9,45	0,1000	604,31
Aedes	11075	5,72	5,70	0,11	-8,02	183	5,32	7,06	0,2500	579,84
Aem	5162	2,67	2,65	-1,74	4,47	9557	2,45	2,96	0,0700	4798,93
Aem To	5205	2,69	2,69	-	8,30	215	2,32	2,86	0,0600	1963,82
Aem To w08	1624	0,84	0,83	-1,95	8,72	38	0,70	0,89	-	-
Aerop. Firenze	34866	18,01	18,14	0,74	-7,96	0	17,85	20,83	0,0630	162,69
Alcon	8252	4,26	4,25	-0,49	-	71	4,16	4,76	-	464,56
Alerion	1522	0,79	0,79	-0,43	65,04	4488	0,47	0,82	0,0050	314,85
Allitalia	1541	0,80	0,80	-0,90	-26,36	14301	0,76	1,13	0,0413	1103,41
Alleanza	18730	9,67	9,66	-0,94	-4,82	2953	9,34	10,74	0,5000	8188,73
Amplifon	12011	6,20	6,20	0,16	-4,30	301	5,89	7,22	0,0350	1230,61
Anima	6504	3,36	3,33	-2,18	-9,90	138	3,18	4,15	0,1520	352,69
Ansaldo Sts	19804	10,23	10,38	2,12	13,66	483	8,79	10,69	-	1022,80
Asciopave	3729	1,93	1,92	-0,67	-12,73	105	1,88	2,21	0,0850	449,40
Asm	8376	4,33	4,32	-1,75	3,79	1388	4,08	5,10	0,1550	3349,64
Astaldi	13397	6,92	7,01	0,03	22,16	336	5,53	7,71	0,0850	681,00
Atlantia	48213	24,90	24,92	0,08	13,54	1253	21,76	25,74	0,3575	14235,62
Auto To-Mi	34864	18,01	18,11	2,24	2,98	421	17,48	19,99	0,2000	1584,53
Autogrill	31391	16,21	15,96	-1,40	15,53	3572	13,37	16,23	0,4000	4124,33
Azimut It.	26023	13,44	13,36	-1,77	29,27	1119	9,78	13,44	0,2000	1945,48

B										
B. Bilbao Viz.	35645	18,41	18,47	0,46	-0,94	1	17,46	20,10	0,2410	-
B.C.R. Firenze	12373	6,39	6,35	-0,94	48,72	511	4,25	6,63	0,1000	5294,02
B. Carige	6707	3,46	3,45	0,06	-5,30	1000	3,38	4,01	0,0750	4205,86
B. Carige risp	7424	3,83	3,90	-	-6,56	0	3,83	4,20	0,0950	672,28
B. Desio	16664	8,61	8,52	-1,62	-0,85	104	8,08	9,78	0,0955	1006,90
B. Energia rnc	16114	8,32	8,32	-1,66	15,54	7	7,20	9,07	0,1150	109,87
B. Finnat	1912	0,99	0,99	0,22	-3,37	99	0,95	1,12	0,0130	358,38
B. Generali	18127	9,36	9,42	1,28	-3,03	156	9,27	11,87	-	1042,11
B. Ifis	20033	10,35	10,40	-0,33	2,37	13	9,54	11,00	0,2400	300,55
B. Immobiliare	14441	7,46	7,47	0,32	-10,77	26	7,44	8,65	0,2000	1160,06
B. Italease	35093	18,12	18,10	0,35	-60,01	1153	18,04	57,24	0,7800	1658,83
B. Popolare	41436	21,40	21,05	-4,06	-2,37	5699	20,55	24,66	-	13706,27
B. Profilo	4463	2,31	2,30	-1,16	-4,87	268	2,30	2,77	0,1470	291,97
B. Santander	26798	13,84	13,80	-0,47	-4,06	16	13,02	14,66	0,1370	21,96
B. Sard. rnc	39151	20,22	20,13	0,05	6,56	2	18,95	22,08	0,5200	133,45
B.P. Etruria e L.	29511	15,24	15,27	-2,51	8,81	148	14,86	16,94	0,3000	822,03
B.P. Intra	23994	12,39	12,50	2,43	-11,23	12	12,17	14,49	0,2000	697,56
B.P. Milano	21948	11,34	11,32	-1,01	-15,43	4001	10,49	13,89	0,3500	4704,41
B.P. Spoleto	21640	11,18	11,23	0,90	-9,07	6	11,06	12,29	0,4100	244,52
Basilcolet	3702	1,91	1,90	1,55	104,75	3337	0,93	1,91	0,0930	116,62
Bastogi	502	0,26	0,26	-0,19	-3,10	445	0,25	0,33	-	175,40
BB Biotech	112904	58,31	58,20	-0,68	0,83	1	54,24	60,93	2,0000	-
Bco Ifis w08	8309	4,29	4,25	0,05	-7,32	11	3,93	4,89	-	-
Bco Popolare w10	4294	2,17	2,13	-4,31	19,61	235	1,82	2,84	-	-
Beghelli	2575	1,33	1,33	-0,75	147,72	573	0,54	1,92	0,0150	266,00
Beneffoni	25133	12,98	12,92	-1,31	-11,92	817	11,61	14,79	0,2700	2371,13
Bentoni	2060	1,06	1,06	-2,31	-14,12	13164	1,05	1,42	0,0400	2032,95
Blesso	45173	23,33	23,20	-2,64	49,88	10	15,37	24,55	0,3600	639,08
Bnoro	47051	24,30	24,30	-2,80	49,63	0	15,70	25,00	0,4000	105,47
Bolzeni	9816	5,12	5,12	5,48	26,41	486	3,97	5,74	0,1000	132,33
Bon. Ferraresi	74643	38,55	38,63	0,21	1,29	3	35,94	43,79	0,0800	216,84
Brembo	20240	10,45	10,39	-0,70	8,53	222	9,49	12,21	0,2400	698,10
Broschi	1067	0,55	0,55	-1,87	10,98	994	0,45	0,65	0,0038	397,74
Bulgari	22910	11,83	11,83	-0,59	8,89	1008	10,65	11,92	0,2900	3548,96
Buonigiorno Spa	7087	3,66	3,64	-1,46	-7,11	421	3,32	4,01	-	328,94
Buzzi Unicem	49162	25,39	25,36	-1,59	17,87	604	21,12	26,26	0,4000	4188,28
Buzzi Unicem rnc	35023	18,09	18,05	-1,48	23,42	37	14,52	18,91	0,4240	738,40

C										
C. Bertigiano	7879	4,07	4,08	-0,90	9,29	9	3,56	4,28	0,1635	579,61
C. Bergamo	69377	35,83	35,92	0,06	17,51	5	30,49	41,02	0,1050	2211,67
C. Vallentinese	21646	11,18	11,14	-0,16	5,69	100	10,44	11,98	0,4000	1793,96
Cad It	25125	12,98	13,40	12,67	40,95	888	9,13	12,98	0,2900	116,52
Cairo Comm.	77199	39,87	39,85	0,10	-8,64	1	36,74	50,56	2,5000	312,36
Callagris rnc	17430	9,00	8,94	-0,58	13,82	0	7,91	9,85	0,1200	8,19
Calligrono	17738	9,16	9,17	1,10	14,06	2	7,97	9,72	0,0800	992,04
Calligrono Ed.	11403	5,89	5,89	-0,17	-7,05	48	5,86	6,60	0,1000	736,13
Cam-Fin.	3425	1,77	1,77	0,02	22,85	114	1,44	1,92	0,0300	650,45
Campani	14381	7,99	8,00	0,53	5,66	996	7,38	8,17	0,1000	1930,59
Capitella	16032	8,28	8,27	-0,04	95,61	29	4,13	8,64	0,2200	1933,67
Carrazo	81459	42,07	41,99	-0,83	-6,74	89	41,03	48,07	1,5500	1993,75
Callitica Ass.	10533	5,44	5,46	0,42	17,97	8	5,26	6,81	0,5600	66,72
Cell Therap.	4709	2,43	2,52	9,73	-55,69	2325	2,21	5,54	-	-
Centrom	17898	9,29	9,29	-1,08	48,17	45	6,27	10,33	0,2200	157,91
Comentiv	21347	11,03	10,89	-2,20	59,88	105	6,78	11,29	0,1000	1754,30
Cont. Latte To	8901	4,60	4,60	0,52	4,00	0	4,34	4,92	0,0500	45,97
Chi	1924	0,99	0,99	-0,74	17,16	454	0,78	1,20	-	-
Ciccociolla	9900	5,11	5,10	0,16	111,28	37	2,42	7,89	0,0516	61,36
Cir	5596	2,89	2,87	-0,55	13,29	1208	2,55	3,21	0,0500	2262,27
Class	3772	1,95	1,97	4,78	50,06	685	1,30	2,55	0,0100	199,83
Cobra	16611	8,58	8,59	0,55	12,88	10	7,39	9,85	-	180,16

La Legge

Una legge per la lotta contro il doping è stata approvata a Berlino dal Bundestag e prevede pene fino a 10 anni di carcere per coloro che organizzano attività illecite nello sport, medici e allenatori compresi con quantità rilevanti di sostanze proibite e dovrebbe essere in vigore da ottobre



Tennis 15,00 SkySport3



Calcio 21,10 Sport Italia

IN TV

■ **10,45 SkySport2**
Basket, V.Bolog.-C.Bolog.
■ **12,30 Espn Classic**
Calcio, Liverpool-Brugge
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Australia-N.Zelanda
■ **15,00 SkySport3**
Tennis, Wimbledon
■ **15,30 Eurosport**
Concorso ippico
■ **16,00 SkySport2**
Golf, Pga European Tour
■ **17,00 Rai3**
Camp. europei di scherma

■ **17,30 Sport Italia**
Calcio, Colombia-Usa
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **19,00 SkySport2**
Beach Tennis
■ **20,00 Eurosport**
94° Tour de France
■ **21,10 Sport Italia**
Calcio, Argentina-Paraguay
■ **23,00 SkySport1**
Speciale calciomercato
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time

Bilanci, il pallone rotola sul profondo rosso

Per la serie A il deficit è di 380 milioni. Dell'Inter il buco più grosso. Udinese la più virtuosa

di Luca De Carolis

LA VORAGINE Crisi finanziarie, scandali e tante polemiche non sono serviti (quasi) a nulla. Il calcio italiano è ancora in profondo rosso, perché spende molto più di quanto incassa. E quanto emerge dall'analisi dei bilanci per il 2005/2006 di 17 dei 20 club di se-

rie A, che suona come l'ennesimo atto d'accusa nei confronti di un movimento incapace di gestirsi. I numeri parlano chiaro: nel 2005-'06 il "buco" nei conti delle società (mancano quelli di Sampdoria, Reggina e Messina) è stato di 338 milioni, mentre i debiti lordi dei club sono saliti a quota 1.419 milioni. Cifre che, ipotizzando per i tre club mancanti numeri simili a quelli delle precedenti gestioni, salgono rispettivamente a 380 e 1530 milioni. Tutto ciò, nonostante un incremento del giro d'affari del 7%, che ha fruttato entrate per oltre 1.400 milioni. Ma al calcio nazionale i soldi, arrivati soprattutto dai diritti televisivi, non bastano mai. Esempio il caso dell'Inter, che l'anno scorso ha totalizzato un deficit pari a 181,5 milioni. Il nuovo record per l'Italia, dove nel 2002/2003 il Parma dell'ex patron della Parmalat, Calisto Tanzi, aveva sommato debiti per 167,3 milioni, finendo in amministrazione straordinaria. L'Inter invece è rimasta nelle mani di Massimo Moratti, che qualche mese fa ha vinto lo scudetto. E che ora è finito sotto accusa per le presunte plusvalenze senza cui, secondo la procura di Milano, l'Inter non si sarebbe potuta iscrivero al campionato 2005/2006. Ossia proprio a quel torneo in cui ha totalizzato un deficit da record, e che i nerazzurri hanno vinto a tavolino sull'onda di Calciopoli. A farne le spese è stata la Juventus, che nel 2006 ha avuto un "rosso" di 36,5 milioni: con buona pace dei proclami contro il cosiddetto

doping amministrativo dell'ex ad bianconero, Antonio Girardo. Terza nella classifica dei deficit è la Fiorentina, con perdite per 19,5, mentre la Roma se l'è cavata con debiti per soli 800.000 euro. Ancora meglio ha fatto il Milan, a cui la cessione di Shevchenko al Chelsea ha fruttato una plusvalenza di 42 milioni, portando così il bilancio in attivo per 2,48 milioni. In attivo per 2 milioni anche la Lazio, risanata dalla cura draconiana del patron Lotito che ha fissato un tetto per gli ingaggi a 500.000 euro e ha abbattuto costi e sprechi. Il miglior risultato di bilancio l'ha però ottenuto l'Udinese, con un attivo di 6,49 milioni. La conferma dell'abilità del patron Giampaolo Pozzo e del suo staff, bravissimi nell'acquistare giovani talenti in giro per il mondo e nel rivenderli poi a peso d'oro ai grandi club. Abituati a comprare senza fare troppo caso ai deficit: perché in Italia si rimedia sempre. In qualche modo.

IL MODELLO Conti in regola e risultati. Il presidente Corsi: «Ogni anno vendiamo pezzi pregiati»
Ricetta Empoli: «Cercare nelle serie minori»

Il suo monte stipendi costa quanto lo stipendio di Totti, eppure l'Empoli si è qualificato per l'Europa, giocando un ottimo calcio. Merito soprattutto del patron dei toscani, Fabrizio Corsi, che ha saputo coniugare i risultati con un bilancio in attivo. Una rarità, nella serie A degli spendaccioni. «L'importante è fissare determinati budget e rispettarli» spiega Corsi. Capace di rinunciare a giocatori inseguiti per mesi pur di far quadrare i conti: «Gli equilibri sono impor-



SI Silverstone, lo scontro Ferrari-McLaren torna in pista

DA OGGI c'è Silverstone. E le due protagoniste del presunto spionaggio in Formula1 tornano a confrontarsi in pista. Al centro dell'attenzione c'è il 22enne Lewis Hamilton (nella foto), al debutto sul circuito di casa: «Provo delle emozioni incredibili» ha raccontato il leader del mondiale.

tanti, anche nello spogliatoio. Mi è capitato di non ingaggiare calciatori che mi sarei potuto permettere, perché il loro stipendio avrebbe inciso negativamente sugli altri giocatori. Noi abbiamo un monte ingaggi pari a 11 milioni lordi, e non possiamo di scostarcene». Ma per tenere il bilancio in ordine l'Empoli deve anche cedere regolarmente i pezzi pregiati. «Ogni anno - spiega Corsi - dobbiamo vendere uno o due calciatori di qualità. Quest'anno ne abbiamo ceduto

solo uno (Almiron, alla Juventus, ndr) perché ho voluto mantenere la rosa su certi livelli. Ma per noi fare cassa è una necessità». Proprio come la ricerca continua di atleti tiene benissimo, da valorizzare in serie A. «Noi non possiamo permetterci assi brasiliani o campioni già affermati - continua il patron - ma abbiamo lanciato tanti giovani. Mi viene in mente Rocchi, ora alla Lazio, che con noi fece molto bene. Un giorno un dirigente di un grande club mi chiamò, di-

cedendo che il giocatore gli piaceva, ma che non lo poteva acquistare. «Il suo nome sulla prima pagina della Gazzetta dello Sport non reggerebbe» mi spiegò». L'Empoli invece tiene benissimo, per la soddisfazione di Corsi. Che dice di non invidiare gli acquisti e i soldi dei grandi club: «Noi abbiamo altre esigenze, e dobbiamo pensare a fare calcio a modo nostro. Questo è un ambiente ideale». Dove le idee contano più dei soldi. l.d.c.

OLIMPIADI 2014 E Roma «punta» al 2020
Sochi, vince la politica
Putin avrà i suoi Giochi
a due passi dalla Cecenia

di Novella Calligaris

I giochi olimpici invernali nel 2014 saranno ospitati da Sochi, cittadina affacciata sul Mar Nero, al confine con la Cecenia. Una vittoria annunciata soprattutto per la forte sponsorizzazione da parte del presidente della Repubblica Russa Vladimir Putin, arrivato a Guatemala City già da domenica scorsa direttamente dal Maine dopo l'incontro con Bush. Una vittoria della politica sullo sport, un'inversione di rotta che fa pensare. Infatti fino ad ora, dai boicottaggi degli anni 80, lo sport ha superato barriere impossibili anche per i potenti del mondo, aprendo il dialogo tra culture diverse. L'altro ieri invece abbiamo assistito, per le tre candidate in gara, alla scesa in campo dei leader dei rispettivi Paesi, anche nella presentazione finale usualmente delegata a gente di sport. Nella finalissima Sochi batte Pyong Chang, beffata per la seconda volta consecutiva per un pugno di voti, 51 a 47 su 100 aventi diritto, con un astenuto e una scheda bianca. Al primo turno è uscita Salisburgo, penalizzata negli ultimi mesi dallo scandalo doping che ha schiacciato la squadra degli sport invernali ai recenti giochi di Torino 2006. La Russia esulta dopo aver incassato due pesanti sconfitte per la candidatura ai giochi estivi, con San Pietroburgo prima e con Mosca poi nel 2005. Proprio nell'assemblea di Singapore i russi subirono lo

smacco di uscire per primi tra le cinque finaliste, schiaffo che la delegazione non ha dimenticato potenziando in tutti i modi la nuova proposta per le olimpiadi di ghiaccio e neve. Sessantacinque milioni di dollari sono stati spesi per la promozione e a sostegno di Sochi sono scesi, al fianco di Putin, il vice premier Alexander Zhukov e il ministro dello sport Fetisov, campione olimpico di hockey su ghiaccio. Naturale poi la partecipazione dei grandi atleti capitanati da Alexander Popov, lo zar del nuoto, oggi membro del Comitato olimpico internazionale che per non venir meno alla sua fama di uomo leale, subito dopo l'annuncio è stato il primo a stringere la mano alla delegazione sud coreana precedendo anche il presidente Jaques Rogge. Un po' di Italia nella costruzione della sede dei giochi del 2014 dove tutto è ancora sulla carta. Il progetto per il palazzo del ghiaccio è firmato dallo Studio Zoppini, lo stesso che ha realizzato l'ovale di Torino, teatro delle gare di pattinaggio veloce, impianto oggi destinato a centro congressi che ha ottenuto anche un importante riconoscimento internazionale per design e funzionalità. La scelta di una città europea compromette in maniera evidente la candidatura per i giochi olimpici estivi del 2016 del vecchio continente perché, anche se non vige la regola dell'alternanza, sembra difficile che dopo Atene, Torino e Londra e ora Sochi, si possa pensare di organizzare nuovamente l'Olimpiade in Europa. Si chiude quindi la porta ad una eventuale proposta italiana, almeno per l'immediato futuro, e il sogno di riproporre Roma quanto meno dovrà essere rimandato di quattro anni. Ma come sottolinea il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, bisogna partire subito: «Nella geopolitica dello sport vanno inseriti tutti gli eventi internazionali come ad esempio i giochi olimpici della gioventù che partiranno nel 2010 con l'edizione estiva probabilmente assegnata per mancanza di tempo a Singapore». Insomma un messaggio chiaro: se Roma vuole competere per l'edizione del 2020 deve mettersi subito al lavoro con decisione ed unità di intenti.

CICLISMO Domani da Londra parte il Tour de France. Gli italiani s'affidano a Savoldelli
Al via una Grande Boucle in cerca di credibilità

di Gino Sala

Povero Tour de France, considerato il monumento del ciclismo e ridotto ad una competizione che gli stessi organizzatori definiscono come il salvataggio di un'avventura che è precipitata nel caos del doping. Ancora non sappiamo chi è il vincitore dello scorso anno. Probabilmente lo spagnolo Pereiro, secondo classificato alle spalle dello statunitense Landis, prossimo alla squalifica per aver barato. Qualcuno sostiene che un altro americano non è degno del record stabilito con sette trionfi consecutivi e si tratta di Lance Armstrong da più parti accusato di aver usato sostanze proi-

bite col consenso di ricette mediche prescritte dopo aver superato la battaglia contro il cancro. Storie di un passato recente e di un presente che impone la massima vigilanza, fermo restando che la farmacia del male ha i mezzi per sfuggire alle ricerche dei laboratori che effettuano i controlli. Allo stato attuale c'è la necessità di porre fine ad una situazione intollerabile con l'espulsione dei manganeggiatori, dei furfanti e degli intrallazzatori di vario genere, c'è l'obbligo di riformarsi in tutte le istituzioni a cominciare da un'attività agonistica più umana e più intelligente. Troppe squadre, troppi tesserati, troppi ragazzi che non hanno le qualità per es-

sere dei buoni professionisti e che per giunta finiscono nelle mani di personaggi disonesti che promettono e non mantengono. Lungo è l'elenco dei corridori che da mesi non ricevono lo stipendio, inaccettabile un campionato italiano con 106 ritirati su 158 partenti. La novantaquattresima edizione del Tour inizierà domani col prologo di Londra per terminare il 29 luglio nello scenario parigino dei Campi Elisi. Poi 20 tappe senza grandi richiami, tre gli arrivi in salita, importanti più delle montagne prove a cronometro, 117 chilometri col tic tac delle lancette che scaveranno fosse nel foglio dei valori assoluti. In sostanza un

Tour con un contenuto tutto da scoprire e un uomo da battere che è Vinokourov al cui fianco vedremo il nostro Savoldelli. Tre le compagnie italiane in campo (Lampre Fondital, Liquigas e Miriam) con speranze ridotte a qualche successo parziale. Ci proveranno Ballan, Bennati, Napolitano, Pozzato e Bruseghin. Squalificato Basso, assenti Di Luca e Cunego, fuori causa il deferito Petacchi, non siamo più competitivi, siamo ridotti al ruolo di comparsa o pressapoco. In sostanza abbiamo sul piede di partenza una «Grande Boucle» in cerca di credibilità e in questo senso mi auguro che tutto proceda nel migliore dei modi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 5 luglio

NAZIONALE	11	34	30	45	41
BARI	84	35	23	78	13
CAGLIARI	4	37	14	86	79
FIRENZE	86	53	73	62	30
GENOVA	81	6	51	42	5
MILANO	52	50	5	86	74
NAPOLI	8	67	1	57	84
PALERMO	73	58	28	12	7
ROMA	24	4	59	47	51
TORINO	77	88	83	71	14
VENEZIA	51	13	59	9	63

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

	8	24	52	73	84	86	51	11
Montepremi	2.878.681,96							
Nessun 6 Jackpot	€	9.384.500,81	5 + stella	€	-			
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	46.132,00			
Vincono con punti 5	€	44.287,42	3 + stella	€	1.164,00			
Vincono con punti 4	€	461,32	2 + stella	€	100,00			
Vincono con punti 3	€	11,64	1 + stella	€	10,00			
			0 + stella	€	5,00			

Sacher

«BIMBI BELLI» NELL'ARENA ESTIVA DI NANNI I FILM ITALIANI MENO VISTI PIÙ DIBATTITO

Tornano, come ormai accade da quattro anni, i «Bimbi belli» di Nanni Moretti, la rassegna dedicata ai film italiani «appena nati» e usciti come meteorite in sala o, addirittura senza distribuzione. Un'accasione, dunque, per vedere o rivedere pellicole d'autore e, soprattutto, parlarne con lo stesso regista che, al termine della proiezione, sarà sul palco per il dibattito. Sì, il dibattito sì, dunque. Il pubblico, Nanni e l'autore di turno per una chiacchierata fino a notte fonda che ormai è diventata una delle attrazioni dell'estate romana. E che da quest'anno avrà pure un suo



spazio gastronomico, con le specialità del Lazio, vini compresi. Dieci i film in cartellone a partire da lunedì 9 luglio e fino al 25 luglio, ogni lunedì, martedì, mercoledì e giovedì. Si parte con *Fascisti su Marte* di Corrado Guzzanti, film dalla genesi sfortunata e dal rapido passaggio nelle sale, per proseguire con *Nero bifamiliare* di Federico Zampaglione e *Il vento fa il suo giro*, piccolo caso cinematografico per essere stato girato nelle Alpi occitane, per la regia di Giorgio Diritti. Saltando qui e là, ecco poi *I cinghiali di portici* di Diego Olivares sui ragazzi «rughisti» di una struttura di recupero per minori. *Texas*, felice esordio al cinema di Fausto Paravidino e due pellicole che su queste pagine tanto spazio hanno trovato: *Come l'ombra* di Marina Spada e *L'aria salata* di Alessandro Angelini.

Gabriella Gallozzi

MUSICA&AMBIENTE È tutto pronto per il grande evento di domani. Concerti in simultanea dai 4 lati del Pianeta con un solo obiettivo: spingere i governi del globo a porre rimedio alla crisi climatica in corso. In forse il palco di Rio De Janeiro

di Silvia Boschero

O

biiettivo: salvare la terra dal surriscaldamento e dai cambiamenti climatici. Unire in un solo coro oltre un centinaio di grandissimi musicisti dislocati nei cinque continenti al grido di «Live earth». Si concretizzerà domani l'enorme campagna di sensibilizzazione dell'ex vice presidente Usa Al Gore attraverso



Il logo dell'evento. Nella cartina tutti i grandi concerti che si terranno nel mondo

MUSICA La kermesse da stasera al 15

Umbria Jazz al via tra soul e black music

■ Apre Umbria Jazz 07: duecentocinquanta eventi in dieci giorni, da stasera al 15 Luglio, distribuiti in nove stage tra piazze e giardini, arena, teatro e monumenti di Perugia: musica nel centro storico da mezzogiorno a tarda notte, a pagamento e gratuita, al chiuso e all'aperto, per tutti i gusti. A Umbria Jazz 07 si potrà ascoltare jazz e black music, soul e canzone d'autore, ritmi latini e samba. È la consueta formula del festival, che ambienta le espressioni più globali della musica contemporanea, legate tra loro dal filo rosso della qualità, negli spazi più suggestivi di Perugia. Sui palchi, stelle di prima grandezza dell'universo jazz e non solo. Tra gli altri: Sonny Rollins, Keith Jarrett, Ornette Coleman, Pat Metheny, Brad Mehldau, Al Jarreau, George Benson, Enrico Rava, Paolo Fresu, Stefano Bollani, Dionne Warwick, Gilberto Gil, Henri Salvador, Solomon Burke.

Umbria Jazz articola il suo cartellone in luoghi diversi dall'arena Santa Giuliana, sul cui palco si esibiscono gli artisti più popolari al teatro Morlacchi, all'oratorio di Santa Cecilia e nella Sala Cannoniera della Rocca Paolina. La parte gratuita del festival si svolge in piazza IV Novembre e nei giardini Carducci.

Un canto libero per salvare la terra

una serie di maxi concerti in simultanea planetaria che occuperanno ventiquattro ore rimbombando da Londra a New York, da Maropeng in Sudafrica a Tokyo, da Sidney ad Amburgo, passando per Shanghai con un seguito stimato in due miliardi di persone. Rimane l'incognita di Rio de Janeiro, annullata ieri pomeriggio per motivi di sicurezza: il numero di agenti di polizia disponibili per l'evento sarebbe stato troppo esiguo per badare alle 700mila persone attese sulla spiaggia di Copacabana, ma un ripensamento è ancora possibile.

Un evento multimediale grandioso questo Live Earth organizzato da Kevin Wall, lo stesso produttore esecutivo del Live 8 (attualmente il più grande impresario del mondo), per il quale da mesi batte un fragoroso tam tam su ogni mezzo di comunicazione possibile: internet, televisioni, radio, la stampa di tutto il mondo. Lo scopo di Gore, patrocinatore dell'evento, è quello di lanciare una mobilitazione mondiale per spingere i governi del globo a porre rimedio alla crisi climatica in corso. Una battaglia che l'ex vicepresidente democratico ha ingaggiato da tempo (in un primo momento Gore aveva pensato ad un concerto a Washington ma era stato fermato dalla ferrea opposizione dei repubblicani fedeli al presidente Bush) e che gli ha fruttato un meritato Oscar grazie al suo documentario ecologista *An inconvenient truth* (Una scomoda verità) tratto dall'omonimo libro e passato ultimamente anche da Cannes. Al Gore parla di «emergenza planetaria», ma è convintissimo nel buon esito del Live Earth: «La musica tocca il cuore della gente», ha detto, aggiungendo di trovarsi molto «imbarazzato» dal modo in cui Washington ha «bloccato» ogni nuovo accordo per prevenire i cambiamenti climatici. Proprio ieri Gore, ad un'agenzia giapponese ha espresso anche i suoi dubbi sui risultati raggiunti all'ultimo G8 in Germania: «sono state scelte fatte per dare l'impressione di un qualche progresso ma che in realtà sono una sciarada».

Sui palchi di tutto il mondo la fila di artisti di ogni generazione e genere è impressionante, da far impallidire Woodstock, No Nukes e il Live Aid messi assieme. Perché in ballo c'è la salvezza del pianeta terra, mica bazzecole: Bon Jovi, Alicia Keys, Dave Matthews, Roger Waters, Smashing Pumpkins, Police tra i grandi che si esibiranno al Giants Stadium di New York. Madonna, Genesis, Black Eyed Pe-

I CONCERTI LIVE EARTH	
<p>BEASTIE BOYS - BLACK EYED PEAS - BLOC PARTY CORINNE BAILEY RAE - DAMIEN RICE - DAVID GRAY DURAN DURAN - FOO FIGHTERS - GENESIS JAMES BLUNT - JOHN LEGEND - KASABIAN KEANE - MADONNA - METALLICA - PAOLO NUTINI PUSSYCAT DOLLS - RAZORLIGHT - RED HOT CHILI PEPPERS SNOW PATROL - SPINAL TAP - TERRA NAOMI</p>	<p>AI ABINGDON BOYS SCHOOL - AI OTSUKA AYAKA - BONNIE PINK - COCCO GENKI ROCKETS - KUMI KODA LINKIN PARK - MICHAEL NYMAN RIHANNA - RIP SLYME - RIZE - UA YELLOW MAGIC ORCHESTRA</p>
<p>AFI AKON - ALICIA KEYS - BON JOVI - DAVE MATTHEWS BAND FALL OUT BOY - JOHN MAYER - KT TUNSTALL - KANYE WEST KEITH URBAN - KELLY CLARKSON - LUDACRIS MELISSA ETHERIDGE - ROGER WATERS - SMASHING PUMPKINS TAKING BACK SUNDAY - THE POLICE</p>	<p>12 GIRLS BAND - ANTHONY WONG - EASON CHAN EVONNE HSU - HUANG XIAO MING - JOEY SARAH BRIGHTWMA - SOLER - WINNIE HSIEN</p>
<p>CHRIS CORNELL - ENRIQUE IGLESIAS - JAN DELAY - JULI KATIE MELUA - LOTTO KING KARL - MANA - MANDO DIAO MICHAEL MITTERMEIER - REAMONN - ROGER CICERO SASHA - SHAKIRA - SILBERMUND - SNOOP DOGG</p>	<p>BLUE KING BROWN - CROWDED HOUSE ESKIMO JOE - GHOSTWRITERS JACK JOHNSON - JOHN BUTLER TRIO MISSY HIGGINS - PAUL KELLY SNEAKY SOUND SYSTEM TONI COLLETTE & THE FINISH WOLFMOTHER</p>

as, Metallica, Red Hot Chili Peppers, John Legend nel nuovissimo stadio di Wembley a Londra già tutto esaurito (lo stesso giorno del secondo anniversario degli attentati terrori-

stici che uccisero oltre cinquanta persone nella capitale britannica). E ancora: la Yellow Magic Orchestra, Michael Nyman, i Linkin Park a Tokio, Baaba Maal, Angélique Kidjo,

Ub40, The Soweto Gospel Choir a Maropeng, vicino Johannesburg. Tutti concerti il cui ricavato andrà a varie associazioni ambientaliste tra cui ovviamente la Alliance for

climate protection diretta proprio da Al Gore.

Seguendo il fuso orario ogni concerto avrà un orario di inizio differente: si partirà da Sidney e poi via via con Londra, New York, Tokio, Maropeng, Shanghai, Amburgo. Per l'Italia l'esclusiva diretta di tutte le 24 ore se la sono accaparrata Mtv e La7. Partenza su Mtv alle 9 del mattino di sabato con i commenti dei vj, i servizi e i contributi di varie celebrità (da Cameron Diaz a Naomi Campbell, da Ben Affleck a Holly Hunter) e i cortometraggi diretti da famosi registi come Roman Coppola e Abel Ferrara prodotti appositamente per l'evento, mentre su La7 è previsto uno spazio di approfondimento oltre alle corrispondenze di due inviati negli stadi di Londra e New York.

Per la radio bisognerà sintonizzarsi con Radio Dimensione Suono mentre su Internet attraverso il portale di Microsoft Msn con un sistema «on demand» grazie al quale ogni spettatore potrà decidere cosa vedere (compreso il popolo cinese, che per la prima volta avrà l'opportunità di collegarsi senza nessuna censura) passando liberamente da una città all'altra a partire dalla notte tra venerdì e sabato.

STAR Stasera allo stadio Olimpico Jagger e Richards ritroveranno il pubblico capitolino. Ma il tutto esaurito non lo faranno

Mancavano da quarant'anni: tornano a Roma i Rolling Stones



Un'immagine di Mick Jagger

Tornano a Roma dopo quaranta anni di assenza. Ma i palchi italiani ormai sono familiari ai veterani Rolling Stones. Così familiari (tre volte in tre anni), che stavolta il tutto esaurito non lo faranno. Poco importa a Jagger e Richards, attesi stasera all'Olimpico della capitale per rinfrescare il loro grandioso circo rock and roll dopo quel 6 aprile del 1967, l'anno di «Between the buttons» e di «Their satanic majesties request», quando a vederli in tribuna c'era anche una giovanissima Gina Lollobrigida. Stavolta è «The bigger bang tour», un tour che cambia leggermente scaletta di data in data ma che promette tanti grandissimi classici: l'inizio con *Start me up* e poi *Sympathy For The Devil*, *Satisfaction*, *Paint it black*, *Brown sugar*, *It's Only Rock'n Roll*, *Honky Tonk Woman* (nel secondo palco), e forse anche la cover di James Brown *I'll go crazy*, solo per citarne alcuni in ordine sparso. Sempre con

l'imperturbabile e totemico Richards e con lo sguisciante e kundalino Jagger, due signori che da anni non si pongono più il problema della eccessiva longevità della propria band.

Se il collega Robert Plant ha appena negato ogni possibile riunione dei Led Zepplin affermando con britannico humor che «anche se volessimo davvero ritrovarci per un concerto, non credo che troveremo abbastanza medici da tenere dietro le quinte per sicurezza», i connazionali «rotolanti» glissano sull'argomento. Anzi, minacciano un futuro radioso: «Dopo quarant'anni non ci sono assolutamente voci di ammutinamento - ha detto un paio di settimane fa Richards - e credo proprio che continueremo anche l'anno prossimo. Ormai è da trent'anni che la gente dice che stiamo per ritirarci, ma la realtà è che sul palco ci divertiamo un casino».

si.bo.

FICTIONFEST Una spy story di qualità sulla misteriosa morte del leader democratico marocchino nemico del neocolonialismo. La produzione è francese e fa riflettere sui «difetti» delle fiction italiane

di Roberto Brunelli

Solo ipotesi: forse il suo corpo è stato sciolto nell'acido. Forse è stato tagliato a pezzi e poi gettato in un fiume. Ipotesi. Quel che è certo è che Mehdi Ben Barka, carismatico leader democratico marocchino, grande socialista e pragmatico utopista, fu rapito il 29 ottobre del 1965 a Parigi e poi assassinato. Una sporca, sporchissima, storia, in cui erano coinvolti pezzi di servizi segreti devianti (marocchini, però), un ministro di Sua Maestà Hassan II, la Cia che dava l'immane copertura, due poliziotti francesi, istituzioni francesi paralizzate dall'imbarazzo e, nel migliore dei casi, affette dalla regola del silenzio tipica di una assai malriposta ragion di Stato. In più, a condire il tutto, un tenentario di bordelli, un capo della sicurezza dell'aeroporto di Orly, uno svitato produttore cinematografico con un passato criminale. Una sporca storia che ha mutato i connotati al Mediterraneo e oltre: perché Mehdi Ben Barka, con il suo progetto della «Tricontinentale», puntava ad una vasta alleanza dei movimenti per la libertà dei popoli dell'Asia, del Medio Oriente, dell'Africa e dell'America latina, e chissà che sarebbe successo se non l'avessero messo a tacere... Insomma, un perfetto soggetto per una fiction, in un paese che non sia l'Italia. E difatti, la fiction è francese: una notevolissima produzione, diretta con mano sicura e vivace da Jean-Pierre Sinapi, che è un allegro signore francese dai molti sogni, tra cui quello (sarà un caso?) di realizza-

«Ben Barka» questa sì che è una fiction



Atmen Kelif (al centro) in una scena della fiction «L'affaire Ben Barka»

re un film sull'Italia degli anni musulmani. Un altro progetto al quale sta lavorando, come ha rivelato ieri al Romafictionfest dove *L'affaire Ben Barka* è stato mostrato in anteprima mondiale, è una commedia «sulla paura di noi ricchi di venire contaminati dalla povertà». Il fatto è che *L'affaire Ben Barka* assolve ad alcuni dei principali requisiti di un grande prodotto di fiction: è una

spy story costruita alla perfezione, che si muove con scioltezza tra tre o quattro grandi location (Parigi, Il Cairo, Algeri, Rabat), interpretata con notevolissima dignità da un'eccezionale cast, attenta e coraggiosa sotto il profilo della ricostruzione storica, che arriva dopo anni di nebbie, fumi e processi. «È tutto vero», giura Sinapi, che racconta anche dei problemi avuti sul set, come il

fatto che la Tunisia abbia negato i permessi per girare sul proprio suolo, mentre curiosamente il Marocco è stato ben più generoso nell'aprirsi a questa controversa produzione francese.

Perché quel che racconta il film è tutt'altro che pacifico: dopo una serie di attentati (falliti) alla sua persona, Ben Barka viene trascinato in una vera e propria trappola, orchestrata da pezzi dei servizi marocchini dietro ordine del ministro degli interni, Mohammed Oufkir, per impedire qualsiasi ipotesi di apertura democratica in Marocco. La saldatura tra gli agenti di Oufkir e la Cia avviene, secondo il film, per il semplice fatto che per gli americani Ben Barka era un pericoloso sovversivo, un rivoluzionario che teneva vibranti discorsi contro il neocolonialismo: uno che si era messo in testa di far sedere ad uno stesso tavolo cinesi e russi, cubani e africani, latino-americani e arabi. Uno, insomma, di cui era bene disfarsi. Una bruttissima figura, peraltro, ci fa la Francia: ministri e prefetti pronti a insabbiare, perché non era carino che il sequestro fosse avvenuto su territorio francese a pochi giorni da una cruciale elezione presidenziale, né era carino che nel sequestro fossero coinvolti due poliziotti ed altri funzionari francesi.

Ora, la presentazione al Romafictionfest è stata forse l'unica occasione di vedere il film in Italia. Perché, a parte un'eventuale distribuzione cinematografica, oggi come oggi pare statisticamente difficile che venga acquistato da una rete italiana: a parte le pie fiction nostrane, da noi, come si sa, dall'estero acquistiamo preferibilmente delle vaporose soap o dei megapolpettoni alla Roma, dove gli antichi copulano con l'aria di farlo per uno spot di profumi. E chissà se da noi si vedranno altre luminose meteore del Romafictionfest come *The Tudors*, sontuosa narrazione della più affascinante dinastia inglese con un cast di star tra cui spicca il tormentato Jonathan Rhys Meyers, o come *Die Flucht*, controversa ricostruzione delle vicende dei profughi tedeschi nella fase finale della seconda guerra mondiale. Improbabile. Non amiamo le sporche storie. Non amiamo quelle storie, come *L'affaire Ben Barka*, che ci rivelano qualcosa di inquietante anche per il nostro presente.

FICTION Due miniserie da Salvatores e Michele Placido Sky produrrà fiction italiana Vita: la legge 122 va riformata

Il noir di Gabriele Salvatores *Quo Vadis, Baby?* (2005) e *Romanzo criminale* di Michele Placido in versione tv nel 2008, per la prima fiction prodotta da Sky. *Quo vadis, Baby?* diventerà una miniserie in sei puntate da 90', per la regia di Guido Chiesa e sempre con Angela Baraldi come protagonista, sarà pronta per la primavera dell'anno prossimo. Mentre è ancora in fase di scrittura la serie in 12 episodi su *Romanzo criminale*, coprodotta da Cattleya, con la consulenza artistica di Michele Placido. L'inizio delle riprese è previsto per fine anno,

e si prevede che sarà pronta per ottobre 2008. Anche Sky, dunque, annuncia il suo ingresso nella produzione di fiction proprio nel giorno in cui, nell'ambito di un convegno, si è sottolineata l'importanza della legge 122 che fissò le quote di investimento nel prodotto italiano ed europeo per i broadcaster tv. A ricordarlo è stato Vincenzo Vita che, all'epoca, se ne occupò direttamente: «La legge - diceva - è stata riformata, allargandone l'applicazione a tutti i mezzi trasmissivi e garantendo una più incisiva tutela ai produttori indipendenti».

TEATRO Partita ieri la rassegna di Santarcangelo con il suo cartellone transdisciplinare mentre impazza a Castiglioncello «Inequilibrio 07»

Luglio in festival dal versante adriatico a quello del Tirreno

di Rossella Battisti

Luglio a teatro è un mese esplosivo, vorace. Una vertigine di festival e di appuntamenti che si rincorrono per tutta Italia. Se siete al mare potete scegliere tra versanti «marittimi»: su quello adriatico il festival di Santarcangelo è appena partito, diretto per la seconda volta da Olivier Bouin e Paolo Ruffini (e alla 37 edizione totale), e fino al quindicesimo sfodera un cartellone ostinatamente transdisciplinare, senza più distinzione di genere, mescolando in scena videogiocchi e cronache vere, sogni e finzioni. Questo week-end (7-8) tira la prima «freccia»: René Pollesch,

regista tedesco di punta che propone *Tod eines Praktikanten*, «morte di un praticante», indagine spietata della globalizzazione che azzerà gli individui in ogni campo. Segue a ruota (8-9) la multimediale Patricia Allio, con un omaggio a Kathy Acker, regina della letteratura punk e post-punk, concertato come un collage musical-teatral-filmico. Tra gli italiani a Santarcangelo oggi c'è l'ultima «fatica» di Fabrizio Arcuri che per gli Artefatti compila un'incursione nei testi di Tim Crouch con libere improvvisazioni sul campo. Passano di qui anche i *Racconti crudeli della giovinez-*

za dei Motus, sguardo trasversale sull'adolescenza imperfetta dell'oggi (13-14) e fanno capolino dall'underground i Santasangre con i loro «impasti» di body art e installazioni meccaniche, mentre da lunedì 9 all'11 si svolge il Premio Scenari. In chiusura di festival segnaliamo il passaggio dell'ungherese Edit Kaldor con i suoi fotomontaggi del mondo, *Point Blank* (una serie di scatti eseguiti di nascosto per anni che ricostruiscono una bizzarra prospettiva della vita contemporanea). In contemporanea sul versante tirrenico è in pieno svolgimento «Inequilibrio 07» diretto da Massimo Paganelli a Castiglioncello,

dove stasera si apre agli sguardi del pubblico il bizzarro fascino di Alix Eynaudi, performer francese impegnata nel visionario *Supernaturel*, percorso tra magie teatrali ed effetti speciali. Alla ricerca di archetipi vanno Elisa Consagra e Véronique Nah che la regia di Alessandro Libertini guida nella *Favola di Amore e Psiche* (7-8). Di Martin Crimp, autore inglese fatto conoscere in Italia proprio dalle arditezze di Arcuri sui suoi testi, è invece la particolarissima versione del *Gabbiano* di Cechov diretta qui da Sandro Mabellini. Tra le prime nazionali offerte da Inequilibrio nei prossimi giorni c'è *1939* dei Sacchi di Sabbia, in bilico tra realtà e finzione, con

un doppio sguardo teatrale e storico, la «mappa» di segni compilata da Roberto Rustioni e Milena Costanzo in *Está bien*, un affresco di visioni e parole sovrapposte in continuo slittamento, e il beckettiano *Ostaggi* di Andrea Kammerle, «ovvero i tre dell'Ave Maria in mano al lupocattivo» e dall'Austria arriva lo *Shock body* di Anna MacRae, percorso a ostacoli per corpo solo. Chi avesse perso la parabola di Achille di Mariano Dammacco a Santarcangelo l'11 la può recuperare qui il 14 e 15, così come una sbirciatina vale il *Post-it* di Teatro Sotterraneo, giovane compagnia in salita e il nuovo lavoro di Roberto Latini che medita sul *Niord*.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro

Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro

Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro

Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Roma città aperta rifiuta i fascisti

Rispondiamo all'aggressione squadristica di Villa Ada con la mobilitazione democratica rilanciando i valori dell'antifascismo, della convivenza e della nonviolenza

SABATO 7 LUGLIO, ore 16 MANIFESTAZIONE UNITARIA

Il corteo partirà da Villa Ada (ingresso via di Ponte Salario)



la Rinascita ovunque

ogni giovedì in edicola

RAZZA PADRONA
Manifestazioni e scioperi in Italia e all'estero.
Intervista a Umberto Eco e Luca Cordero

AFGHANISTAN, PACE SUBITO
Le proposte di Jacques Chirac e i rischi di una guerra prolungata

IL BICENTENARIO DI GARIBALDI
Con il ciclo di conferenze e il ciclo di spettacoli della casa di Garibaldi

INSERTO LIBRI
«Lo Scalfare» di Luciano Gallorini

Per abbonarsi: 39.06.08400324 oppure dis-bu@rinascita.it o www.rinascita.org

Per la pubblicità su l'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracoti 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

www.cartia.org

Gheddi, Aviano e le atomiche Usa: le prove che mancavano.
A Vicenza si aspetta l'appalto per la nuova base al Dal Molin.
Il dvd: la storia dei militari contro la guerra in Vietnam

DAL 7 LUGLIO IN EDICOLA € 2 IL DVD € 1,90 (PIÙ CARTA ETC.)

Le compagne e i compagni della Federazione Provinciale di Torino e l'Unione Regionale del Piemonte dei Democratici di Sinistra costernati per l'imatura scomparsa del compagno

BEPPE CORVAGLIA

presidente del Consiglio Comunale di Rivalta e autorevole dirigente dei Ds, si stringono intorno ad Amalia in questo difficilissimo momento.

Torino, 5 luglio 2007

Magda Negri e Rosanna Abbà sono affettuosamente vicine ad Amalia per la perdita del suo amato compagno.

I compagni consiglieri e assessori dei Democratici di Sinistra della Provincia di Torino profondamente commossi partecipano al dolore di Amalia e famiglia per la prematura scomparsa del compagno

GIUSEPPE CORVAGLIA

Torino, 5 luglio 2007

6-7-1987 6-7-2007

La moglie e la figlia ricordano con tanto affetto il compagno

PASQUALE NAPPO

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Le regole del gioco

XXY

Viaggio sui tappeti verdi di Las Vegas. Huck Cheever (Eric Bana) gioca a poker come si dovrebbe vivere (rischiando tutto) e vive come si dovrebbe giocare a poker (chiuso in se stesso); il padre, L.C. Cheever (Robert Duvall), è una vera leggenda del poker: i due si sfidano al tavolo da gioco a colpi di rancori e rimorsi, sotto lo sguardo di Billie Offer (Drew Barrymore), giunta a Las Vegas con sogni che non hanno nulla a che vedere con le carte...

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

Guido che sfidò le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle birre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiandone la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro.

Grindhouse - A prova di morte

Il perverso Stuntman Mike (Kurt Russel), un killer psicopatico che compie i suoi crimini a bordo di una potente auto truccata, ha preso di mira la sexy Jungle Julia (Sydney Tamiia Poitier) e le sue amiche Shanna (Jordan Ladd) e Arlene (Vanessa Ferlito): le ragazze non sanno che l'auto infernale è parcheggiata a pochi chilometri da loro.... Omaggio di Tarantino all'exploitation, con recupero di materiali "poco noti e poco nobiliti".

di Curtis Hanson	drammatico	di Lucia Puenzo	drammatico	di Eli Roth	horror	di David Fincher	thriller	di Giuseppe Ferrara	drammatico	di Tim Story	fantascienza/avventura	di Quentin Tarantino	azione/horror
-------------------------	------------	------------------------	------------	--------------------	--------	-------------------------	----------	----------------------------	------------	---------------------	------------------------	-----------------------------	---------------

Roma

A.c. Stage	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883	
Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo
Admiral	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195	
		Riposo
Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
		Riposo
Sala 2	162	
Sala 3	356	
Sala 4	512	
Sala 5	319	
Sala 6	244	
Sala 7	258	
Sala 8	95	
Sala 9	95	
Sala 10		
Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099	
		I testimoni 17:30-20:00-22:30
Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
		Transformers 17:00-20:00-22:30
Sala 2	200	4 minuti 17:00-19:00-21:00-22:45
Sala 3	135	Il matrimonio di Tuya 17:00-19:00-21:00-22:45
Alphaville	via B. Bordonò, 50 Tel. 3393618216	
		Riposo
Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
		Transformers 17:00-19:45-22:30
Sala 2	200	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30
Sala 3	140	The Messengers 18:30-20:30-22:30
Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	Transformers 17:00-20:30
Sala 2	220	Transformers 19:00-22:15
Sala 3	99	The Reef: Amici x le pinne 17:00-18:30
		L'inchiesta - Anno Domini XXXIII 20:20-22:30
Sala 4	119	Ti va di pagare? - Priceless 17:30-20:15
		Ocean's Thirteen 22:30
Sala 5	119	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:00-18:50-20:40-22:30
Sala 6		Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:00-20:15-22:30
Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400	Transformers 17:00-19:45-22:30
Sala 2	120	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:30-22:30
Arcobaleno D'Essai	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
		Riposo
Arena Agis	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250	
		Una scomoda verità 21:15
Sala B		FESTIVAL
Arena Corallo	via dei Normanni, 30	
		L'amore non va in vacanza 21:30
Arena Di Garbatella	Tel. 3335385622	
		Il mio migliore amico 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
Arena Di Monteverde	via Fontesiana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 069962946	
		L'amico di famiglia 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
Arena Morena		
		Borat - Studio Culturale sull'America... 21:15 (E 5, Rid. 4)
Arena Nuovo Sacher	largo Ascianghi, 1	
		Il grande capo 21:30
Arena Sapienza Cinema	piazzale Aldo Moro, 5	
		Nuovomondo (The golden door) 21:15 (E 5, Rid. 4)
Arena Tiziano	via Guido Reni, 2 Tel. 0632365688	
		La sconosciuta 21:00-22:00
Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
		Breakfast on Pluto 20:05-22:30
Sala B		Daratt 20:30-22:30

Sala C	Centochiodi	20:30-22:30
Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544	Transformers 17:00-19:45-22:30
Sala 2	505	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30
Sala 3	140	Giovani aquile - Flyboys 17:00-19:45-22:30
Sala 4	140	Catacombs 18:30-20:30-22:30
Sala 5	140	Ocean's Thirteen 17:30-20:00-22:30
Sala 6		The Messengers 18:30-20:30-22:30
Azzurro Scipioni	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161	
Sala Chaplin	100	Liscio 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
		Il vento fa il suo giro 18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50	CINERASSEGNA 18:00-21:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,00)
Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1	580	Transformers 15:30-18:00-20:30-22:50
Sala 2	350	Lupin III: Il castello di Cagliostro 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 3	150	I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:30-17:20
		The Messengers 19:10-21:00-22:45
Sala 4	150	Ocean's Thirteen 15:30-17:50-20:20-22:40
Sala 5	83	Io e Beethoven 16:00-18:10-20:30-22:30
Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1	174	Transformers 17:00-19:45-22:30
Sala 2	288	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30
Sala 3	198	The Messengers 18:30-20:30-22:30
Caravaggio D'Essai	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210	
		Riposo
Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
		Transformers 17:00-19:45-22:30
Sala 2	95	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30
Cineclub Detour	via Urbana, 47/A Tel. 064872388	
		Riposo
Cineclub Grauco	via Perugia, 34 Tel. 067824167	
		CINERASSEGNA 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Cineland Multiplex	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
		Notte prima degli esami... oggi 21:15
Sala Modus	485	Riposo
Sala 1	144	Confetti 16:00-18:15-20:30-22:35
Sala 2		I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-18:30-20:30-22:30
Sala 3	416	Transformers 16:30-19:30-22:30
Sala 4	171	Catacombs 16:00-18:05-20:15-22:40
Sala 5	171	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:00-18:00-20:00-22:15
Sala 6	446	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 15:30-18:00-20:30-22:45
Sala 7	147	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:00-19:00-21:00-22:45
Sala 8	154	I Robinson - Una famiglia spaziale 15:30-17:40-19:50-22:00
Sala 9	154	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:00-19:20-22:35
Sala 10	157	Transformers 18:30-21:30
Sala 12	167	Transformers 15:15-18:00-21:00
Sala 13	156	The Messengers 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 14	152	Ocean's Thirteen 15:15-17:45-20:15-22:40
Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale	vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294260	
		Riposo
Cinemunix	Circonvallazione Tuscolana - c/o Scuola V. Bellini, 59 Tel. 069962946	
		Diario di uno scandalo 21:15 (E 5, Rid. 4)
Grand'Arena		N - Io e Napoleone 21:15 (E 5, Rid. 4)
Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
Sala 1		Transformers 19:10-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2		Transformers 18:10-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3		Ocean's Thirteen 17:10-19:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4		I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5		Lupin III: Il castello di Cagliostro 17:30-19:50-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6		The Reef: Amici x le pinne 16:50-18:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
		Hostel: Part II 20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7		Stepping - Dalla strada al palcoscenico 17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:40-22:10 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 9	The Messengers	18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Catacombs	18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	
Sala 1	267	Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 2	167	Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 3	150	Riposo (E 7; Rid. 5)
Sala 4	90	Riposo (E 7; Rid. 5)
Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485	
		Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 16:30-18:15
Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485	
		Lezioni di volo 20:30-22:30
Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021	
		Riposo
Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058	
		Il destino nel nome 21:00
Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
		Transformers 17:00-19:45-22:30
Sala 2		Riposo
Sala 3		Stepping - Dalla strada al palcoscenico 17:30-20:15-22:30
Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1		Il matrimonio di Tuya 16:30-18:30-20:40-22:40
Sala 2		I testimoni 16:00-18:10-20:20-22:30
Sala 3		Desiderio 16:20-18:20-20:30-22:40
Sala 4		Il destino nel nome 16:00-18:10-20:20-22:30
Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245	
		Riposo
Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719	
		Transformers 17:00-19:45-22:30
Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986	
		XXY 17:45-20:20-22:30
Sala 2		Follia 17:45-20:10-22:30
Sala 3		Nazareno 17:45-20:20-22:30
Sala 4		Mio fratello è figlio unico 17:45-20:10-22:30
Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760	
		Riposo
Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395	
		Le vite degli altri 17:50-20:20-22:30
Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	
		Riposo
Sala 2		Riposo
Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394	
Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo
Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Sala Giove		Riposo
Sala Marte		Riposo
Sala Mercurio		The Reef: Amici x le pinne 17:00-18:40
		Catacombs 20:30-22:30
Sala Saturno		I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:00-20:30-22:30
Sala Venere		Transformers 17:00-19:45-22:30
Gioiello	via Nomentana, 43 Tel. 0644250299	
		Riposo
Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795	
		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo
Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825	
Sala 1		Il flauto magico 17:30-20:00-22:30
Sala 2		4 minuti 18:00-20:15-22:30
Sala 3		Follia 18:00-20:15-22:30
Gregory	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600	
		Transformers 17:00-19:45-22:30

Holiday	largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326	
		Riposo
Intrastevere	vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230	
		Lupin III: Il castello di Cagliostro 18:00-20:15-22:30
Sala 2	33	Il matrimonio di Tuya 18:15-20:30-22:40
Sala 3	114	Nazareno 18:30-20:30-22:30
Jolly	via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190	
Sala 1		Stepping - Dalla strada al palcoscenico 17:30-20:00-22:30
Sala 2		Lupin III: Il castello di Cagliostro 17:30-20:00-22:30
Sala 3		Le vite degli altri 17:00-19:40-22:20
Sala 4		I testimoni 17:30-20:00-22:30
King Multisala	via Fogliano, 37 Tel. 0686206732	
Sala 1		Follia 17:45-20:10-22:30
Sala 2		Le vite degli altri 17:15-19:45-22:20
Lux Eleven	Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171	
Sala 1		Transformers 17:00-20:00-22:30
Sala 2		I Robinson - Una famiglia spaziale 16:30-18:30
		The Messengers 20:30-22:30
Sala 3		I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30
		Maradona, la mano de Dios 22:30
Sala 4		Catacombs 16:30-18:30-20:30-22:30

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Breakfast on Pluto	18:00-20:15-22:30
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
I testimoni	18:00-20:20-22:40
Sala 2	L'uomo di vetro 18:00-20:30-22:30
Sala 3	La città proibita 18:00-20:20-22:40
Sala 4	Il matrimonio di Tuva 18:00-20:30-22:30
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Transformers 17:00-19:45-22:30
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
Il destino di un guerriero - Alatriste 17:30	
La sconosciuta 20:00-22:15	

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Riposo	

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
I Fantastici 4 e Silver Surfer	16:30-18:30-20:30-22:30
Confetti	16:30-18:30-20:30-22:30
Smeraldo	Mio fratello è figlio unico 16:30-18:30-20:30-22:30
Topazio	Transformers 17:00-20:00-22:30

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Transformers 17:00-19:45-22:30
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Riposo	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Agente matrimoniale	18:00-20:30-22:30
La regole del gioco - Lucky you	17:30-20:15-22:30
Sala 3	Giovani aquile - Flyboys 17:30-20:00-22:30
Sala 4	Ti va di pagare? - Priceless 18:00-20:30-22:30

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	Babel 21:30 (E 5, Rid. 4)
Star 1	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	Transformers 17:10-20:00-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	Catacombs 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	The Reef: Amici x le pinne 17:00-18:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Hostel: Part II 20:50-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	Transformers 18:40-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	Ocean's Thirteen 18:00-20:35-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:10-20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	Porky College 2 17:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Giovani aquile - Flyboys 20:15-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Il matrimonio di Tuva 18:30-20:30-22:40
Sala 2	La masseria delle allodole 18:00-20:20-22:40

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Notturno Bus 20:30-22:30	

Trionon via Muzio Scrovolò, 99 Tel. 067858158	
Riposo	
Sala 2	Transformers 17:00-19:45-22:30
Sala 3	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 17:30-20:15-22:30
Sala 4	Ocean's Thirteen 17:30-20:15-22:30
Sala 5	Riposo

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	The Reef: Amici x le pinne 16:00
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:15-20:30-22:30
Sala Fossa	Transformers 16:00-19:00-22:00
Sala Verde	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 16:00-18:15-20:30-22:30

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065566902	
Sala 1	Transformers 18:45-19:45-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Ocean's Thirteen 17:40-20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	The Messengers 17:50-20:30-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 17:30-20:10-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
	The Reef: Amici x le pinne 16:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Catacombs 17:30-20:20-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Playout Blaster	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 217

		17:00-19:30-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 1	147	Ocean's Thirteen 17:10-19:40-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446	Transformers 16:05-19:00-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194	Transformers (V.O) 16:00-18:55-21:50 (E 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	The Messengers 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Lupin III: Il castello di Cagliostro 17:20-19:50-22:10-00:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:40 (E 7,50; Rid. 5,50)

Fuori Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	Riposo
Sala Medium 300	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:30-20:30-22:30
Sala Minimum 1 80	Il destino di un guerriero - Alatriste 18:30-21:30
Sala Minimum 2 80	Il matrimonio di Tuva 18:30-20:30-22:30

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Transformers 17:30-20:00-22:30
	Giovani aquile - Flyboys 20:00-22:30
Sala 2	90 TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:30-18:15
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Transformers 17:30-20:00-22:30
Sala 2	147 Giovani aquile - Flyboys 17:30-20:00-22:30
Sala 3	147 TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:30
	Catacombs 20:30-22:30
Sala 4	143 The Reef: Amici x le pinne 18:30
	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 20:30-22:30

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Transformers 16:50-19:40-22:30
Sala 2	170 Hostel: Part II 18:20-20:30-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Riposo	

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
De Sica	The Messengers 16:00-18:10-20:15-22:30
Fellini	Ocean's Thirteen 16:00-18:10-20:15-22:30
Mastrolonzi	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:15-19:15-22:30
Rossellini	I Robinson - Una famiglia spaziale 16:00-18:10

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Transformers 18:45-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Giovani aquile - Flyboys 22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Ocean's Thirteen 17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	The Reef: Amici x le pinne 17:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
	Hostel: Part II 19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Lupin III: Il castello di Cagliostro 17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Catacombs 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
	The Messengers 20:25-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Transformers 17:45-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 15:30-17:55-20:15-22:40-01:00	
	Ocean's Thirteen 14:15-17:00-19:45-22:15-00:45
	Il destino di un guerriero - Alatriste 16:15-19:20-22:20
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 14:15-17:30-21:15
	The Reef: Amici x le pinne 14:30-16:30-18:30-20:30
	Giovani aquile - Flyboys 22:15
	Ocean's Thirteen 16:00-18:30-21:00-23:30
	Agente matrimoniale 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35-00:35
	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 14:30-16:30-18:30-20:30
	Zodiac 22:25
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 14:15-16:15-18:15-20:15-22:15-00:15
	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 14:15-16:45-19:05-21:30-00:10
	Transformers 16:15-19:15-22:20
	Transformers 15:40-18:30-21:30-00:20
	Catacombs 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40-00:40
	The Messengers 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30-00:30
	Porky College 2 14:50-16:50-18:40-20:45-22:35-00:25

Sala 4	Ocean's Thirteen 18:50-21:30-00:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:20-19:30-21:50-00:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Catacombs 16:30-18:40-20:50-23:00-01:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Il destino di un guerriero - Alatriste 19:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
	Hostel: Part II 22:40-01:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 17:10-19:40-22:20-01:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Transformers 18:30-21:40-00:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Ocean's Thirteen 17:30-20:10-22:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:05-18:15-20:25-22:35-00:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 11	Transformers 15:55-19:05-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Sala 2	Transformers 16:15-19:15-22:15
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:30-18:30-20:30-22:30
	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:20
	Ocean's Thirteen 18:10-20:20-22:30
Sala 4	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 16:30-21:00
Sala 5	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 16:00-18:10-20:20-22:30
Sala 6	Il destino di un guerriero - Alatriste 16:10
	Hostel: Part II 20:20-22:30

SUPERCINEMA piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

GENZANO DI ROMA	
Cynthianum viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
Blu	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:30-20:30-22:30
Verde	Transformers 18:30-22:00
Modernissimo via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30

GROTTAFERRATA	
Alfellini viale I maggio, 88 Tel. 069411664	
Sala 2	Transformers 18:30-22:00
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30
	4 minuti 20:30-22:30
Sala 3	L'uomo di vetro 18:30-20:30-22:30

GUIDONIA MONTECELIO	
Planet Multisala Tel. 07743061	
Sala A1	Lupin III: Il castello di Cagliostro 18:20-20:30-22:30
Sala A3	Catacombs 18:20-20:40-22:40
Sala A5	The Reef: Amici x le pinne 18:30
	Ocean's Thirteen 20:30-22:50
Sala A7	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:30
	Hostel: Part II 20:40-22:40
Sala A9	Transformers 20:00-22:50
Sala B2	Agente matrimoniale 18:30-20:30-22:30
Sala B4	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:40-22:40
Sala B6	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:00-20:40-23:00
Sala B8	The Messengers 18:30-20:40-22:40
Sala B10	Transformers 18:00-21:00

LADISPOLI	
Lucciola Tel. 099222698	
Riposo	

MANZIANA	
Quantestorie Tel. 0669962946	
Riposo	

MONTEROTONDO	
Mancini via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

PALOMBARA SABINA	
Multiscreen via Isorzo, 44 Tel. 0774637305	
Teatro 1	Riposo
Teatro 2	Baciarmi piccina 20:00-22:00

POMEZIA	
Multiplex La Galleria via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893	
Sala 1	Transformers 17:30-20:00-22:30
Sala 2	I Robinson - Una famiglia spaziale 18:00
	La città proibita 20:10-22:30
Sala 3	Hostel: Part II 18:30-20:30-22:30
Sala 4	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:30-20:30-22:30
Sala 5	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30
Sala 6	Giovani aquile - Flyboys 17:30-20:00-22:30

Sala 12	Transformers 16:35-19:45-22:55 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 13	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:35-22:05 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 14	Agente matrimoniale 17:15-19:25-21:55 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 15	Stepping - Dalla strada al palcoscenico 18:25-21:05 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 16	Spider-Man 3 18:05 (E 7,50; Rid. 5,50)
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:15-00:35 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 17	Giovani aquile - Flyboys 16:25 (E 7,50; Rid. 5,50)
	Le regole del gioco - Lucky you 19:35-22:25 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 18	Transformers 17:45-20:55-00:55 (E 7,50; Rid. 5,50)

SANTA MARINELLA	
Arena Lucciola via Aurelia, 311	
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 21:30

TIVOLI	
<	

Scelti per voi



Un ciclone in casa

L'avvocato Peter Sanderson (Steve Martin) ancora vive nell'amore per la moglie che lo ha lasciato. Rassegnato all'idea di dover andare avanti, si trova a conoscere una certa Charlene in un chat-line. Ma, nel momento in cui si decide a conoscerla di persona, si trova di fronte una donna appena fuggita di prigione (Queen Latifah), che ha scelto lui proprio per essere aiutata a dimostrare la sua innocenza.

21.20 CANALE 5. COMEDIA.
Regia: Adam Shankman
Usa 2003

Dark Blue World

Nel 1939 due piloti cecoslovacchi, dopo l'invasione nazista nel loro Paese, si arruolano come volontari nella Raf britannica. Nel corso della loro permanenza si stabilisce tra loro un legame d'affetto molto forte, ma restano nell'attesa di poter volare e combattere contro i tedeschi. I due, intanto, si innamorano della stessa donna, ma, finalmente, arriva la loro prima missione di guerra.

23.15 RETE 4. GUERRA.
Regia: Jan Sverak
Rep. Ceca 2001

Enigma

Jackie Bouvier fu una grande protagonista del XX secolo, ma anche la vittima di una sfortunata saga familiare. Sposata una prima volta con John Fitzgerald Kennedy, riesce a superare l'uccisione del marito Presidente e rimette in discussione la sua immagine di first lady sposando l'armatore greco Aristotele Onassis, molto più vecchio di lei. Corrado Augias ne ricostruisce la vita tra rispetto, discussioni, amori e odii.

21.05 RAI TRE. RUBRICA.
"Jackie: la donna che visse due volte"

Cult Book

È Napoli la protagonista delle storie odierne della trasmissione che affida la descrizione della città partenopea a tre diverse opere letterarie. "La dismissione" di Ermanno Rea, che raccoglie il racconto di Vincenzo Buonocore, chiamato a sovrintendere allo smontaggio dell'Ilva di Bagnoli. "Il mare non bagna Napoli" di Anna Maria Ortese e "Giunapoli", storia appassionante di un uomo che ogni giorno sfida la sua città.

00.55 RAI TRE. RUBRICA.
con Stas' Gavronski

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S
08.00 TG 1
09.00 TG 1
09.30 TG 1 FLASH
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "La gatta rapita". Con Jutta Speidel, Fritz Wepper
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLA. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo
15.20 ORGOGLIO "CAPITOLO SECONDO". Serie Tv. Con Elena Sofia Ricci, Daniele Pecci
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "La perla". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "A me gli occhi"
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.15 TG 2
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Rossella Brescia, Giampiero Ingrassia
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica.
A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.15 STREGHE. Telefilm. "Streghe per sempre". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
18.05 TG 2 FLASH L.I.S
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SOIRÉE - L'ALTRA FACCIA DI MATINÉE. Talk show. Conducono Nicola Savino, Flavia Cercato

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. "Giuseppe Garibaldi: il diavolo rosso". Conduce Giovanni Minoli
09.05 SALVATORE GIULIANO. Film (Italia, 1962). Con Frank Wolff, Salvo Randone. Regia di Francesco Rosi
11.10 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
12.00 TG 3
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.45 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
16.05 LA MELEVISIONE. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
17.15 STARGATE SG-1. Telefilm. "Eredità"
18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.25 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Tachini e vecchie galline". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs
07.40 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Ultima fermata per S. Flats". Con Barbara Stanwyck, Richard Long
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Un conto in sospeso". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il giardino segreto". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
—, — VIE D'ITALIA. News
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 MAIGRET E LA FINESTRA APERTA. Film Tv (Francia, 2001). Con Bruno Cremer, Alexandre Brasseur
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.55 MA CHI T'HA DATO LA PATENTE?. Film (Italia, 1970). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.35 IL MIRACOLO DELLA FARFALLA. Film Tv (Francia, 2002). Con Michel Serrault, Claire Bouanché. Regia di Philippe Muryl
10.45 DOCUMENTARIO
11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Donne in viaggio" 1ª parte. Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. "Figli contesi". Con Amy Brenneman, Dan Futterman
13.00 TG 5
—, — METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 VIVERE. Teleromanzo
15.15 LE PAROLE DI CORA. Film Tv (USA, 2000). Con Regina Taylor, Cherry Jones. Regia di Deborah Pratt
17.00 TG5 MINUTI
17.05 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv. "Fifty fifty". Con Alessia Marcuzzi, Roberto Farnesi
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

07.05 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e Pitagora", "Hercules e lo zio di Iolao". Con Ryan Gosling, Dean O'Gorman
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Un romantico jazz". Con Will Smith, James Avery
10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules è il saggio centauro". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 QUIZ SPORT. Quiz
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "I mitici anni '60"
15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Il video della Solar Blues"
16.25 15/LOVE. Telefilm. "Piscina party". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il dono dell'eloquenza"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.35 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Vivo e vegeto"

LA 7

06.00 TG LA7
—, — METEO. Previsioni del tempo
—, — OROSCOPO. Rubrica
—, — TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
10.00 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "With This Gun I Thee Wed". Con Robert Wagner
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Compass". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm. (Italia, 1961). Con Alan Ladd. Regia di Ferdinando Baldi
15.55 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
16.15 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Sfida estrema", "Violet". Con Michael T. Weiss
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Cospirazione sulla Voyager". Con Kate Mulgrew
19.00 MURDER CALL. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 UNA NOTTE A SIRMIONE. Varietà. Conduce Carlo Conti. Regia di Claudia Mencarelli
23.25 TG 1
23.30 QUEL. Attualità
00.30 TUV. Gioco. Conduce Enzo Decaro. Vira Carbone
00.35 TG 2 MIZAR. Rubrica
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 L'ITALIA DEI PORTI. Rubrica. Conduce Deanna Orienti

20.30 TG 2 20.30
21.05 IL CAPITANO. Miniserie. "Africa Connection". Con Alessandro Preziosi, Gabriella Pession. Regia di Vittorio Sindoni
22.55 TG 2
23.05 MUSICULTURA FESTIVAL 2007. Musicale. Conducono Enzo Decaro, Vira Carbone
00.35 TG 2 MIZAR. Rubrica
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 L'ITALIA DEI PORTI. Rubrica. Conduce Deanna Orienti

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.05 ENIGMA. Rubrica di storia. "Jackie: la donna che visse due volte"
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.45 SECONDA CHANCE
00.35 TG 3
—, — TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica
00.55 CULT BOOK. Rubrica

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
21.10 NATI IERI. Serie Tv. "Rivelazioni", "La resa dei conti". Con Sebastiano Somma, Vittoria Belvedere. Regia di Carmine Elia, Paolo Genovese, Luca Miniero
23.15 DARK BLUE WORLD. Film guerra (Repubblica Cecca/Danimarca/GB/Germania/Italia, 2001). Con Ondrej Vetchy, Krystof Hadek, Regia di Jan Sverak
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5
—, — METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari, Con Lydie Pages, Juliana Moreira
21.20 UN CICLONE IN CASA. Film commedia (USA, 2003). Con Steve Martin, Queen Latifah. Regia di Adam Shankman
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Madre coraggio". Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
21.00 CSI: MIAMI. Telefilm. "Folla lampo". Con David Caruso, Emily Procter
22.00 CSI: NEW YORK. Telefilm. "Odio mortale". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
22.55 KILLER INSTINCT. Telefilm. "La sposa esplosiva". Con Johnny Messner, Kristin Lehman
23.50 THE INSIDE. Telefilm. "Sintonia perfetta". Con Rachel Nichols, Jay Harrington

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Pietrangelo Buttafuoco, Alessandra Sardonì
21.30 VERDETTO FINALE. Film (USA, 1989). Con James Woods. Regia di Joseph Ruben
23.30 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. Conduce Piero Chiambretti (replica)
00.30 M.O.D.A.. Rubrica. Conduce Gizia Malvini
01.00 TG LA7
01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 L'ULTIMA VACANZA. Film commedia (USA, 2005). Con Queen Latifah
16.15 LORD OF WAR. Film drammatico (USA, 2005). Con Nicolas Cage. Regia di Andrew Niccol
18.35 FIREWALL. Film azione (USA, 2006). Con Harrison Ford. Regia di Richard Loncraine
21.00 THEIF. Serie Tv. "Legami di amicizia". Con Andre Braugher. Regia di Paul McGugan
22.35 NANNY MCPHEE. Film commedia (GB, 2005). Con Emma Thompson. Regia di Kirk Jones
00.20 MELISSA P. Film drammatico (Italia/Spagna, 2005). Con Maria Valverde

SKY CINEMA 3

14.05 MADAGASCAR. Film animazione (USA, 2005)
16.40 STEALTH - ARMA SUPREMA. Film azione (USA, 2005). Con Josh Lucas
18.45 TIR-NA-NOG (È VIETATO PORTARE CAVALLI IN CITTA). Film avventura (Irlanda, 1993). Con Ellen Barkin. Regia di Mike Newell
21.00 I PASSI DELL'AMORE. Film sentimentale (USA, 2002). Con Shane West. Regia di Adam Shankman
22.50 VIZI DI FAMIGLIA. Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Aniston. Regia di Rob Reiner
00.30 IL MACELLAIO. Film erotico (Italia, 1998). Con Alba Parietti. Regia di Aurelio Grimaldi

SKY CINEMA AUTORE

14.00 PIRANA. Film horror (USA, 1978). Con Bradford Dillman. Regia di Joe Dante
16.10 THE CONSTANT GARDENER - LA COSPIRAZIONE. Film thriller (GB/USA, 2005). Con Ralph Fiennes. Regia di Fernando Meirelles
18.55 PRIVATE PARTS. Film commedia (USA, 1997). Con Howard Stern
20.50 SOTTO 5'. Cortometraggio
21.00 L'UOMO CHE NON C'ERA. Film giallo (USA, 2001). Con Billy Bob Thornton. Regia di Joel Coen
23.05 FALSE VERITÀ. Film drammatico (Canada/GB, 2005). Con Kevin Bacon. Regia di Atom Egoyan

CARTOON NETWORK

16.25 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
17.40 XIAOLIN SHOWDOWN
18.05 MUCHA LUCHA. Cartoni
18.30 TEEN TITANS. Cartoni
18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.20 I FANTASTICI 4. Cartoni
19.45 NOME IN CODICE: KND
20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.45 LE SUPERCHICCHE
21.00 LOONATICS UNLEASHED
21.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.50 BEN 10. Cartoni
22.15 ROBOTBOY. Cartoni
22.40 SQUIRREL BOY. Cartoni
23.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni
23.25 I GEMELLI CRAMP. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

15.30 STUNT MAN. Documentario
16.00 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO. Documentario
18.00 TOP GEAR. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Motociclette di fuoco" 1ª parte
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Sepolti vivi"
21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario. "Corvette '54 e Chevy '55" 3ª parte
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Il progetto vintage di Senior" 2ª parte
23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 INBOX 2.0. Musicale
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 SELEZIONE BALNEARE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale. (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MODELAND. Show
22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica
23.00 EXTRA. Musicale. "Rotazione musicale"
24.00 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO1 MUSICA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.39 HABITAT
08.44 RADIO1 MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.15 SAPORE DI RADIO
11.05 ITALIAN EXPRESS
11.46 OBIETTIVO BENESSERE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1
14.07 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA
18.35 MONDOMOTORI
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ZAPPING
21.08 RADIO1 MUSIC CLUB
23.05 GR PARLAMENTO
23.14 SPAZIO ACCESSO
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL PRIMO D'AGOSTO
11.00 TRAME

Radiofonia

12.10 NESSUNO È PERFETTO
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 MONOLOCALE
13.42 BARABBA
16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - POPCORN
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 VERSIONE BETA
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo Acanfora Torrefranca
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Maurizio Ciampa
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Fabio Pagan
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Luca Damiani
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Guido Salvetti
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Amara Lakhous
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
20.30 IL CARTELLONE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA. Conduce Nicola Pedone
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Giovanna Scandale
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️
Vento: Debole →
Variabile ☁️
Nuvoloso ☁️
Pioggia ☔
Temporali ⚡
Nebbia 🌫️
Neve ❄️

Mare: Calmo
Mosso

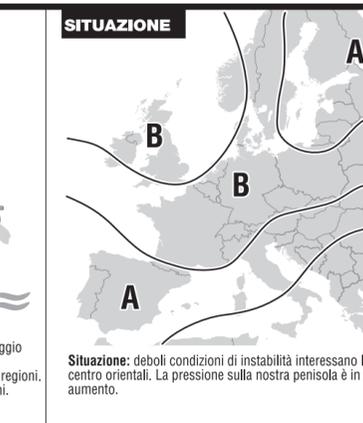
Agitato

DOMANI

Nord: sereno salvo qualche addensamento cumuliforme pomeridiano a ridosso dei rilievi.
Centro e Sardegna: cielo sereno per tutta la giornata.
Sud e Sicilia: cielo in prevalenza sereno salvo sporadiche nubi ad evoluzione diurna sull'Appennino calabro-lucano.

SITUAZIONE

Nord: cielo in prevalenza sereno salvo velature di passaggio sull'arco alpino centro-orientale.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



ORIZZONTI

Maria e il soldato nel fango dell'Urss

UN RACCONTO della scrittrice americana, autrice del fortunato *I figli dell'imperatore*, ospite delle «Conversazioni» di Capri. I ricordi di una donna che ha vissuto l'infanzia in Ucraina tra il regime sovietico e il secondo conflitto mondiale

■ di Claire Messud

M

aria era nata nei dintorni di Gulyaypole, in Ucraina, in un villaggio del quale lei e la sua famiglia avevano fatto parte prima che esistesse il censimento. Allora l'Unione Sovietica era giovane, sebbene il villaggio fosse vecchio; e, nonostante fosse stato ristrutturato come una fattoria comune, alterazione amministrativa di cui si lamentavano i genitori, gli zii e i cugini di Maria, si trattava in tutto e per tutto del villaggio che conoscevano da sempre. Maria era la più grande di cinque figli, il terzo dei quali era morto da bambino per una febbre che nessuno aveva saputo spiegare (il medico era una persona del posto, la cui formazione era avvenuta *in situ*: anche quando riconosceva una malattia, non sempre sapeva attribuirle un nome, e preferiva usare termini antiquati quali febbre malarica e *indisposizione*, che servivano in egual misura a rendere professionali e ad offuscare le sue diagnosi), e i suoi cugini, così sembrava, si contavano a centinaia. Il territorio vasto e fangoso dietro il suo villaggio era stato arato e lavorato da parenti di tutte le età; per tutto il tempo in cui era stato possibile, la chiesa di mattoni con la sua cupola - bruciata ai tempi di Stalin, così che della sua cipolla di metallo ne era rimasta soltanto una mostruosa gabbia metallica - accoglieva insieme tutti gli abitanti del villaggio, la domenica e nei giorni di festa. I Sovietici avevano costruito una scuola dove in precedenza non ne era mai esistita alcuna, e Maria ed i suoi fratelli ebbero per molti anni (fino a quando il giovane maestro scomparve senza che fosse né rintracciato né rimpiazzato) almeno il beneficio dell'istruzione: scarabocchiavano sulle lavagne quanto apprendevano nella fuligine delle classi riscaldate a carbone, e recitavano versi e cantavano canzoni per la gloria dell'unione con il sottofondo del rumore strascinato degli scarponi. A casa, nella loro piccola dimora, con le stacciate e gli infissi che erano stati una volta bianchi - antica vanità del padre di Maria, che aveva acquistato la vernice in una rara visita al rifornitore più vicino, distante sedici faticose miglia, e che da allora non aveva mai avuto il tempo o il denaro sufficiente per finire il lavoro - Maria aveva aiutato la madre non appena ne era stata in grado, e una volta che il maestro era scomparso, l'aveva aiutata per tutto il giorno. La casa era formata di sole tre stanze, nelle quali erano ammassati, tutti i sette, e poi, con la morte della nonna, i sei componenti, pignoli del loro odore di sudore e carbone e verza, nel luccichio reticente dell'icona illecita appoggiata su un muro in ombra.

Camminavano solamente con le calze sui tappeti logori, sovrapposti l'uno sull'altro, lasciando gli scarponi, incrostati dal viscido fango della regione, nella veranda coperta accanto al rubinetto freddo. Maria ricordava che d'inverno gli scarponi si congelavano durante la notte, e si presentavano rigidi per i loro piedi infiammati e pieni di vesciche. Lei dormiva sotto i tappeti nel letto di paglia della stanza centrale tra le due sorelle, capo e piede, e le tre si riscaldavano e si strusciavano durante la notte, il cui buio infinito (con l'eccezione ovviamente di quando la luna brillava sulla neve, ed il fantasmagorico riflesso azzurro illuminava la stanza) nutriva una moltitudine di

L'anticipazione

**Questa sera la lettura
Domani Chuck Palahniuk**

Il testo che vi proponiamo in questa pagina è il racconto che Claire Messud leggerà oggi a Capri al penultimo appuntamento della rassegna «Le conversazioni-scrittori a confronto» (l'ultimo incontro, domani, sarà con Chuck Palahniuk), che ha ospitato finora una

schiera di scrittori valenti, tra i quali Iain McEwan, Michael Cunningham e Annie Proulx. Il quarto romanzo di Claire Messud, *I figli dell'imperatore* (Mondadori) è stato uno dei più importanti casi letterari americani degli ultimi anni, e ha rivelato la raffinatezza di una scrittrice che ha come primo modello letterario Edith Warthon. Il libro, opzionato per un adattamento cinematografico da Ron Howard, è una

commedia di costume di grande finezza psicologica, che ha per protagonisti tre giovani che affrontano, tra speranze e frustrazioni, un mondo luccicante e troppo spesso ingannatore. La scrittrice americana, di madre canadese e padre algerino, ha scritto anche *The Professor's History* (2006), *The Hunters* (2001), *The Last Life* (1999) e *When The World Was Steady* (L'innocenza perduta di Sagesse), 1995.



il rubinetto si congelava, come gli scarponi, e l'acqua veniva presa in forma di neve che veniva poi sciolta al fuoco. Molti anni dopo, Maria avrebbe potuto rievocare esattamente il fetore del gabinetto, ed il suo buio pieno di fessure. Avrebbe potuto localizzare a memoria ogni nodo sul pavimento di legno, ogni raggio di sole filtrato che incrociava la polvere ed illuminava le ali azzurre e nere delle mosche che si accalcavano sopra la merda; allo stesso modo poteva ancora sentire l'inverno screpolare le sue natiche mentre si accucciava, sforzandosi, sulla tazza; e ascoltare, ancora, il tintinnio di latta mentre lei o le sue sorelle (era solo un diritto delle donne) urinavano nel secchio nell'angolo della veranda in una notte fredda. Con il passar del tempo le facce dei suoi fratelli e sorelle erano diventate vaghe, ma Maria poteva vedere con precisione, a frammenti, i dettagli della faccia della sua amata madre: le linee che incidevano la sua fronte stretta, sotto il foulard decorato da disegni, il fitto chignon nero raccolto sulla nuca, intrecciato con i capelli d'argento che le avevano fatto tanta impressione, le rughe che si formavano sulle guance rosse le rare volte in cui sorrideva; le labbra che avevano un colore quasi porpora, di una luminosità naturale, come macchiate di ciliegia; e i lobi penzolanti delle sue orecchie, il sinistro più lungo del destro, sui quali dondolavano orecchini d'oro e di perle delicate, sua dote ed eredità. Il padre di Maria era stato un uomo leggero e sottile - aveva preso da lui le sue fattezze - con un ampio spazio tra i denti davanti ed un'espressione ansiosa. Gli mancavano due dita dalla mano destra, l'anulare ed il mignolo, perse da ragazzo in un incidente con una trebbiatrice. Ricordava la consistenza

dura delle sue dita quando gli prendeva la mano e gliela stringeva, e l'emozione che le avevano evocato: se lo immaginava coraggioso, un sopravvissuto intrepido, e per lungo tempo aveva creduto con orgoglio che si trattasse di ferite di guerra. Ricordava anche la vastità del cielo, ed i pomeriggi, quando alla periferia del villaggio si affacciava a guardare in alto, al paesaggio ombreggiato tra il bianco e il nero: il bianco grigio della distesa di nuvole, grvide di neve, il bianco bianco dei mucchi di neve, i tronchi neri degli alberi e degli arbusti, e i mucchi scuri di terra argillosa lungo i campi scintillanti. All'interno di questa pianura senza alture avanzava una slitta trascinata da un cavallo, con un rumore stridente; o un cane nero, con le zampe ricurve ed il gozzo, bighehellonava lungo la strada bianca e nera. Nei ri-

che mucche, man mano che l'inverno si avvicinava, si rimpicciolirono sino alle ossa, così come i cavalli, finché non vennero mangiati tutti, e le loro ossa bollite. Il Kolkhoz che era stato un villaggio era una comunità unita prima di ogni altra cosa dalla sofferenza: ognuno finì per sembrare imparentato, sia che lo fosse o no, congiunto dal vuoto degli occhi e dalla pressione delle ossa contro la pelle. Mangiarono zuppa d'erba. Maria e i suoi fratelli tentarono di uccidere con delle fiande i rari corvi che macchiavano il paesaggio imbiancato di neve, e solo una volta ci riuscirono. Mangiarono persino i gatti. Poi non rimase nulla: arrivò la guerra in persona e fu quasi un sollievo. Maria aveva quasi quindici anni quando i tedeschi arrivarono a Gulyaypole. La primavera era alle porte e la terra impregnata di neve si scioglieva in fiumi di fango arancione. I soldati con le loro gutturali taglienti avevano fango sugli stivali, un fango spesso come gesso sulle loro uniformi sino alle ginocchia. Non erano stati brutali - ce n'erano abbastanza nella regione, che potevano rintracciare la loro discendenza tedesca, di simpatici contadini ucraini chiamati Otto e Franz - ma non erano stati neanche accomodanti. Negli ultimi giorni a casa dei genitori Maria divideva la stanza principale con la madre ed il padre, mentre due soldati tedeschi dormivano nei loro letti. Maria ricordava uno di loro, appena più grande di lei, come attraente, con i capelli biondi e delle striature d'argento, una pelle pallida e voluttuosa, le labbra protuberanti come un polacco. Non avrebbe potuto dire se avesse pianto mentre abbandonava la sua famiglia; non era sembrato così, mentre caricavano i camion, come se fosse la fine di tutto. E a dire il vero forse aveva fatto un pensiero, nel suo cuore adolescente, all'idea di una storia d'amore con il pallido biondo, ad un matrimonio prospero e imminente. Anche in quei tempi difficili, era stata, lei era la prima ad ammetterlo, una ragazza frivola, cosciente della sua bellezza bruna, il rosa delle sue guance (anche se per via della fame e

EX LIBRIS

Tutto quello che non so l'ho imparato a scuola.

Ennio Flaiano

LA FABBRICA DEI LIBRI

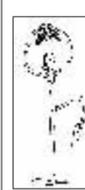
MARIA SERENA PALIERI

Una «Girandola» farà primavera?

Stefano Giovanardi chiediamo: in stagioni di iperproduzione, come queste, davvero non c'è spazio per una narrativa italiana «vera»? «No, perché si privilegia un'idea molto astratta di mercato. Alla vendibilità si sacrificano i valori letterari. Ma è appunto un'idea astratta, perché se il marketing avesse ragione gli editori non sarebbero, come sono, in crisi» sostiene il nostro interlocutore. Docente universitario e critico militante, Giovanardi cura per Gremese una nuova collana, «Le Girandole», che dovrebbe segnare, per una casa editrice arrivata alla boa dei trent'anni e specializzata in saggistica e manualistica - arti visive, cinema, teatro, esoterismo - un approdo più sistematico alla narrativa italiana. Mentre, secondo il progetto del curatore, dovrà essere, per converso, un porto per quegli autori che, per dirla semplice, producono «letteratura vera». Il titolo d'esordio è *La bambina felice* di Silvia Dai Prà, trentenne di Pontremoli: un romanzo che attraversa gli anni «da bere», i dorati Ottanta, al seguito di tre figure femminili, Elena, una madre lavoratrice stanca come tutte le madri lavoratrici, la figlia maggiore Giulia che è «troppo bella» e la minore, Simona, adolescente vera, cioè disadattata. «Le Girandole» è una collana che nasce su diversi fondamenti polemici: tra questi «contro» c'è, appunto, spiega Giovanardi, proprio la nuova rosea narrativa di/su/peer teen ager («non dico Federico Moccia, che si autoesclude da solo dalla letteratura, ma tutti i simil-Moccia che gli editori vanno cercando» polemizza), ma anche i generi, così come i nuovi autori che nuovi non sono, quelli che, senza troppi giri di parole, Giovanardi definisce «esordienti che sembrano i nipoti scemi di Verga». Prossimo titolo, in ottobre, *L'asciutto e la marea*, opera seconda di Davide Morganti. Secondo il critico, a quando risale la mutazione che rende il nostro mercato selettivo al contrario: si al brutto, no al bello? «Al 1980, quando uscì

Il nome della rosa e i nostri editori impazzirono, convinti di poter fare soldi come i colleghi americani. Così cominciò la caccia al best-seller». E, su questa provocazione, questa rubrica chiude per ferie. Arrivederci a settembre.

spalieri@unita.it



Era nata in un villaggio nei dintorni di Gulyaypole quando l'Unione Sovietica era giovane: il territorio vasto e fangoso era stato arato da parenti di tutte l'età

suoni: i ruttii del padre che provenivano con scadenza intermittente dalla porta accanto, al di là della tenda, l'ansimare del sonno bronchiale della piccola Dasha; il rumore dei topi che si arrampicavano per annidarsi nelle fondamenta; il ticchettio della brina sulle finestre; e, all'alba, il rantolo del carro del cugino Pavel che stentava sul polveroso viottolo all'esterno. Mangiavano anche nella stessa stanza, su un tavolo formato da una lastra coperta con una incerata gialla, e per anni era compito di Maria quello di lavare i piatti e di scrostarli a fondo al rubinetto di acqua fredda sulla veranda. D'inverno, il tubo che riforniva



del freddo più che per la salute), e lo scintillio dell'oro sulle sue orecchie. Aveva capito che il timbro della sua risata era bello, anche se i tedeschi non potevano capire cosa dicesse. Va detto che i soldati adottarono un certo riguardo: presentarono la partenza come una scelta, un invito, sebbene ognuno tacitamente sapesse che non lo era. Lasciarono tutti gli anziani (la madre di Maria, che allora non aveva ancora trentacinque anni, era troppo vecchia perché se ne accorgessero) a salutare dolorosamente nel fango, con i fazzoletti premuti sul mento, i cappelli in mano, e i bambini - tra i quali il fratello di Maria e la sorella più piccola - che giocavano intorno come se fosse una festa. Ma Dasha e Maria, che avevano tredici e quasi quindici anni, erano salite sui camion come se fosse stata una scelta, come avevano fatto tutti i loro amici, e molti dei loro cugini, con solo i vestiti sulle spalle, quando Maria ricordava quella mattina, non era la gente né il villaggio che le tornavano alla mente: era la puzza del diesel, forte come dieci trattori, e gli aghi scheggiati del nevischio dell'inizio di primavera, e sopra, e infinito, il cielo in tempesta, non bianco, non blu, ma il sudario di un terribile grigio.

PIERO DELLA FRANCESCA E LE CORTI ITALIANE

AREZZO
MUSEO STATALE
D'ARTE MEDIEVALE
E MODERNA

MONTERCHI
SANSEPOLCRO

31 MARZO
22 LUGLIO 2007

22 LUGLIO: CHIUDE LA MOSTRA DELL'ANNO. MANCHI SOLO TU!



WWW.MOSTRAPIERODELLAFRANCESCA.IT
CALL CENTER 0575 1840000

MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI
CULTURALI E PAESAGGISTICI
DELLA TOSCANA

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI, PER IL PAESAGGIO
E PER IL PATRIMONIO STORICO,
ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO
DELLA PROVINCIA DI AREZZO

REGIONE TOSCANA

PROVINCIA DI AREZZO

COMUNE DI AREZZO
COMUNE DI MONTERCHI
COMUNE DI SANSEPOLCRO

COMUNITÀ MONTANA
VALTIBERINA TOSCANA

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI AREZZO

BANCA ETRURIA

TOSCANA PROMOZIONE
AGENZIA PER IL TURISMO DI AREZZO

LA MOSTRA PARTECIPA
AL PROGETTO MAGNIFICO

MAIN SPONSOR

 **BancaEtruria**
Centoventicinque anni

CON IL CONTRIBUTO DI

 **Enel**
L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

SPONSOR TECNICI

 **CENTOSTAZIONI**
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO

RIBES

EUTELIA

MEDIA PARTNER

la Repubblica

CATALOGO
SKIRA

ORGANIZZAZIONE GENERALE
VILLAGGIO GLOBALE INTERNATIONAL

IL PREMIO Ieri sera nel Ninfeo di Villa Giulia i quattrocento «Amici della domenica» hanno decretato lo scrittore romano, già favorito alla vigilia, vincitore con *Come Dio comanda* edito da Mondadori

di Maria Serena Palieri

«A

mmaniti, Fortunato, Ammaniti, Ammaniti, Fortunato, Matteucci, Bosio...»: duello dall'esito scontato, ieri sera, per decretare il vincitore della LXI edizione del Premio Strega. Con 144 voti il trionfatore è Niccolò Ammaniti con il romanzo *Come Dio comanda* edito da Mondadori. Fresca, grazie al clima, quest'anno, la cornice del Ninfeo di Villa Giulia, ma, com'è ormai consuetudine, ad arroventarla ci hanno pensato i riflettori per la «diretta in differita» andata in onda dalle 23,35 su Raiuno: i telespettatori hanno potuto vedere lo spoglio

Al secondo posto Mario Fortunato poi seguono Franco Matteucci Laura Bosio e Milena Agus

delle ultime schede degli «Amici della domenica» - votanti 356 su 401, una scheda nulla - e la premiazione, con la conduzione, meno peregrina del solito, di una professionista che di libri sa, Giovanna Zucconi, insieme con Livia Azzariti. Sandro Veronesi, vincitore nel 2006 col romanzo *Caos calmo*, e autore per i «Libri stregati», collanina sponsorizzata da Telecom, che dal 2001 accompagna il Premio, di un bel racconto sulle emozioni di quella serata, ha condotto lo scrutinio con la sua gradevole *nonchalance*. Intanto evita Ciri, figlia somigliantissima della Paola Pitagora che nel 1964 aveva fatto qui lo stesso, annotava i risultati, come da tradizione, inerpata sulla grande lavagna. Parterre, com'è classico allo Strega, fittori: sotto il palco i tavoli delle case editrici in gara, in piedi, in visita per qualche minuto, i politici di turno (Rutelli, Mastella e l'assessore capitolino alla cultura Di Francia), sfumando giù giù, verso l'ingresso, quella Roma simil-mondana che non rinuncia alla serata, e, tanto più lontana dal palco e dall'evento culturale che li sopra si tiene, tanto più pronta a riversarsi sui lunghi buffet - paste fredde, parmigiano a scaglie - allestiti nei bui e frondosi corridoi laterali.

Strega 2007, plebiscito per Ammaniti



Come Dio comanda
Niccolò Ammaniti
pagine 495
euro 19,00
Mondadori



I giorni innocenti della guerra
Mario Fortunato
pagine 213
euro 15,50
Bompiani



Il profumo della neve
Franco Matteucci
pagine 125
euro 9,90
Newton & Compton



Le stagioni dell'acqua
Laura Bosio
pagine 264
euro 16,00
Longanesi



Mal di pietre
Milena Agus
pagine 119
euro 12,00
Nottetempo



Una passata cerimonia di premiazione dello Strega al Ninfeo di Valle Giulia, a Roma

Una cinquina macrocefala, questa del Premio Strega 2007, con una «testa» - il vincitore - doppiamente forte: perché Niccolò Ammaniti, fatto non frequente, unisce, come autore, un consenso di critica largo e vendite da corazzata. In più, a pubblicare il suo *Come Dio comanda* è stata Mondadori, la maggiore tra le nostre case editrici. Seguendo l'ordine dei voti con cui erano arrivati alla cinquina, dietro i suoi Rino e Cristiano Zena, padre e figlio che vivono ai margini di tutto, un monumento trash all'amore violento, correvano i personaggi del girondo di attrazioni impossibili

allestito da Mario Fortunato nei *Giorni innocenti della guerra* (Bompiani), arrivato effettivamente secondo con 79 voti. Siccome Bompiani, con Veronesi, ha vinto nel 2006, logica Strega voleva che Fortunato fosse in gara da kamikaze, senza possibilità di farcela, però con l'onore (e pubblicità

relativa, e vendite) del duello finale col vincitore. Un romanzo fin troppo ben fatto, il suo, e così un po' privo di mordente: in un angolo appartato d'Italia, vicino al monte Soratte, durante la guerra s'incrociano i destini d'un gruppo di giovani, chi fascista chi resistente, ma più che la sto-

ria e la politica a comandare sono l'attrazione e l'eros. Non del tutto scontato che a duellare fossero, però, Ammaniti e Fortunato, perché, stando alla cinquina selezionata a metà giugno, alle costole dei *Giorni innocenti della guerra* c'era *Il profumo della neve* (Newton Compton) di un gran

«Libro stregato».

Una selezione macrocefala quest'anno: in testa una corazzata delle vendite

INCONTRI Etica civile e religione nella città emiliana al festival promosso da assessorato cultura e «Micromega». Il duello Vattimo-Padre Sorge

Laicità a Bologna, come darsela di santa Ragione

Il calendario

Si intitola Di santa ragione. Filosofia, letteratura, politica e scienza alla ricerca della *Ragion perduta* la rassegna organizzata dall'associazione bolognese Procope insieme all'assessorato alla Cultura, a cui quest'anno, per la seconda edizione, si affianca MicroMega. Il via mercoledì scorso con un incontro tra Gianni Vattimo e Padre Bartolomeo Sorge. Oggi tocca Gian Antonio Stella presentare La casta. L'11 Carlo Flamigni e dom Giovanni Franzoni parlano di scienza, etica e regole. Paolo Flores d'Arcais, Mauro Pesce e don Erio Castellucci si confronteranno sul libro di Ratzinger, tra storia e dogma. Chiuderanno il politologo Gian Enrico Rusconi e lo storico Paolo Prodi sugli intrecci tra religione cattolica e politica italiana.

di Chiara Affronte

Un piccolo palcoscenico e due credenti, uno obbediente, e l'altro «disobbediente programmatico». Siamo a Bologna con Gianni Vattimo, filosofo credente, omosessuale, e padre Bartolomeo Sorge, gesuita, storico e politologo, nel cortile di Palazzo Poggi, sede del rettorato dell'Università, dove l'estate dell'assessorato di Angelo Guglielmi presenta *Di santa ragione*, una rassegna estiva alla seconda edizione che ambisce a diventare presto «Festival della ragione». E lì, in quel cortile, mercoledì sera, i temi dell'attualità sono stati toccati tutti: dall'eutanasia ai Dico ai rapporti Chiesa-politica. Come si può trovare un punto di accordo tra credenti e laici, tra credenti e gerarchia ecclesiastica, tra religione e politica? Queste le domande attorno a cui ruota la discussione. «Obbedienza è amore»: su questo Vattimo e Sorge

concordano. E se la nostra Costituzione, dice Sorge, è l'esempio dell'accordo tra identità diverse tra loro per formazione, questo Paese ha ancora la possibilità di trovare quegli spazi di dialogo su cui oggi la distanza tra cattolici e non sembra così incalcolabile. Peccato, però, che padre Sorge, per Stefano Bonaga, altro filosofo intervenuto dal pubblico l'altra sera, parli di una Chiesa come «dovrebbe essere e non come è». Sorge lo ammette, timidamente, «forse è vero», dice, ma la perfezione è una tensione. Nasce sotto l'occhio del ciclone questa rassegna bolognese, dopo che l'anno scorso l'inserto di *Avvenire*, *Bologna Sette*, aveva accusato gli organizzatori di invitare solo «soliti urlatori» escludendo esponenti del mondo cattolico. Il piatto è servito. Quest'anno ci sono due sacerdoti e un ex abate, teologo, Dom Giovanni Franzo-

ni, sospeso nel '74 per aver optato per la libertà di voto dei cattolici in occasione del referendum sul divorzio. L'altra sera il tema era l'obbedienza: «Uccidere Isacco. L'obbedienza e il suo limite». Padre Sorge «Per noi gesuiti l'obbedienza è la spina dorsale». Obbedienza che non è soggezione, ci tiene subito a sottolineare il sacerdote, ma «obbedienza dell'intelletto», di cui la laicità è una condizione. Per questo, quindi, essere cristiano e «lodare Dio», significa non confessionalizzare la scienza, rispettarne l'autonomia. Ciò però non significa che la gerarchia debba esimersi dal «formare le coscienze». Che, però, a loro volta, decidono autonomamente come comportarsi. Cita spesso il Concilio, padre Sorge, per esprimere le sue convinzioni, e per ricordare che anche all'interno della Chiesa il dialogo è aperto così come intensa è la dialettica tra

«profeti» e «carismi». Vattimo «Per non perdere la fede non do retta al Papa e ai vescovi», esordisce il filosofo. «Grato» all'educazione cristiana ricevuta, «quando stavo nell'Azione cattolica insieme ad Umberto Eco». «Obbedienza è una declinazione della carità e dell'amore, perché, quando obbedisco interviene qualcosa che non giustifico razionalmente, che mi si impone, senza che debba avere le caratteristiche della dipendenza psicologica». «Carità - per Vattimo - è l'altro a cui mi apro e cedo». Ed ecco allora che ci si può legare ad un partito politico perché «si sente di doverci stare dentro». Ma come si può parlare di carità quando si proibisce l'eutanasia? si chiede Vattimo. «Perché la vita è un dono? Così si risponde...Ma è un dono da usare solo in certi modi?». Come Hegel e Schelling quando studiavano al seminario di Tübingen, Vattimo crede che non neces-

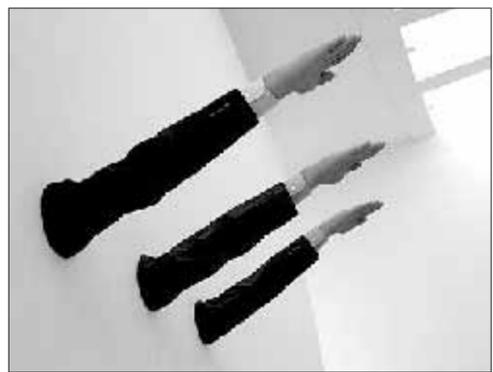
sariamente una comunità debba prevedere una gerarchia. «Bisogna vivere in una società relativamente egualitaria per obbedire all'altro», secondo il filosofo. Che della Chiesa non accetta la pretesa di rappresentare la legge naturale. «La famiglia è naturalmente indissolubile? Perché?». Che ci sia libertà di divorziare, per chi vuole? Stessa cosa per i Dico. «L'idea che esista una natura umana custodita nella sua essenza dalla legge degli atomi? Gesù non ha mai parlato della terra e del sole, delle leggi dell'universo...Io sono per i Dico, e per una dura polemica con la Chiesa perché voglio liberarla dall'essere custode delle leggi naturali. Perché, se Joyce diceva che «Dio è esattore di prepuzi, vogliamo farlo anche custode di orifizi?».

POLEMICHE Si intitola «Ave Maria» la scultura dell'artista padovano che esibisce un tabù. C'è chi insorge, ma il curatore della mostra replica: vuole farci riflettere

Tre mani alzate nel saluto nazista al museo di Francoforte. Firmato Cattelan

Si intitola «Ave Maria» una delle sculture che Maurizio Cattelan espone da ieri a Francoforte. Ma non raffigura la Madonna: dal muro del Museum fur Moderne Kunst escono tre braccia tese nel saluto romano dei tempi del nazismo e del fascismo. Con questa e con le altre installazioni della mostra allestita per l'artista padovano (classe 1960) al Museo di arte moderna (MmK) di Francoforte Cattelan, uno degli artisti italiani contemporanei più famosi e pagati al mondo, ha sollevato un notevole dibattito sui media tedeschi.

«Non è un'opera che ricorda



«Ave Maria» e uno stemma di Cattelan

Adolf Hitler, è piuttosto un modo per far riflettere le persone sull'origine del saluto nazista», afferma Andreas Bee, il portavoce del Museo di Francoforte. E

spiega che «Ave Maria», in inglese si dice «Hail Mary» nella formula usata nelle preghiere per ricordare l'Annunciazione. «Una delle tre mani della scultura - prosegue Bee - è concava, come se accarezzasse la testa di un bambino. In tedesco, il saluto romano in uso durante il nazismo ha la stessa pronuncia di Hail Mary». Il saluto nazista «Heil Hitler» è vietato per legge in Germania dalla fine della seconda guerra mondiale. Bee spiega ancora che l'opera di Cattelan vuole «denunciare la corrispondenza fra i due saluti e mostrare il contrasto fra il significato positivo di Hail Mary, Ave Maria, e il

saluto nazista». «Cattelan è uno degli artisti italiani più popolari al mondo: è satirico, vuole testare la soglia del dolore della società e usa volentieri temi religiosi e politici che provocano scandalo», ha scritto ieri il quotidiano tedesco *Die Welt* e Jonathan P. Binstock, critico di arte contemporanea e curatore di mostre, lo definisce «uno dei più grandi artisti post-duchampiani... e un furbacchione». Maurizio Cattelan aveva già usato la figura di Hitler come provocazione nel 2001, in una celebre statua che lo ritrae piccolo e inginocchiato, mentre prega. La mostra in corso a Francoforte,

con *Ave Maria* e le altre opere di Cattelan - installazioni che escono dalle mura del museo, sculture di plastica e figure svolazzanti sul portico che ricordano *Teorema* di Pier Paolo Pasolini - non sono state annunciate né sono state presentate in un vernissage di inaugurazione. Il Museum fur Moderne Kunst esporrà le opere di Cattelan almeno fino ad aprile 2008 (la data di chiusura della mostra non è stata fissata) sulla base, secondo quanto ha comunicato l'ufficio stampa: di un contratto esclusivo con Francoforte da marzo 2006 in base al quale realizzerà mensilmente nuove opere.

Cara
Unità**Sismi e giudici / 1
Ma la reazione
è troppo blanda**

Cara Unità, dalla denuncia, documentata, del CSM si evince che l'Italia corre da tempo, come qualcuno denunciava inascoltato, il pericolo di cadere sotto il dominio di un moderno regime autoritario magari senza olio di ricino e manganello ma altrettanto pericoloso. Ciò che preoccupa ulteriormente è la troppo blanda reazione delle forze politiche sinceramente democratiche e di sinistra. Purtroppo ho l'impressione che, stando così le cose le forze «modernamente eversive» possano continuare indisturbate a perseguire i loro loschi disegni.

Giancarlo Trocchi, Bologna

**Sismi e giudici / 2
Scorie nocive
per la democrazia**

Cara Unità, l'Italia è una giovane democrazia; poco più di 60 anni nella storia sono un battito di ciglia. Si

porta appresso scorie del passato di cui fatica a liberarsi; tossine che si trasformano, cambiando pelle per rendersi irrinconoscibili, e che sono sempre presenti e pronte a permeare interessi particolari quando coincidono con l'esigenza propria di mantenere sulla corda le istituzioni democratiche. Il Csm lancia l'allarme sull'ennesima deviazione dai propri compiti istituzionali di un organo dei servizi, il Sismi. Spetterebbe ai massimi organi politici istituzionali, il Parlamento e il Governo fare chiarezza sulle responsabilità politiche. Eppure già c'è chi rifiuta e sfugge alla responsabilità riversando sulla magistratura compiti impropri, pronto poi a denigrarla se con le indagini dovesse puntare personaggi politici.

Ci sono concetti che dovrebbero entrare a far parte dell'abecedario di un sistema democratico: Paolo Borsellino, nel 1989, n'espriemeva uno fondamentale; si riferiva alle indagini per mafia ma ha una valenza generale. Diceva in sostanza che la magistratura può non avere le prove, la certezza giuridica per affermare che una persona è mafiosa, ma chi gli sta intorno, conoscendo le sue frequentazioni, certe sue vicinanze sospette con mafiosi, dovrebbe trarne le conseguenze, considerando quella persona inaffidabile nella gestione della cosa pubblica. Sulle deviazioni del Sismi dai suoi compiti istituzionali la magistratura farà le sue indagini, il suo lavoro, ma, indipendentemente dai suoi risultati, spetta al Governo, al Parlamento fare chiarezza sulle responsabilità politiche. Se non ci libereremo in fretta da quelle scorie, da quelle tossine, le ritroveremo presto ritrasformate ad intralciare e ostacolare il consolidamento della nostra democrazia.

Mario Sacchi, Milano

**La Cinquecento
la Cina
e il Kamasutra**

Cara Unità, la mia prima macchina fu una Fiat 500. Dopo passai in un crescendo di cilindrata, che segnalava anche l'elevazione di capacità a far fronte maggiori debiti, alla 850 e alla 128 - che era una 1100. Cresceva con la cilindrata anche la società, le autostrade, l'inquinamento, lo smog e la ricchezza. Crescevo anch'io. Quasi una vita, si potrebbe raccontare con le auto; d'altronde la mia generazione, quella del dopoguerra, è la generazione che ha dato concretezza al sogno di Henri Ford di dotare tutta l'umanità di un motore a scoppio, e con questo dargli una nuova dimensione di libertà e autonomia. La '500' ha rappresentato un vero simbolo generazionale: chi non ha guidato la '500'? Chi non ha imparato a fare la doppietta? Chi non ha fatto l'amore in '500'? Già, l'amore in '500'... La verità è che tutto il Kamasutra fu sperimentato nella '500'. Ora riappare a distanza di tantissimi anni una nuova Fiat '500'; avrebbe potuto essere un'auto davvero innovativa, ecologica, con una tecnologia che superasse il motore a scoppio: le auto odierne avranno tutte poca vita. Il petrolio, con l'ingresso nella scena mondiale di India e Cina, che inseguono i canoni di vita occidentali, si esaurirà presto o comunque non sarà più a prezzi sostenibili per l'economia. A proposito se la Cina entrerà sul nostro mercato, con modelli simili a questa nuova '500' Fiat, ecco che la modesta scommessa della 'nostra' sarà già persa: un nuovo motore ecologico sarebbe stata la vera sfida. Una nuova '500', che ci aiutasse a muoverci ad aria compressa, ad idrogeno o ad esem-

pio con l'elettricità e altre fonti energetiche alternative rappresenterebbe davvero una svolta; sarebbe stata ancora, quello che rappresento per me 40 anni fa, il numero di una nuova era. Peccato che non sia così.

Giorgio Boratto

**E io mi iscrivo
al club
dei fan di Visco**

Cara Unità, desidero iscrivermi come strenuo difensore del vice Ministro Visco. Intanto lo considero come una persona rigorosa ed onesta. Poi perchè agli evasori non sta simpatico e questo è un titolo di merito. Come si fa a non capire che sparivano miliardi (vedi Iva) e lui tenacemente li ha recuperati? La Cdl continua a costruire mozioni per farlo dimettere, niente di più sbagliato. Sarebbe come riconoscere che la storia di Quintino Sella che ai tempi stava antipatico a molti non sia stato un ministro risanatore delle finanze italiane. Egregi Signori della Cdl, continuate pure così a fare attacchi personali, senza riconoscere la dirittura morale e civile delle persone, vedrete che alla fine sarete costretti ad ammettere che avete sbagliato alla grande.

Gustavo Salsa

**Se in tv arriva
l'esorcista e nessuno
ha niente da obiettare**

Cara Unità, 29 giugno 2007, terzo millennio, e in una trasmissione della televisione pubblica di un civile paese, un vecchio sacerdote afferma di fare esor-

cismi tutti i giorni a casa sua, e spesso al chiuso di una sagrestia di una chiesa un po' isolata (per evitare che la gente chiami la polizia), aiutato da sei sette uomini che tengono ben fermo su un lettino un poveraccio che urla come un dannato. Il sacerdote recita preghiere, irrota il malcapitato di acqua santa e olio esorcizzato, mentre brucia l'incenso. Questo dichiara tranquillamente il vecchio prete, e nessuno se ne fa meraviglia; nessuno si scandalizza; nessuno si sdegna. Augias, che conduce il programma («Enigma») si limita a fare un sorrisetto e a dire che lui non lo sapeva; e chiede anche agli altri, a Vittorio Zucconi, a Dario Argento, allo psichiatra, se lo sapevano. Tutti tranquilli, tutti sorridenti. Ed Augias, o gli autori del programma, fanno il solito errore. «Errare humanum est, perseverare autem diabolicum». Di diavoli appunto si parla, ma nessuno si è sognato d'invitare uno dei tanti teologi e vescovi (numerosi e presenti anche in Vaticano), che non credono alle possessioni diaboliche, e tanto meno, ovviamente, all'utilità degli esorcismi. Don Gabriele Amorth riferisce ad Augias le parole di Giovanni Paolo II: «Chi non crede al demonio non crede nel Vangelo», e naturalmente non c'è nessuno che possa fare la minima obiezione. Neppure il simpatico conduttore ateo che ha scritto un libro su Gesù. Nessuno. Nella trasmissione precedente si era parlato di miracoli, e ugualmente non era stato invitato un teologo in grado di dimostrare l'assurdità di certi miracoli.

Renato Pierri

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Una piccola Ovra

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Notare le parole «sistematico», «istituzionale» e «non deviatore». Il soggetto è il Sismi, l'organo di spionaggio militare. Ne era a capo il generale Polari, che però, dopo la sua sostituzione da parte del governo dell'Ulivo, pur essendo indagato dalla magistratura (procura di Milano) per altri fatti rilevanti (rapimento illegale dell'Imam della moschea di Milano Abu Omar, poi consegnato ad agenti della Cia, rinchiuso in una prigione egiziana, interrogato e torturato per oltre un anno perché sospetto di terrorismo) è stato nominato consigliere di Stato. Inoltre sulla vicenda, e come modo per bloccare le indagini dei giudici di Milano, il governo dell'Ulivo ha posto (o confermato, non è chiaro) il segreto di Stato. Perché non è chiaro? Ecco di nuovo una vicenda, attuale, drammatica, che riguarda il

giornalismo, non la politica. O meglio: diventa un grave caso politico a causa del silenzio o della citazione elusiva, distorta e deliberatamente priva di approfondimento e di spiegazione di molto giornalismo. Il segreto di Stato che impedisce la continuazione dell'inchiesta della magistratura di Milano di

Cinque anni di spionaggio sistematico per conto di Berlusconi. Nel mirino del servizievole servizio di spionaggio militare magistrati e giornalisti. A fronte di questo, un giornalismo silente o, nel migliore dei casi, prudente

Abu Omar era stato imposto da Berlusconi? A quanto pare nessuno lo ha chiesto e siamo arrivati all'incredibile: il segreto sul segreto. Ma a questo punto può essere utile una ricostruzione degli eventi. Primo. Solo due giornalisti, un solo quotidiano (D'Avanzo, Bonini, *La Repubblica*), nessuna televisione hanno investigato, chiarito, messo a fuoco e collocato nel contesto politico, l'attività presumibilmente illegale del Si-

sismi, organo di difesa del Paese, piegato allo spionaggio interno di un potere (giudiziario) dello Stato. Secondo. Il giornalismo italiano ha usato in modo rapido e generico due fonti, in due diverse occasioni. Una è stata offerta dalle carte processuali del giudice Spataro (procura di Milano). Da esse

risultava lo spionaggio sistematico ma «personale e privato» del funzionario del Sismi Pio Pompa (lo stesso di cui è stata trovata la lettera che offre prostrata fedeltà all'allora primo ministro Berlusconi) a carico dei giornalisti (fra cui Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione della Stampa, e l'autore di questo articolo, dunque due persone del tutto senza potere e politicamente note solo perché non amichevoli verso il governo Ber-

lusconi). L'altra occasione, come abbiamo detto, è stata ieri rappresentata da un atto formale del Consiglio Superiore della Magistratura (l'organo presieduto dal capo dello Stato). Dice: «I giudici italiani sono stati spiati per cinque anni». E precisa, oltre ai molti nomi di giudici - alcuni illustri avversari della mafia e del terrorismo - anche il fatto che in questa attività non c'era nulla di deviato. Il Csm, dunque, ci fa sapere che si trattava di attività «sistematica» e «istituzionale». Il giornalista e commentatore Augusto Minzolini, nota voce di area berlusconiana ma anche di fulminante qualità professionale, nota il problema e immediatamente (5 luglio, *La Stampa*) descrive nel suo editoriale «un impazimento generale in Italia». Minzolini si rende conto che accuse gravissime potrebbero scuotere il Paese e si affretta a suggerire: non prestate troppa attenzione a denunce come questa. Si tratta della solita vicenda italiana: la guerra di tutti contro tutti. Terzo. Qual è l'accusa gravissima che Minzolini, cogliendo lo stato di disordine delle comunicazioni, intende

spingere via dal cielo offuscato delle notizie italiane? È il nesso fra spionaggio dei giornalisti e spionaggio dei giudici. È l'elenco dei nomi, che non si riferisce a funzioni o gradi, ma alla aperta posizione morale e politica di antagonismo a Berlusconi (dunque la sicurezza del Paese non è mai in questione ma lo è l'immagine del presidente del Consiglio, a cura dello spionaggio militare). E c'è la autorevole certificazione, da parte del Csm, che si tratta di spionaggio sistematico, non una tantum, di una attività regolare, non di un ramo deviato. E dunque è in discussione la guida e la responsabilità del Gen. Pollari, allora capo del Sismi e oggi consigliere di Stato, e non (non solo) di quel Pio Pompa, oggi addetto alla selezione di nuovi agenti, ma di cui ci parlano, per il periodo in questione, come di un personaggio avventuroso, stravagante e incline a iniziative personali. Quarto. Già, ma qual è il periodo in questione? Sono tutti e cinque gli anni del governo Berlusconi. È il periodo che noi, in questo giornale, con buon istinto, avevamo definito «regime». Cinque anni di spionaggio sistemat-



co per conto di Silvio Berlusconi. Nell'Italia di Previti e Dell'Utri erano nel mirino del servizievole servizio di spionaggio militare magistrati e giornalisti. Perché? Perché ritenuti ostili al regime. Nota per gli interessati al problema: calcolare il costo. Il costo per la protezione di Berlusconi. Da chi? Da che cosa? Da normali processi della regolare autorità giudiziaria del Paese. E da normali articoli su quei processi da pubblicarsi sulla stampa

libera (non moltissima) del Paese. Due tremende conclusioni. Senza un giornalismo complice o cieco o - diciamo - molto prudente, Berlusconi non avrebbe potuto scostarsi così tanto dalla democrazia. E anche: l'uomo e il governo che hanno fatto, senza pensarci due volte, simili danni, montando una piccola Ovra, ci danno notizie su come hanno lavorato (e lavorato bene) a spaccare l'Italia. furiocolombo@unita.it

Le mille Italie del Partito democratico

Con la decisione di eleggere direttamente il segretario del Partito democratico, e con la candidatura di Walter Veltroni, il percorso partecipativo del nuovo soggetto politico ha assunto un rinnovato slancio, potenzialmente in grado di attrarre e coinvolgere energie e contributi della società italiana. Ora è necessario assumere le regole per fare del Pd una forza popolare, radicata nella dimensione territoriale. Per questo è irrinunciabile l'obiettivo di accompagnare al processo costituente nazionale un'azione analoga nella dimensione locale che valorizzi la specificità dei territori, le esperienze politiche e di Governo e le classi dirigenti in esso impegnate, le pluralità dei contributi sociali e culturali alla na-

uscita del Pd che si realizzerà nelle diverse realtà. Il Partito sarà federale, come promesso, se gli organismi che dovranno costruirlo nella dimensione locale e in quella nazionale avranno uguali tempi e modi di legittimazione. Ciò è se i motori costituenti a livello centrale e regionale avranno eguale forza. Da questa scelta dipende la costituzione materiale del nuovo partito. Per questo crediamo che il 14 ottobre, accanto all'assemblea costituente nazionale, si debbano eleggere in ogni regione organismi corrispondenti così come all'elezione diretta del segretario nazionale si debba accompagnare quella dei segretari regionali. È inoltre necessario stabilire regole chiare e tempi certi per l'elezione dei segretari e degli organismi provinciali e comunali.

Nella dimensione regionale crediamo sia possibile declinare un percorso di composizione delle culture riformiste presenti nel processo costituente. Nell'ambito di una pluralità di apporti alle candidature alla

Ora si passi alle regole per fare del Pd una forza popolare, radicata nella dimensione territoriale. Perciò è necessaria un'azione che valorizzi la specificità dei territori, le locali esperienze politiche e di governo

leadership nazionale, che potrà produrre un pluralismo di liste, questo processo di composizione può dare vita a liste unitarie promosse dalle principali componenti riformiste che

hanno promosso e sostenuto la candidatura di Veltroni. La dimensione regionale rappresenta, a nostro avviso, quella più idonea per realizzare l'incontro e la mescolanza tra la tradizione della sinistra riformi-

della cultura e dell'associazionismo. L'incontro dei riformisti sul territorio, sulla base di un progetto, può rappresentare il punto di equilibrio tra tradizione e innovazione in grado di assicurare il pieno apporto delle esperienze organizzate che sin qui hanno promosso la nascita del Pd e realizzare il punto di attrazione per forme nuove di militanza e impegno, a partire da quelle che si sono manifestate nel corso di questi anni a sostegno dell'esperienza dell'Ulivo, che oggi si attivano attorno al progetto del Pd.

Enzo Amendola, Segretario regionale Ds Campania;
Remo Andreoli, Segretario federazione Ds Trento;
Andrea Barducci, Segretario federazione Ds Firenze;
Fabrizio Bracco, Segretario regionale Ds Umbria;

Giulio Calvisi, Segretario regionale Ds Sardegna;
Mario Ciarla, Segretario federazione Ds Roma;
Andrea De Maria, Segretario federazione Ds Bologna;
Ef시오 De Muro, Segretario federazione Ds Cagliari;
Umberto D'Ottavio, Segretario federazione Ds Torino;
Sara Giannini, Segretario regionale Ds Marche;
Carlo Guccione, Segretario regionale Ds Calabria;
Piero La Corazza, Segretario regionale Ds Basilicata;
Andrea Manciuoli, Segretario regionale Ds Toscana;
Maurizio Martina, Segretario regionale Ds Lombardia;
Augusto Massa, Segretario regionale Ds Molise;
Michele Mazzarano, Segretario regionale Ds Puglia;
Franco Mirabelli, Segretario federazione Ds Milano;

Stefania Misticoni, Segretario regionale Ds Abruzzo;
Michele Mognato, Segretario federazione Ds Venezia;
Roberto Montanari, Segretario regionale Ds Emilia Romagna;
Alessandro Naccarato, Segretario regionale Ds Veneto;
Massimo Paolucci, Segretario federazione Ds Napoli;
Victor Rasetto, Segretario federazione Ds Genova;
Tonino Russo, Segretario regionale Ds Sicilia;
Sergio Soave, Segretario regionale Ds Piemonte;
Ninni Terminelli, Segretario federazione Ds Palermo;
Christian Tommasini, Segretario federazione Ds Bolzano;
Mario Tullio, Segretario regionale Ds Liguria;
Nicola Zingaretti, Segretario regionale Ds Lazio;
Bruno Zvech, Segretario federazione Ds Friuli Venezia Giulia.

La lezione di un direttore

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Al fondo c'è soprattutto l'idea di cosa significa essere un buon direttore. Che è qualcosa di più del più alto in grado che dà gli ordini. Anche questo è necessario, ma se sai correggere una didascalia o trovare il titolo fulminante, funziona meglio. Perché solo così i tuoi colleghi ti riconoscono l'autorevolezza necessaria per dirigerli. Sei il direttore ma sei uno di loro. Sul terzo particolare non mi dilungherò. In sedici anni che lo conosco, ci siamo parlati quasi ogni giorno. Ma per un patto silenzioso e rigoroso, della sua malattia non parlavamo mai. Era come se non esistesse. Però esisteva. Perso l'uso della mano destra, lui si era imposto di imparare a scrivere con la sinistra. Non me lo ha detto lui, me ne sono accorto io. Ho letto che Cesare Romiti lo aveva definito un eroe perché la sua sofferenza se l'è sempre tenuta tutta dentro. Lui non avrebbe gradito, ma è così. Rinaldi è stato il primo in un giornalismo di begli addormentati, cauto, soppesato, un colpo

al cerchio e uno alla botte, non si sa mai nella vita, è stato il primo a capire, in anticipo perfino su Berlusconi, che Berlusconi si sarebbe dato alla politica. Anni fa per un libro che dovevo scrivere mi raccontò dei suoi rapporti con l'uomo di Arcore. Di quando stava emergendo come costruttore di successo, era il lontano 1977, e lui gli chiese un'intervista per *Espanione*. Ebbene, la

Claudio Rinaldi è stato il primo in un giornalismo di belli addormentati. Ed è stato il primo a capire, in anticipo perfino su Berlusconi, che Berlusconi si sarebbe dato alla politica

mattina dell'incontro Rinaldi trovò sul pianerottolo di casa 17 casse di vino per un totale di 204 bottiglie. Erano di cinque qualità che mi elencò con la consueta precisione: Malvasia, Cabernet Sauvignon, Merlot, Riesling e Pinot grigio. Il secondo incontro risale ai primi anni 80, nel giorno in cui per la prima volta tre pretori oscurarono, come si disse, le reti televisive berlusconiane. Era l'una di notte quando lo incontrò davanti all'edicola di piazza Colonna a

Roma dove si attendeva l'arrivo della prima edizione dei quotidiani. «Berlusconi aveva una faccia molto pallida e tesa e mi venne spontaneo quando fu a portata di mano dargli una pacca sulla spalla benché non fossi in nessuna familiarità con lui e dirgli: «Siamo al buio, eh...». Voleva essere una battuta sdrummatizzante ma lui non apprezzò affatto, mi guardò con occhi sbarrati e

ma nell'accompagnare l'ormai ex direttore verso l'ascensore gli disse: be', comunque dottore se lei vuole rimanere aggranciato al nostro gruppo con una consulenza, io ne sarei felice. Rinaldi lo guardò abbastanza sbalordito: ma come?, si erano appena detti incompatibili e quello gli offriva di rimanere comunque aggranciato al gruppo Mondadori-Fininvest. Da allora Rinaldi ebbe sempre la sgradevole impressione che Berlusconi fosse un abituato a comprare il consenso delle persone, anche con sistemi leciti, e questo non aumentò la sua simpatia verso di lui. Inutile ricordare che *L'Espresso* di Rinaldi fu il primo giornale a sfidare frontalmente Berlusconi, con inchieste che hanno lasciato il segno accompagnate da una certa insensata spavalderia.

Uno che non faceva sconti a nessuno non poteva farli neppure alla sinistra. Molti in questi giorni hanno ricordato il Dalemoni, il bizzarro frutto dell'incesto politico tra D'Alema e Berlusconi concepito da Pansa ai tempi della Bicamerale e messo in copertina da Rinaldi. I rapporti tra D'Alema e *L'Espresso* di allora (di cui ero vicedirettore) furono per così dire piuttosto movimentati. Nel libro di cui ho già parlato, rileggo la spiegazione di Claudio: «Io riguardo a Berlusconi, posso ammettere di avere talvolta esa-

gerato, di aver fatto delle critiche troppo aspre o di non averle motivate in maniera convincente. Però so una cosa per certo: che non esiste in nessuna parte dell'Occidente un partito che abbia come stella polare della propria condotta la necessità di dialogare con il partito avversario». Mi disse che poi con D'Alema c'era stata l'occasione per chiarire e chiarirsi. Ma al di là di quella polemica contingente Rinaldi aveva capito che, riforme o non riforme, trattare con Berlusconi è di fatto impossibile dal momento che la sua regola è: o si fa come dico io o non si fa niente. Brevi sprazzi della storia di un giornalista che leggeva volentieri *L'Unità*. Anche se all'inizio aveva seguito con una certa apprensione l'avventura di Furio Colombo e mia in questa gloriosa testata. Uno dei pochi a rimanere accanto quando durante il quinquennio Berlusconi fummo accusati di «estremismo», lui che dello stesso «estremismo» era stato accusato. Diceva scherzando che mi ero votato al comunismo. Gli rispondevo che tutte le cose peggiori, che poi sono quelle che danno un senso a questo mestiere, me le aveva insegnate lui. Questa è solo una piccola parte di ciò che ho perso il pomeriggio di mercoledì scorso 5 luglio.

apadellaro@unita.it

Un pugno di incognite per il candidato Veltroni

GIUSEPPE TAMBURRANO

Premetto che ho simpatia per Veltroni e che ho apprezzato il suo discorso al Lingotto. Vorrei riflettere sulle sue prospettive. L'avvio - a parte la sapienza mediatica - è atipico per molti versi: Veltroni si è candidato alla segreteria di un partito che non c'è, che dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) cominciare a prendere forma fra tre mesi e mezzo. La procedura di elezione è certamente democratica, ma in modo anomalo poiché i candidati saranno votati non dagli iscritti alla Quercia e alla Margherita, sibbene da qualunque elettore. Altra «stranezza»: che fa Veltroni in questo tempo, oltre al sindaco di Roma? Campagna elettorale? Non si è mai visto un candidato più sicuro di vincere; se ce ne saranno altri saranno non contendenti, al massimo concorrenti. E allora che campagna elettorale è questa? È, poi, singolare che Veltroni enunci un programma che in punti importanti non coincide con quello del governo Prodi.

I sondaggi danno al sindaco di Roma circa dieci punti più del governo Prodi che, probabilmente, si ridurranno col tempo. Ma se l'indice di gradimento di Veltroni è ben più elevato di quello del Governo non si avvia nelle cose un processo che tende a sostituire la leadership di Prodi con quella di Veltroni? Però se questo cambio non si verifica in tempi rapidi, il carisma di Veltroni si logorerà inevitabilmente, ed egli non potrà far molto per tenere vivi, possibilmente accrescere i consensi potenziali di cui gode oggi. Non può evidentemente distinguersi in modo netto e marcato dal governo. Lo ha detto chiaramente: appoggio il governo e farò in modo che duri tutta la legislatura. Ma se il governo calerà nella fiducia dei cittadini, calerà simmetricamente Veltroni alter ego di Prodi. Dopo un lungo periodo di immobilismo del governo e di contrasti nella maggioranza sembra che l'équipe ministeriale abbia trovato l'unità e lo sprint. Ammesso che il governo si è «dato una mossa» come insistentemente ha chiesto Fassino (scivolerà sullo scalone Maroni?), e che da oggi la sua sarà una politica di «rilancio dell'economia», di «redistribuzione delle risorse» (Padoa Schioppa), sarà «la svolta del governo» come titola *L'Unità* (ma Almunia non la pensa allo stesso modo), Prodi torna in auge. E Veltroni che fa? Brilla di luce riflessa? E più le elezioni si allontanano, meno luminosa diventa la sua stella. Non può essere il nuovo leader, «fresco», che ha annunciato una «nuova Italia», ma per anni il timone resta in mano a Prodi e «la nave va». Ma se la nave, dopo la «mossa» di questi giorni, non dovesse anda-

re, restasse immobile facendo acqua, e la delusione, la rabbia di molti elettori continuassero a crescere, come può Veltroni, che appoggiato senza riserve Prodi, venire risparmiato dal discredito? Noi abbiamo un leader che conquista il consenso degli elettori e un governo che lo perde: il sondaggio Demos-Eurisko pubblicato su la Repubblica del 30 giugno 2007 dà il centro-sinistra al 26,3, 14 punti in meno rispetto a due mesi fa. Si dice: il governo è una cosa il Partito democratico è un'altra. Ma se Veltroni, cioè il leader del Pd, si identifica col governo, sono la stessa cosa. Gli elettori giudicano l'azione del governo e della maggioranza, la loro capacità di risolvere i problemi reali. E l'attuale stato di grazia di Veltroni subirebbe inevitabilmente lo stato di disgrazia del governo. In conclusione, dopo un brillante varo, navigherà tra Scilla - le difficoltà del governo - e Cariddi - il successo di Prodi -.

Che può fare? In astratto lo scenario più favorevole per lui è per il centro-sinistra e la crisi del governo, un esecutivo tecnico istituzionale per le misure urgenti e la riforma della legge elettorale, e nuove elezioni l'anno prossimo. Invece con le primarie della candidatura alla premiership, Veltroni potrebbe conservare e accrescere i consensi, capitalizzando l'attuale apertura di credito dei cittadini. In questo scenario vi è un altro vantaggio, che vi sarebbe poco tempo per cambiare il leader del centro-destra, e contro Berlusconi Veltroni vince, come risulta anche dal citato sondaggio Demos-Eurisko.

Ma è impensabile che il colpo di grazia al governo venga dal centro-sinistra. Forse da una buccia di banana, come un voto al Senato sulla vicenda Visco. L'altra difficoltà che si manifesterebbe subito è la nuova legge elettorale invocata da Veltroni sulla quale allo stato non si vede un orientamento condiviso da una larga maggioranza: l'esempio dell'équipe ministeriale abbia trovato l'unità e lo sprint. Ammesso che il governo si è «dato una mossa» come insistentemente ha chiesto Fassino (scivolerà sullo scalone Maroni?), e che da oggi la sua sarà una politica di «rilancio dell'economia», di «redistribuzione delle risorse» (Padoa Schioppa), sarà «la svolta del governo» come titola *L'Unità* (ma Almunia non la pensa allo stesso modo), Prodi torna in auge. E Veltroni che fa? Brilla di luce riflessa? E più le elezioni si allontanano, meno luminosa diventa la sua stella. Non può essere il nuovo leader, «fresco», che ha annunciato una «nuova Italia», ma per anni il timone resta in mano a Prodi e «la nave va».

Ma se la nave, dopo la «mossa» di questi giorni, non dovesse anda-

Il Pd sa cos'è la modernità? Ecco un test

ALDO BERLINGUER

Fioriscono le iniziative volte a promuovere il Pd, con l'ausilio di altrettante, nuove associazioni. Si sente un'aria di freschezza, partecipazione, novità. La vulgata è sostanzialmente univoca: Ds e Margherita si fondono, altri, forse, si aggiungeranno cammin facendo. Alla guida del nuovo partito sarà Walter Veltroni, che si dice pronto ad aprire ai giovani, al cambiamento, al rinnovamento della politica. Il percorso ha un suo appeal e potrebbe risultare vincente, a patto di assumere alcuni connotati e perderne altri: intanto il tema della fusione, calda o fredda che sia, riflette un'immagine di processo funzionale al sistema politico, non al Paese. Men che meno appassiona il tema della fusione tra identità: nozione ambigua ed abusata. Ha infatti spiegato sin troppo bene Amartya Sen che la concezione «solitaria» dell'identità, con la quale si dividono gli individui in base al credo, tenore sociale, orientamenti politici, sessuali, ecc è fuorviante e pericolosa e induce ad una «miniaturizzazione» del genere umano. Anche all'interno di Ds e Margherita esistono «identità» eterogenee: gli eventi degli ultimi anni, dalla Bolognina a Firenze, lo confermano. Guardiamo invece agli interessi, ai valori, di un nuovo Pd che sappia rappresentare i propri iscritti, non evocare simboli e appartenenze. Questa parte del processo, che attiene al perché della fusione, è rimasta del tutto in ombra; sarà per conferire stabilità al sistema politico? La verità è che oggi Ds e Margherita devono unirsi per rinnovare completamente il loro manifesto di idee e programmi; il che potrebbe realizzarsi grazie alla fusione o nonostante la fusione. Il Pd non ha infatti alcuna chance di intercettare consenso se non con un impianto di valori ed indirizzi che corrisponda alla società di oggi: quella globale, tecnologica, multietnica, dei consumi di massa, non la società post-industriale. Faccio alcuni esempi, con qualche accento provocatorio spero utile alla discussione. Economia, pensioni, lavoro. Peter Lindert dice che welfare e sviluppo economico non sono antitetici ma occorre eliminare privilegi che nulla hanno a che fare con lo stato sociale. Bene, ma perché

ai più le liberalizzazioni appaiono come invenzioni del solo Pierluigi Bersani, non come linee centrali di una piattaforma ideologica ben definita? Banalizziamo la domanda: le liberalizzazioni sono di destra o di sinistra? Possibile convincerci che le virtù della competizione si devono affermare tanto nel mercato quanto nelle istituzioni e nella società? Possibile declinare il valore dell'eguaglianza, tanto caro alla sinistra, con merito-crazia? E cominciare a costruire una società veramente equa, delle pari opportunità? Non si può invocare un paese competitivo se non si parte dalle risorse umane. Un recente studio della Luiss ci consegna un quadro desolante: una classe dirigente anziana (in media 62 anni), in larga parte cooptata, poco internazionalizzata, 88% sono uomini... ecc. Ma ciò che più importa è che quel dato riflette un paese nel quale mancano completamente la cultura e le regole (scritte e/o applicate) della competizione. Se chi vuol competere si accorge che il gioco non è equo non ci prova neppure; e questo favorisce la cooptazione. Senza parlare della totale incapacità dei percorsi scolastici e universitari di selezionare i giovani, immettendo nel mercato persone omologate ad un identico CV e pronte, in assenza di elementi di distinzione, ad essere cooptate. La laurea oggi è una questione di tempo, non di merito. Ed il tempo stesso, fondamento della società tecnologica, è una variabile del tutto negletta nella vita economico-sociale di questo Paese. Cari compagni e amici, abituiamoci ad associare, nel vocabolario delle buone intenzioni, formazione a selezione, da sole non bastano. Ancora: vogliamo mantenere come solo orizzonte di riferimento il lavoro salariato mentre la destra fa proprie le cosiddette «partite iva»? Possibile non capire che in una società della conoscenza, per di più basata sul mito dell'università di massa, il baricentro si sposta verso l'esternalizzazione delle risorse, verso il lavoro autonomo e lì si annidano oggi gravissime sacche di sfruttamento e alienazione? Penserà a questo il Pd? Costi della politica: tema urgente e indifferibile, legato a quello della classe dirigente. Attenzione però a non confonderlo con i costi e l'inefficienza della PA. L'Istituto Cattaneo ri-



HANOI Tutti pazzi per il calcio in Vietnam

ALCUNI GIOVANI giocano a calcio in un campo vicino a una pagoda a Hanoi. Nel Paese è letteralmente scoppiata la mania del football: un crescendo, in vista del campionato asiatico in partenza domani che il Vietnam ospita insieme alla Thailandia, alla Malaysia e all'Indonesia.

vela che solo un cittadino su 10 ha fiducia nella PA: antipolitica? No, semplicemente la PA versa in condizioni disastrose e pesa come un macigno sulle spalle di tutti. Non basta semplificare, occorre metter mano alle risorse umane. Costume e società: ormai l'argomento primario dei nostri Tg nazionali. Dieta mediterranea, cambio di stagione, sport, cronaca. Per l'economia, uno speciale a parte: non sia mai che l'argomento risulti indigesto agli spettatori. Questo provincialismo dolcissimo e vuoto ci sta flagellando. In Italia la media dei quotidiani letti è di 105/mille abitanti, in Europa 270. I modelli culturali che imperversano, alimentare dalla televisione, fanno a fette ogni forma di civismo ed impegno professionale, sociale, culturale. Con la vittoria del centrosinistra non è cambiato nulla, nonostante gli appelli del Capo dello Stato. Possibile che il Pd ponga al centro la questione del civismo, i contenuti del servizio pubblico televisivo e le beghe di quel caravanserraglio denominato Rai, nel quale appaiono e gestiscono sempre i soliti potenti, buoni per tutte le stagioni? Il consumatore. Come si spiega che il vero protagonista della società odier-

na non appaia nel manifesto del Pd? E sia abbandonato alla tutela tecnica di derivazione comunitaria? Possibile non capire che il consumatore ha bisogno di una tutela specifica non sovrapponibile a quella del cittadino? E che con le privatizzazioni il suo habitat si estende a dismisura? Perché un lavoratore salariato quando esce di fabbrica e viene aggredito dalle multinazionali dei consumi cessa di essere destinatario di scelte ideologiche politiche e viene affidato al tecnico di turno? Non parliamo dei fumatori, per i quali abbiamo dovuto attendere Sirchia. L'ambiente: possibile che esso sia invariabilmente affidato all'estro di qualche ministro, a verdi e ecologisti? Come si fa poi a lamentarsi che quei soggetti, che nascono come movimenti, assumono toni massimalisti? Qualche mese fa la rivista inglese *Prospect* ha chiesto a 100 intellettuali che significa oggi essere di destra o di sinistra: è emerso che le persone preferiscono piuttosto dividersi tra liberisti e dirigisti, individualisti e comunitaristi; «Markets vs ministers», come dice Irwin Stelzer. Non dimentichiamoci di un elemento non trascurabile, sconosciuto alle ideologie del novecento: la scomparsa dello Stato na-

zionale. La globalizzazione, l'Europa comportano una progressiva asimmetria tra Stato ed economia che sposta le risorse finanziarie fuori dal controllo dello Stato; d'acché, si è detto, dalla ricchezza delle nazioni siamo passati a nazioni senza ricchezza o a ricchezza senza nazioni. Atteso ciò, qualsiasi politica basata sui diritti rischia di essere fuorviante se non dice dove si attengono le risorse. E poi, basta brandire diritti; parliamo anche di doveri, di apporti, economici, sociali, culturali che ciascuno deve offrire alla collettività. La società globale allevicava i livelli di governo alle comunità, alle persone; ognuno potrà chiedere se e solo se, in base alle proprie possibilità, sarà disposto a dare. Insomma, è vero, la costruzione del Pd è un'occasione da non perdere per infondere stabilità e ridurre conflittualità nel sistema politico, ma soprattutto per aggiornare, ammodernandola, la tavola dei soggetti tutelati e dei valori garantiti. Un solo, indefinito caveat: scelte chiare e definite, contentare tutti non è possibile.

*Professore ordinario nell'Università di Cagliari avvocato responsabile Ds giustizia Firenze

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etto, Manciano Giglio, Giuseppe Mazzoni</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 5855719</p>		<p>Stampa ● Litoss Via Aldo Moro 2 Pessano con Stornajo (MI) ● Litoss via Carlo Parenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A., Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 5 luglio è stata di 136.432 copie</p>			

“La nuova Fiat appartiene a tutti noi.”



Consumi: da 4,2 a 6,3 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂ da 111 a 148 g/km.

Vieni a conoscere la 500 giovedì 5 e venerdì 6 nelle piazze d'Italia.
Sabato 7 e domenica 8 ti aspetta nelle Concessionarie con orario prolungato fino alle 21.00

Alghero, Lungomare Dante - Bari, P.zza Ferrarese - Bologna, P.zza San Francesco - Brescia, P.zza della Loggia - Cagliari, Marina Piccola - Caserta, P.zza Vanvitelli - Catania, P.zza Università - Firenze, P.zza della Signoria
Genova, P.zza De Ferrari - Lecce, P.zza Sant'Oronzo - Livorno, Terrazza Mascagni - Milano, P.zza Duomo - Napoli, P.zza del Plebiscito - Padova, Prato della Valle - Palermo, P.zza Politeama - Parma,
P.zza della Steccata - Perugia, C.so Vannucci - P.zza della Repubblica - Pescara, P.zza Rinascita - Pisa, P.zza dei Cavalieri - Reggio Calabria, Anfiteatro dello Stretto - Roma, P.zza del Popolo - Terni, P.zza Tacito
Torino, P.zza San Carlo - Trento, P.zza Duomo - Treviso, P.zza Duomo - Trieste, P.zza Borsa - Udine, P.zza Duomo - Varese, P.zza Repubblica - Viareggio, P.zza Mazzini - Lungomare - Vicenza, P.zza dei Signori

Con l'occasione potrai donare il sorriso a un bambino, con il progetto “Un nido per Pollicino” della “Fondazione l'Albero della Vita”.



You are, we car.

www.fiat500.com

